

In Russia il Kprf al 22%, Zhirinovskij all'11, Cernomyrdin al 9,6. Clinton: «Democrazia in consolidamento»

Vincono i comunisti, Eltsin tratta
La prima mossa di Ziuganov: «Nuovo governo»

Fotografia di un paese diviso

Il voto russo mima la storia e la lotta fra gli occidentali e i russi. Se domenica il 40 per cento del elettorato è rimasto a casa...

MOSCA. Lo scrutinio di 27 milioni di voti parati da 40 degli elettori ha confermato i risultati del primo momento...

I SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

Il leader neocomunista «Mi alleo anche con Zhirinovskij»

MOSCA. Parla Ziuganov, il leader del partito comunista che ha vinto le elezioni...

Il cancelliere Vranitzky: «Abbiamo fermato la destra»

VIENNA. La corsa di Harder e dell'estrema destra è finita. Intervista all'Unità del cancelliere austriaco...



La donna ferita da un cecchino ieri a Sarajevo

A Sarajevo tornano i cecchini Ferita una donna

I cecchini hanno sparato ieri mattina contro una vettura del tram nel centro della capitale bosniaca...

Recuperare i valori non la Dc

PIETRO SCOPPOLA. IRIACO De Mita è tornato in scena alla grande con un richiamo alla storia e una ipotesi provocatoria...

SEGUE A PAGINA 7

Dini critica ancora il Polo e conferma: rmetto il mandato alla fine dell'anno

Via la fiducia, dimissioni in arrivo
D'Alema: «La situazione si sta logorando»

Il giallo del Quadraro È stato venduto il piccolo «Pelò»?

LUANA BENINI A PAGINA 11

ROMA. Lamberto Dini rinvia il verdetto sul ricandidamento alla Finanziaria e la relativa fiducia...

I SERVIZI ALLE PAGINE 6 e 7

Advertisement for Hannah e le sue sorelle, featuring a photo of a woman and the text 'HANNAH E LE SUE SORELLE SABATO 23 DICEMBRE'.

L'azienda al ministero delle Poste: varate un nuovo decreto

«Chat-line solo su richiesta»
Telecom bloccherà il 144

MILANO. Dopo la violenza sessuale subita da una undicenne, la Telecom propone di salvare le «chat line» del 144...

MARINA MORPURGO A PAGINA 9

Advertisement for Sandra Petrianni, titled 'Una battaglia vinta', with the text 'UNA BATTAGLIA vinta. Una volta tanto. Rapido ed efficace come non siamo abituati...'.

Distributori in sciopero 4 giorni senza benzina a Natale e S. Silvestro

ROMA. Le scarse disponibilità per gli automobilisti. Le storielle delle pompe di benzina...

RAUL WITTENBERG A PAGINA 11

Cartoon by Michele Serra titled 'CHE TEMPO FA Libertà e salame'. The cartoon depicts a man and a woman in a landscape, with speech bubbles containing political commentary.

Advertisement for Limina, titled 'La farfalla granata', featuring the text 'La storia di Gigi Meroni il calciatore artista la poesia del calcio...'.

Discutendo le tesi di Giovanni Sartori

PUÒ APPARIRE uno sforzo disperato, ma non c'è altro da fare che insistere ancora e in ogni modo sulla necessità di un confronto serio e conclusivo - non strumentale, ondeggiante e confuso - sulla riforma della Costituzione. Ancora nelle ultime settimane si sono sventolati in vespilli e lanciati ambigui messaggi più che proposte, con il rigore e la chiarezza indispensabili soluzioni alternative e insieme punti di equilibrio e di incontro per un nuovo ordinamento della Repubblica. Se come ci si deve augurare si predisporrà un autentica fase costituente (ormai per la prossima legislatura) c'è invece indispensabile giungere sbarazzando il campo da giochi politici convulsi e da approssimazioni e balordaggini nel merito delle questioni. È in questo senso che è contenuto importante il volume dal libro di Giovanni Sartori appena pubblicato in edizione italiana aggiornata (Ingegneria costituzionale comparata Il Mulino 1995). Nella relazione a un convegno svoltosi nell'aprile scorso a Torino - cui ebbe occasione di partecipare anch'io - il professor Sartori presentò un'impetuosa lista delle "balordaggini" diffuse nel dibattito sulle riforme istituzionali. Ma ben più riccamente emerge ora dal suo libro il quadro delle esperienze storiche e delle scelte di sistema con cui bisogna misurarsi in Italia, un quadro esplorato con tale ampiezza e precisione da far venire in più tanta luce e le troppe confusioni (per usare un termine debole, meno sostanzioso di quelli cari a Sartori) che hanno pesato e pesano sul confronto tra le forze politiche.



Marco Lanni

Vedo un governo del primo ministro

GIORGIO NAPOLITANO

Paradossalmente sta accadendo che il prestigioso nome dell'autore di tanti testi impegnativi fino a quest'ultimo rimbalzi spesso come non mai nel dibattito politico e sulla stampa quotidiana per effetto di qualche sua sorta di attualità ma senza che si tenga conto delle espressioni più compiute della sua analisi e del suo pensiero. Cominciamo comunque dal primo equivoco di cui ci si dovrebbe sbarazzare: il ruolo dell'ingegneria costituzionale, eccellenza esaltata secondo alcuni, troppo trascinato secondo altri. In effetti si possono comprendere le reazioni sia pur tardive, alla miracolistica esaltazione unita della riforma elettorale come leva risolutiva per il rinnovamento del sistema politico italiano e dei rapporti tra politica e società, ma non si possono nemmeno per un momento dimenticare che il ritardo con cui si è giunti alla revisione del sistema elettorale (il tema era stato sollevato invero già nella Commissione Bozzi 1983-85) sia il nulla di fatto in cui si sono risolti finora sforzi anche assai seri come quelli della Commissione Iotti (in ritardo, al progetto di riforma da questa definita nel gennaio '94) per la revisione della seconda parte della Costituzione. F. nessuno può negare che il paese ha assoluto bisogno di un nuovo ordinamento istituzionale e può trarne profitto anche da una ridefinizione del meccanismo a turno unico introdotto nel '94 per l'elezione di Camera e Senato.

In seno alla sinistra, in particolare non avrebbe senso alimentarsi una polemica sulla priorità da dare a questioni "concrete" di carattere economico e sociale e di altra natura rispetto a quelle "strutturali" o ingegneristiche di carattere istituzionale. Lo spazio dato a queste ultime nel dibattito politico può essere risultato eccessivo tanto più che se ne è

troppo discusso in modo strumentale e inconcludente ma sarebbe assurdo mostrarci di non aver compreso che senza riforma, volte a fondare un quadro politico istituzionale più trasparente ed efficace, qualsiasi programma innovativo e di ampio respiro per i problemi concreti del paese rischierà di non potersi realizzare. In quanto a Sartori, è vero che nel suo libro si criticano gli studiosi e "politologi" per avere a lungo sottovalutato l'importanza dei sistemi elettorali, nonché la possibilità di cambiarli e di ponderarne gli effetti, ma ciò non lo condiziona e finalizza il ruolo e la portata di vista oltre fondamenti variabili. I fatti e gli scienziati. Nessun sistema elettorale può assicurare di per sé governi con il potere di governare, anche il sistema maggioritario inglese. E come variabile decisiva ai fini del funzionamento di determinati sistemi elettorali e istituzionali in Italia, a quelli dei partiti e della loro evoluzione in termini di numero e di comportamenti nei diversi contesti (storico, ideali e storico-sociali) nazionali.

QUIN ITALIA si è imposta con il partito di sinistra il problema di una frammentazione politica e un'instabilità dal sistema proporzionale vigente fino al 1992 e di una riforma che eviti il deterioramento della rappresentanza parlamentare e di impedimento alla governabilità. La legge elettorale del '93 ha prodotto una forte spinta all'aggregazione di due schieramenti

alternativi all'avvio di una dialettica bipolare (e a proposito della legge Mattarella, voglio notare che il Sartori pur essendo un ferace critico nei suoi polemici interventi sulla stampa non manca - come nel libro di Valenzi - di far notare che la riforma che con essa si è realizzata, nonostante la conservazione di un 25 per cento di quota proporzionale, ma non poteva di per sé risolvere il problema. Da un lato è cresciuto il numero dei gruppi parlamentari per l'assenza di modifiche ai regolamenti di Camera e Senato che escludono i costi di gruppi antichiosamente assembleari e dall'altro - questione di fondo - si è manifestata una forte vischiosità e resistenza rispetto all'auspicata semplificazione e ricomposizione degli schieramenti).

Dopo le elezioni del marzo '94 si sono addirittura venuti scacciando i diversi gruppi e partiti (Legga Nord, Partito popolare, Rifondazione comunista ecc.) presentatisi uniti al corpo elettorale, ed è ridolore della colpa alla legge Mattarella. Siamo di nazionalità e nazione e manovre che si traducono in fatti di disgregazione del tessuto politico. Anche se non ha senso dire gustamenti Sartori e Sartori, come partiti tutte le sigle o microformazioni che si auto-definiscono tali (20-30 o quante oggi in Italia?) anche se, caso si debbono considerare rilevanti, solo i partiti dotati di una potenziale di coalizione o di realità e il loro numero è tutto. La legge elettorale del '93 ha prodotto una spinta all'aggregazione di due schieramenti

alternativi, ma non riducibili diversità politiche e culturali. Ma questa questione di fondo si può solo risolvere politicamente, al di là di ogni ulteriore stimolo che potrebbero venire da modifiche della legge elettorale. Politicamente, e cioè attraverso confronti culturali e programmatici, processi di chiarificazione e di confronto pubblico, che coinvolgano ampi strati di cittadini e conducano al superamento di particolarismi e strumentalismi vecchie usanze.

DALLA PRIMA PAGINA Fotografia di un paese diviso

È solo quando ha voglia di sollevare i suoi deliri politici che possono bocciano con un doppio sole di sfiducia e di crisi disciolti poi dopo due voti di presidente. Ma in un mese si è alla sbarra il mandato di Elsin. Nessuno si mette in testa a dimettere. Comunque è notevole il suo partito, avverso. Le note dei voti di Zingarov. Il voto spazzato ha lasciato sotto la barriera di Elsin che per cento e dunque fuori dal parlamento, molte spinte politiche degli attori prima di una Duma con poche frazioni come quella russa, un unico piccolo spazio e giusto per un'ultima spinta. Sarà riciclato al massimo e non presentabile. Zingarov si divide di appoggio a Zingarov e a Elsin. Il comunisti per il momento si negano.

mente è stato soddisfatto - nei sistemi parlamentari - con soluzioni di premiership, la cui gamma va dall'Inghilterra alla Germania, fermo restando che non si deve confondere la pre designazione elettorale dei primi ministri con la proposta totalmente diversa di elezione popolare diretta del primo ministro. Sartori esprime la sua preferenza per il semi presidenzialismo mentre analizza in termini critici il presidenzialismo degli Stati Uniti per non parlare di quello dell'America Latina. È visto l'uso generico e ambiguo che spesso si fa di questi termini in Italia. Con viene ricordare che nell'unico caso - il modello francese - il capo dello Stato condivide il potere esecutivo con il primo ministro, nell'altro - è il presidente che dirige l'esecutivo - si tratta di sistemi entrambi alternativi a quelli parlamentari fondati sulla premiership.

LE DIFFICOLTÀ di una struttura di autorità duale e "oscillante" propria del semi presidenzialismo non vengono fatte da Sartori il quale finisce per scontentarsi per sottolineare che la sua preferenza per quel modello non è forte e per suggerire la diversa e complessa soluzione di un "presidenzialismo altertante" o "intermittente" caratterizzato dal passaggio della guida dell'esecutivo al presidente solo quando nel corso della legislatura cada l'attuale il governo espresso dal Parlamento.

Ma luce di tutta l'lampada è scappolata disamina svolta nel libro mi scato francamente di scontento che sia saggio, qui in Italia, mai e decisa mente verso il superamento di una fase storica connotata dalla precarietà e debolezza dell'esecutivo con la scelta del governo del primo ministro - che comporta anche una riqualificazione - ma non un'riduzione ai minimi termini come in Francia - del ruolo del Parlamento e soprattutto del suo ruolo di indirizzo e di controllo. Piuttosto compatibile con la scelta di questa forma di governo è l'introduzione nel sistema elettorale maggioritario del doppio turno che Sartori fortemente valorizza e che è altrettanto compatibile con l'uso di un sistema di semi presidenzialismo alla francese. Mentre risulta difficile sostenere la compatibilità del modello di governo parlamentare all'inglese o alla tedesca (elezione diretta di un presidente della Repubblica chiamato a esercitare funzioni non confondibili con il potere esecutivo). È verissimo che una ridefinizione dell'ordinamento della Repubblica richiede un clima di dialogo e di ricerca e può comportare veri e propri compromessi, ma non sovrapponzioni con l'uso di una mai selezione disastrosa.

È infine attenzione Sartori pur propugnando il semi presidenzialismo o il presidenzialismo altertante, si pronuncia nettamente per l'elezione indiretta di secondo grado da parte di un collegio elettorale ad hoc del presidente e si schiera con drastici argomenti contro un'elezione popolare diretta che nelle condizioni create dalla video politica non dà nessuna garanzia di nulla lasciando esposti senza più filtri o ammortizzatori al rischio di una mai selezione disastrosa.

Non vorremmo che queste di sermone e la completezza e serietà del libro di Sartori si ignorassero o si perdesse nelle schematizzazioni giornalistiche e nella volentosa ricerca di scabelli ed accordi tra gli oppositi schieramenti politici.

«Un consiglio all'Ulivo: sul tema droga servono riferimenti più concreti»

LUGI CANCRINI

IL PROGRAMMA dell'Ulivo non nomina praticamente mai la droga e la tossicodipendenza. Quello che ne risulta è a mio avviso una certa mancanza di concretezza in passaggi cruciali del documento su cui è utile di scendere forse con maggiore impegno e chiarezza in termini di politica internazionale e di ruolo dell'Onu prima di tutto, quella che viene bene affermata nel documento è la necessità di riconsiderare e di rinforzare il ruolo dell'Onu e delle altre organizzazioni sovranazionali (tesi 26). Un riferimento più puntuale al problema particolare della droga tuttavia sarebbe stato utile per chiarire i compiti che l'Onu avrebbe potuto e dovuto svolgere in questi anni se gli Stati membri fra i quali l'Italia avessero più fermamente difeso le sue prerogative.

L'instabilità politica e militare delle zone in cui la droga viene maggiormente prodotta si è delineata nel corso degli anni come un problema insolubile solo sulla base di un intervento centrato sulla separazione nella degli interessi dei produttori (i contadini) da quelli dei narcotrafficanti. Sono le politiche di aiuto concordate con governi locali in grado di dare le necessarie garanzie - ha affermato e dimostrato più volte l'Onu - quelle che possono portare ad una conversione massiccia delle colture e ad un controllo efficace della produzione. La forza delle organizzazioni criminali sta nella capacità di comprare armi per il sostegno dei conflitti locali, infatti e nella capacità di trovare complici in questa strada negli apparati militari e nei servizi segreti delle grandi potenze. Sta nella capacità di dare risposte a tutti questi livelli la possibilità di far fronte a un problema di questa complessità, escludendo le politiche di intervento basate sugli accordi bilaterali e centrando sull'Onu la responsabilità progettuale e gestionale di una strategia limpida, coordinata e duratura, entrata in vigore che hanno come obiettivo primario lo sviluppo economico e il superamento delle condizioni di dipendenza economica e di isolamento culturale delle popolazioni costrette alla coltivazione. Utilizzando modelli che dovrebbero essere estesi a mio avviso dalla situazione in cui è di mezzo la droga, a quelle in cui si fa a che fare solo con fame e sottosviluppo. Rendere più forte l'Onu come organismo sovranazionale deve significare, però, a questo punto, rendere protagonista principale degli scambi fra paesi ricchi e poveri, in cui si sviluppa, promuovere programmi che devono evitare, soprattutto i condizionamenti economici e politici legati all'interesse di chi fornisce gli aiuti. Come san bene, assai difficile fare per noi se (tesi n. 29) quella di mettere in opera fosse una politica si conduca in cui gli aiuti dovrebbero essere destinati non ai singoli governi ma alle popolazioni ed in particolare, ai gruppi a maggiore rischio.

Un secondo punto su cui una più attenta considerazione del problema droga, e in cui l'Ulivo ha compiuto al programma dell'Ulivo (tesi n. 23) riguarda il riciclaggio. Le osservazioni relative all'efficacia delle leggi approvate in questi anni ed alla necessità di trovare accordi prima europei e poi di più ampia portata, sulla loro armonizzazione, sono senz'altro da condividere.

CHI SI È OCCUPATO di traffico di droga sa bene, tuttavia la necessità di promuovere una iniziativa politica forte per il superamento di quei paradossali blocchi europei e non su cui anche questo documento esce dal tutto e che costituiscono invece ancora oggi il cavallo di Troia utilizzato dalle organizzazioni di traffico per far confluire i loro proventi nel grande circuito del sistema finanziario internazionale. Una azione decisa su questo punto urterebbe di sicuro contro interessi ben rappresentati anche nel Parlamento europeo per le zone franche per il drenaggio delle evasioni fiscali e per la libera circolazione del denaro sporco sono altrettanto di fatto in Italia ed in altri paesi europei, la cui ricchezza e necessità, tuttavia, se davvero si vuole che i fatti seguano alle parole.

ment in alla Duma. Per i giorni li hanno approvati a stragrande maggioranza il bilancio di previsione per il 1996, puntando su un'inflazione bassa. È un tempo un documento così avrebbe provocato solo il dibattito che tutti i conti dovranno essere fatti se l'inflazione andrà al quattro per cento mensili, come si sta negoziando lo sporto.

Se questo voto è un assaggio degli umori popolari, si può dubitare sulle fortune del generale Lebed (un italiano significherebbe) Ha perso più di un'alte e ha deluso coloro che oggi paragonano la Russia alla Repubblica di Weimar scollata disorientata alla ricerca dell'Uomo. Il futuro governo Cer non mi pare che abbia, oserei dire secondo le sue abitudini, alcune posizioni che appartengono all'avversario, operazioni che al Cremlino chiamano integrazione delle tendenze politiche. Lebed, con personaggi accettabili ad uno spettro più vasto e non sgraditi a Zingarov. Così si narra avremmo alle elezioni del prossimo anno. Solo se allora dovessero Zingarov potremmo parlare di una sostanziale svolta dell'impero russo in sintonia con altri paesi della sua ex sfera di influenza. La sconfitta di Lebed, se è reale, sarà probabilmente il primo di Elsin, bicecherebbe il ritiro del

Logo of l'Unità newspaper and a list of names of its editorial staff, including Walter Veltroni, Giuseppe Colaninno, and others.

IL VOTO DELLA RUSSIA



Il Pc anche nell'uninomiale conquista più seggi degli altri
Il leader ultranazionalista arriva all'11,1 per cento
Cernomyrdin si ferma al 9,6, Yavlinskij all'8,4. Entra Gaidar?
Il portavoce del Cremlino: «Ma ora occorrono cambiamenti»

MOSCA. Lo scrutinio di 27 milioni di voti...
Il voto uninomiale...
Suspense per Gaidar...
Voto uninominale...



L'apertura delle urne a Mosca

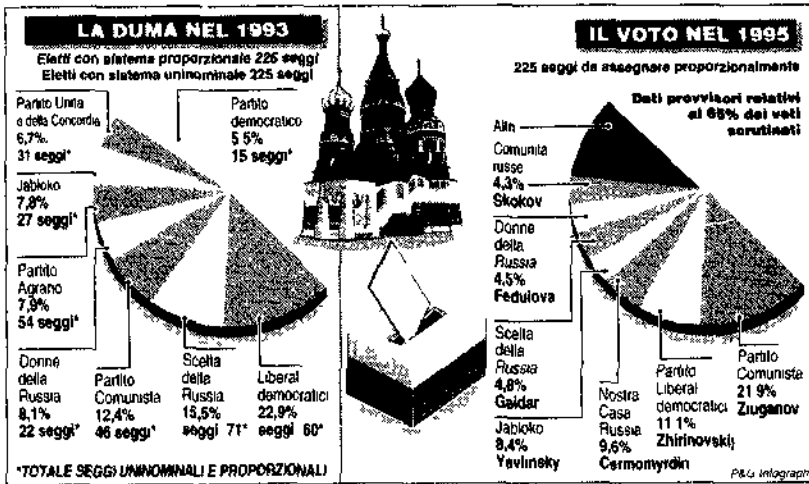
Kado Bnov - Ansa

Il leader ultrastravince nelle carceri

Lo aveva pronosticato la scorsa settimana, e i fatti gli hanno dato ragione: il leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovskij ha ottenuto più di un terzo dei voti nelle carceri russe. Il 30-40% dei detenuti in attesa di giudizio...
Anche il voto all'estero ha premiato il partito di destra. In Bielorussia, con una affluenza alle urne dell'80% della comunità russofona...

Comunisti primi, schiaffo a Eltsin
Zhirinovskij arriva secondo e batte il premier

I comunisti vincono in Russia ma a spese dei loro poteri
I comunisti vincono in Russia ma a spese dei loro poteri. Il partito agrario e quello delle "Donne della Russia" sempre al secondo posto. Zhirinovskij arriva al 22,8 per cento, Cernomyrdin al 9,6, Yavlinskij all'8,4. Entra Gaidar? Il premier è S. P. Trobregg...



JULIA V. STRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

Cambia la Duma
La maggioranza della Duma per esempio non è più la stessa.
L'attuale Duma è composta da 225 seggi...
L'attuale Duma è composta da 225 seggi...

Le due capitali
Il quadro russo che vittorioso...
L'attuale Duma è composta da 225 seggi...

Dalle urne sorge Anpilov, duro e puro del Pcus

Mosca. È un generale di Lebed. La forza del...
L'attuale Duma è composta da 225 seggi...

Il leader ultrastravince nelle carceri...
L'attuale Duma è composta da 225 seggi...

Cinema & Musica
Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd
Ogni 15 giorni a L. 15.000
È in edicola
Hollywood
Musiche da
La mia Africa / E.T. L'Extraterrestre
Momenti di gloria / King Kong / Via col vento
Lawrence d'Arabia / I predatori dell'arca perduta
Baffa coi lupi / I magnifici sette / Ombre rosse
Scandalo al sole / Colazione a Tiffany
West Side Story / Il mago di Oz / Jurassic Park
L'amore è una cosa meravigliosa
Guerre stellari / La Pantera rosa



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Dimitri Messinis - Ansa

- 19 dic** La Camera conclude l'esame del «collegato»
- 22 dic** La Camera conclude l'esame di Finanziaria e legge di bilancio
- 27 dic** Il Senato inizia la terza lettura della Finanziaria in commissione
- 28 dic** Il Senato approva definitivamente la legge finanziaria. Dini rassegna il mandato

Podestà (ex F.I.) in aiuto di Rifondazione

Regolamento alla mano, Rifondazione comunista non avrebbe potuto presentare sub-emendamenti al provvedimento collegato alla legge finanziaria in quanto non raggiunge i 30 deputati minimi necessari. Ma la provvidenza non conosce evidentemente frontiere ideologiche e così tra i sub-emendamenti ci saranno anche quelli di Bertinotti e Compagni. L'ex ministro dell'Università nel governo Berlusconi, Stefano Podestà, già militante in Forza Italia e poi ucciso in dura polemica, ora iscritto al gruppo misto, si è infatti rimboccato le maniche e ha promosso una «colletta di firme» per sostenere gli emendamenti di Fausto Bertinotti e di Onofrio Diliberto. Così anche Rifondazione potrà presentare i suoi emendamenti 15 al collegato, 62 tra Finanziaria e bilancio, relativi ad ambiente, al mezzogiorno ed all'occupazione. Il «buon samaritano», però, ha già fatto sapere che «non li voterò mai». Ma, come vuole la tradizione democratica, ha voluto dare la possibilità di Rifondazione di presentare le proprie modifiche. Insomma, un gesto di liberalismo, all'insegna del vecchio detto: «Non dividete le vostre idee, ma batterete fino alla morte perché possano manifestarsi». Evidentemente soddisfatto Diliberto. Ai giornalisti che gli hanno chiesto chi, oltre a Podestà, abbia dato loro una mano, il capogruppo di Rifondazione non ha fatto nomi. «Ci hanno aiutato singoli parlamentari democratici

«Dimissioni entro San Silvestro»

Dini rinuncia alla fiducia e spara contro la destra

«In condizioni di contrapposizioni parlamentari così marcate ed equilibri politici così incerti» Dini si riscopre tecnico. E ritira la fiducia. «Me la devono chiedere in ginocchio», dice puntando l'indice sull'«irrazionalità nella condotta di certe parti politiche». Ma il maxi-emendamento torna anche con i voti di Forza Italia e l'astensione di An-Cambia poco sul piano dei tempi. Molto su quello politico, ora che c'è l'annuncio formale di dimissioni

che la Finanziaria e andare all'esercizio provvisorio impedendo la verifica che invece si può fare entro l'anno». Il soggetto dell'invettiva è chiaramente Gianfranco Fini che forse un po' di lavoro sporcerebbe richiesto e in sovrappiù a quello impartito dal Cavaliere. L'ha onorizzato in occasione delle prime due votazioni proprio per rendere ancora più mortificante la sconfitta del Polo e provocare per reazione finalmente quella mobilitazione generale necessaria alla resa dei conti nell'ultimo irreparabile voto. Del resto il leader di Alleanza nazionale un po' si tradisce quando in aula invoca contro Dini. «Lei si comporta non da tecnico ma da politico». Si è reso conto di non avere una maggioranza di cuore in grado di essere battuto e del pasticci in cui si è cacciato. E vuole salvarsi il suo governo.

«Ognuno fa il proprio gioco», dice sceriffo il sottosegretario Guglielmo Negri. «Anzi come si dice quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare. Non era chi si vantava che si poteva fare una finanziaria migliore? Quel che ora si può vedere è da parte nostra con grande piacere è che il viceré pro maxi-emendamento l'intero pensiero era su la commissione Bilancio. E per contrapposizione ha dovuto indurre il presidente del Consiglio a smettere di appoggiare il rapporto con la maggioranza più pro-

«ROMA» Dimissioni. Lo ha detto chiaro e tondo Lamberto Dini in aula di Montecitorio e non avrebbe per rispetto alla forma istituzionale dovuto e potuto dirlo. Ma tant'è. È però difficile credere che si sia rassegnato a rinunciare all'ambizione di guidare il sistema italiano di presidenza dell'Unione europea dal momento che quindici ca tutto quello che ha fatto e fa con l'esecutivo a recuperare «un profilo di piena regolarità ed efficienza istituzionale di fronte ai mercati e al nostro partner europeo». È più verosimile che abbia deciso di forzare la situazione per far emergere quelle condizioni per un nuovo mandato che non sono in corso nel consiglio per ora in quel compagnia dallo stesso Dini e nel momento di essere definitivamente e in aula il 21 l'ultimo risultato scritto sulla fiducia post-silvestro della crisi

«Dignuno fa il proprio gioco», dice sceriffo il sottosegretario Guglielmo Negri. «Anzi come si dice quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare. Non era chi si vantava che si poteva fare una finanziaria migliore? Quel che ora si può vedere è da parte nostra con grande piacere è che il viceré pro maxi-emendamento l'intero pensiero era su la commissione Bilancio. E per contrapposizione ha dovuto indurre il presidente del Consiglio a smettere di appoggiare il rapporto con la maggioranza più pro-

«Volevano far cadere la manovra perciò ho ritirato la fiducia. Se ne vogliono un'altra devono chiederemela in ginocchio»

«Volevano far cadere la manovra perciò ho ritirato la fiducia. Se ne vogliono un'altra devono chiederemela in ginocchio»

«Volevano far cadere la manovra perciò ho ritirato la fiducia. Se ne vogliono un'altra devono chiederemela in ginocchio»



Silvio Lotta - AP

Meno di cento le richieste di modifica in commissione Bilancio. E per sabato la legge potrebbe passare al Senato

Manovra sempre appesa al terzo maxi-emendamento

Corre in discesa la strada della Finanziaria. Grazie al sommersione in atto nel quadro politico e alle astuzie di Lamberto Dini ormai la manovra economica sembra destinata a una rapida approvazione a Montecitorio. I gruppi hanno ridotto all'osso le richieste di modifica (meno di 100) al terzo maxi-emendamento presentato dalla Commissione Bilancio. E per sabato gli articolati potrebbero essere pronti per l'esame dei senatori

«ROMA» Il terzo maxi-emendamento esce dalla porta e rientra dalla finestra. Lamberto Dini annuncia a Montecitorio di ritirare la richiesta di fiducia e dunque di lasciare la stessa terza parte del collegato alla Finanziaria e al bilancio. Il presidente del Consiglio si appropria di un colpo di mano con il primo punto regio-

«ROMA» Il terzo maxi-emendamento esce dalla porta e rientra dalla finestra. Lamberto Dini annuncia a Montecitorio di ritirare la richiesta di fiducia e dunque di lasciare la stessa terza parte del collegato alla Finanziaria e al bilancio. Il presidente del Consiglio si appropria di un colpo di mano con il primo punto regio-

«ROMA» Il terzo maxi-emendamento esce dalla porta e rientra dalla finestra. Lamberto Dini annuncia a Montecitorio di ritirare la richiesta di fiducia e dunque di lasciare la stessa terza parte del collegato alla Finanziaria e al bilancio. Il presidente del Consiglio si appropria di un colpo di mano con il primo punto regio-

«ROMA» Il terzo maxi-emendamento esce dalla porta e rientra dalla finestra. Lamberto Dini annuncia a Montecitorio di ritirare la richiesta di fiducia e dunque di lasciare la stessa terza parte del collegato alla Finanziaria e al bilancio. Il presidente del Consiglio si appropria di un colpo di mano con il primo punto regio-

«ROMA» Il terzo maxi-emendamento esce dalla porta e rientra dalla finestra. Lamberto Dini annuncia a Montecitorio di ritirare la richiesta di fiducia e dunque di lasciare la stessa terza parte del collegato alla Finanziaria e al bilancio. Il presidente del Consiglio si appropria di un colpo di mano con il primo punto regio-

«ROMA» Il terzo maxi-emendamento esce dalla porta e rientra dalla finestra. Lamberto Dini annuncia a Montecitorio di ritirare la richiesta di fiducia e dunque di lasciare la stessa terza parte del collegato alla Finanziaria e al bilancio. Il presidente del Consiglio si appropria di un colpo di mano con il primo punto regio-

Referendum Pannella scatena la bufera su Mentana e Tg5

Marco Pannella attacca Enrico Mentana e il Tg5 che, a suo dire, ha censurato Berlusconi per il suo appello a firmare i referendum. «Non diverso da Santoro, se non nello stile, uno plebeo e teppistico, l'altro da colletto bianco». La colpa di Mentana? Lunedì il solo telegiornale che non abbia detto nulla del referendum e della dichiarazione del leader del Polo è stato il Tg5 delle ore 20. E siccome a Pannella non sfugge nulla...



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi. A destra, Antonio Martino e, sotto, Pierre Carniti

Martino: ho paura che Silvio cambi idea

«Noi in ginocchio per navere la fiducia? Dini insultando il Parlamento insulta la sovranità popolare. E che lui semmai - per dirla con Brecht - vorrebbe sciogliere il popolo e nominarne un altro». Non va proprio giù ad Antonio Martino quella sferzante affermazione di Dini. E intanto dice: «Berlusconi ha sempre detto che voterà contro la Finanziaria. Ma non sono nella sua testa e non posso escludere che ci sia qualcosa di diverso».

PAOLA SACCHI

ROMA Ecco mettiamoci qui in questa stanza. Finalmente un po' di silenzio. Con una rilassata e l'apoteosi di chi è più abituato alle giule universitarie - per il momento offrocciano - che il chiacchiere del Transatlantico, il professor Martino si concede all'intervista. Ma quella lieve smorfia che ha dipinto sul volto tradisce tutto il suo malumore. È infastidito con Dini il professore recentemente un po' compreso dentro Forza Italia per via del suo cinescopio: «ma anche se non ama esser etichettato così, insultando il Parlamento Dini ha insultato la sovranità popolare. Che la vuole sciogliere il popolo? Mi ricorda quello che disse Brecht sulla rivolta contro il regime comunista della Germania orientale». Ma anche a Berlusconi ha qualcosa da dire: «Sia pubblicamente che a me personalmente ha sempre detto che alla Finanziaria vota No. E comunque in non sono nella sua testa non posso escludere che nella sua testa ci sia qualcosa di diverso però preferisco non pensarci».

del Parlamento fino a non moltissimi anni fa era la sinistra a difendere le ragioni della democrazia contro quelle di una pseudo tecnocrazia. Era la sinistra a condannare l'abuso dell'economismo contro gli interessi popolari. Oggi a me sembra che coloro che sostengono il governo Dini fanno esattamente l'opposto. Senta, Martino, ma a lei, che è uomo attento al panorama internazionale, pare che facciamo una gran figura se ci presentiamo al semestre europeo con l'esercizio provvisorio? Abbiamo avuto esercizi provvisori moltissime volte durante la storia repubblicana e non è successo niente di drammatico. Abbiamo seguito il metodo di approvare le finanziarie manovre o manovrate, totalmente scollegate dalle modifiche strutturali. In cui il paese ha bisogno di sacrifici sono stati fatti e l'Italia è arrivata ad una situazione di disavanzo tollerabile. Approvare questi i Finanziaria significa rinviare ulteriormente quelle grandi riforme di cui il paese ha bisogno. Ma nel Polo e dentro Forza Italia ultimamente non siete apparsi proprio d'amore e d'accordo. C'è stato un bel po' di ondeggiamenti. Sulle assenze in aula di lunedì, Berlusconi ha tirato, poi, fuori quella storia degli scioperi dei trasporti.

Onorevole Martino, incomincia con una domanda che la farà saltar subito su dalla sedia. Allora, per riavere il voto di fiducia sulla Finanziaria si metterà in ginocchio, come vi suggerisce di fare Dini?

È una cosa veramente gravissima che mi ha ricordato una battuta celeberrima di Bertold Brecht. Quando negli anni '50 tedeschi si scontrarono contro il regime comunista della Germania orientale Brecht commentò: sareste ammette il governo dovrebbe sciogliere il popolo e nominarne un altro. Quindi, bisogna ricordare al dottor Dini che in questo paese è il governo che ha bisogno della fiducia del Parlamento non il Parlamento che ha bisogno della fiducia del governo. Dini insultando il Parlamento ha insultato la sovranità popolare che il Parlamento rappresenta.

Ah... dunque, Dini, accostato alla Germania dell'est... Siete proprio arrivati ai ferri corti, professore...

Sì, lo dico che la tentazione di Dini sarebbe quella di sciogliere il popolo. Ma il problema a questo punto è più che altro per coloro che hanno appoggiato in parte o in toto il governo. È chiaro che questo è un governo che è non rispettoso del Parlamento che è convinto di avere un investitura indipendente dalla fiducia del Parlamento. Le cose non stanno in questi termini. Io le devo dire - e non per polemica - che il quadro che sia cambiato molto il quadro



Il Senato nel '95 è costato 600 miliardi

Palazzo Madama costa quest'anno quasi 600 miliardi e precisamente 576.315.904.326, con un aumento del 7,76% rispetto allo scorso anno. Sfolgiando le pagine del bilancio si nota che la partecipazione ai corsi di lingua straniera che riguardano sia i senatori che il personale sono salite dai 150 milioni del '94 a 450 milioni nel '95. Sensibilmente aumentate anche le spese per i viaggi degli ex senatori, passate negli ultimi dodici mesi da 1 miliardo e 200 milioni a 2 miliardi. Cinquecento milioni in più sono costate le inchieste parlamentari e 100 milioni in più le commissioni speciali e consultive. Cento milioni in più sono stati spesi anche per carta, cancelleria, lavori di tipografia, mentre sono diminuiti nei servizi informatici i canoni di noleggio per attrezzature passate da 1 miliardo e 550 milioni a 1 miliardo e 200 milioni. Cento milioni sono stati risparmiati anche dai servizi per la ristorazione dei senatori. Per i prodotti igienico-sanitari e per i servizi di pulizia il Senato quest'anno spende 1 miliardo e 900 milioni in più rispetto al '94.

Berlusconi: larghe intese «Ma non faccio miracoli»

Due ore di vertice a Forza Italia poi l'incanto a Berlusconi di verificare la possibilità di «un governo di larghe intese». Ma è solo un contentino ai cespugli degli ex dcl. Fini «Non ne vedo le condizioni». Il Cavaliere «Mostratemi il miracolo». Nel Polo, clima sempre più teso. Fini «Quelli ci vendono». I cespugli sono il cavallo di Troia. Alfredo Biondi «C'è incertezza psicologica eonomica. Molti di noi non vogliono lasciare il cerpo per l'incerto».

STEFANO DI MICHELE

ancora più amaro l'avvenire dello scontento del centro-destra. Mentre i capi erano radunati nella sede di Forza Italia gregari e aiutanti di campo affollavano in Transatlantico. Uno contro l'altro in cagnesco. Sulla porta della baretta Publio Fiori allarga le braccia e confida: «Noi siamo come quelli che stanno al fronte e combattono mentre i capi e i generali che fanno diplomazia si vedono tutto». E chi sono questi che si fidano alle spallate? Fini l'ex ministro «Dotti Casini hanno fatto questo gran consiglio. La nostra corrente dondola. Certo detto da un ex democristiano». Fiori sorride «De Mita vuole rifare la Dc ma stavolta arriva secondo. Ho già rifiutato Dini la peggiore Dc quella conservatrice mi dice». Fiori ha messo su con la consulenza speciale di Casini. Guardarsi uno a quello gli strappa la maschera: appare la faccia di Fiorini. Insomma voti di An siete un po' come le Sturmtruppen? «Eh

stazioni che si assenta quando devi votargli contro. Per la verità era assente anche lui, ma lasciamo perdere. Riprende «Sì, Dini va da Scalfaro e Scalfaro gli ridà l'incarico è un golpe. O il presidente crede che le istituzioni di qualcuno sono un fatto politico che la democrazia è il ciclo di una che non può venire». Fatto sta che voti di Forza Italia e di An erano assenti quando si votava la fiducia a Dini mentre il Ccd era. E allora? «E allora Casini adesso può cantare o che bravo sono stato. Posso fare il deputato». Pare quasi un moderato al confronto Teodoro Buon tempo e Pecora post missino «Qui finché non si va al voto non riusciamo a fare giustizia di quelli tra di noi che pensano di fare politica facendosi dire bravi» dagli avversari. È la pratica della tecnica dei disertanti. Forse la pensa così anche il vicecapogruppo del Cavaliere Beppe Pisanti che l'altra sera confidava ai suoi «L'unica cosa che mi divideva dal Polo? Quelli per me fanno i cavalli di Troia e per me li vogliono disarticolare». E noi qui a fare gli st

«Pausa umana, economica...» Osserva tutto seduto su un divano Alfredo Biondi. Ex ministro della Giustizia sospira e annuisce. «Evidentemente tra di noi c'è un'aura transativa e un'aura più legata alle scelte nette. Però non capisco non abbiamo sostenuto il governo prima lo sostenevamo adesso in almeno morig?». L'è un po' di confusione nel Polo vero? «Mah, c'è un'incertezza parlamentare e un'incertezza psicologica. Nessuno di questi qui è convinto di votare. Come dicono a Genova non vogliono lasciare il cerpo per l'incerto? Paura?». Be' c'è sono quelli che si sono fatti un nome per l'assenza non essendo riusciti a farsi lo con la presenza. C'è anche l'incertezza umana. L'incertezza economica per il futuro la paura di non essere ricordati.

«Or che bravo sono stato...» Ha l'aria ferma e anche Gian Piero Brogini. L'è un talibano «Abbiamo messo in riga i cespugli di Casini», dice. Davvero? A questo punto che passi o non passi l'An non importa molto meno tanto Dini è uno che non ha maggioranza se non fosse per qualche deputato sv del Polo con le inc

ROMA Basta sentire per farsi un'idea. Alberto Micheli «Abbiamo dato mandato a Berlusconi perché veda chi sono le condizioni per un governo di larghe intese». Fini ci crede poco ma è disponibile. Gli altri ci credono di più. Scusi e il Cavaliere? Lui ha detto di non crederci. Andiamo bene. A Mastella e Casini e ai cespugli e mi che in affollavano via dell'Anima il capo di Forza Italia ha lanciato una sfida ma è male. Fattemi vedere il miracolo ed io ci sto. Cabbie che siamo sotto Natale e che pure di non votare i ministri del Polo potrebbe rovinare a tutto un questo forse è troppo. Dini un diventerà di Polo e alla fine il mandato a Berlusconi veda un po' se si può fare un governo di larghe intese. Ci vorrebbe più o meno un quarto d'ora per scriverlo ma la luce nella aula invece avanti per qualche giorno. C'è chi l'è compagno faranno lista di un strappato qualcosa il cavaliere penserà di avere ancora la leadership e Fini al termine del ciclo potrà dire avevo ragione. Fini tutti vogliono mutare ma non dice Casini un assai di condizioni. «Oggi ci siamo finalmente spiccati», aggiunge Mastella. Nel Polo non c'è neanche una sbavatura e pronto a giurare. Dini «Dini Ma casarini i posti democristiani ecco che arriva Fini. Casini un governo di larghe intese. Mandato esplorativo? O magari vice di ridere. Il leader di An? Fini mi dice. «Non vedo le condizioni per un governo che abbia una maggioranza omogenea e che sia in grado di governare. Una stabananda politica. Alla fine l'indennità di via dell'Anima l'è solo commissionato a Berlusconi un bel la perdita di tempo.

«Trippa per Forza Italia» Di fresco non ci saranno sbavature ma sospiri, rancori e battucce rendono se possibile

Bianco, Casini, Buttiglione, Carniti s'incontrano: «L'unità dei cattolici è possibile solo sui valori» Gli ex dc a S. Brigida: mai più democristiani

ROMA Su una cosa sono tutti d'accordo. L'unità politica dei cattolici finita. L'ex dc è morta e sepolta. E allora perché si sono incontrati nella casa generalista di S. Brigida a piazza Enrico Mattei i leader di S. Brigida e piazza Enrico Mattei? E chi sono i protagonisti di questa riunione? Bianco, Casini, Buttiglione, Carniti. Ma soprattutto un altro, di obbedienza nei confronti di Dini e del Parlamento. Fini il capo di Forza Italia e il capo dei cattolici uniti sui valori di

«Mai più democristiani» I leader dei partiti nati dall'ex Dc si riuniscono nella casa generalista di S. Brigida. «L'unità politica dei cattolici è finita», dicono - ma quella sui valori no. Per questo Carniti, Casini, Buttiglione e Micheli, obbedendo all'invito del Papa, hanno deciso un coordinamento per portare nelle leggi e nel Parlamento i valori cattolici. Primo banco di prova la legge sulla bioetica. Per la famiglia, la scuola, il diritto alla vita.

RITANNA ARDENI

quali i cattolici chiedono la parità fra pubblico e privato. Ha detto Pierfrancesco Casini e il papa di un partito di cattolici e non di italiani. Con Bianco siamo d'accordo nell'esserci in disaccordo e cioè nel militare in due schieramenti opposti che si contengono la guida del paese ma ha aggiunto un voto ragione per cui dovremmo dividerci dal Popolo se si tratta di difendere la vita. E la famiglia e la patria esiste. Casini e cattolici nel centro destra e cattolici

nel centro sinistra - ha detto Alberto Micheli dei cattolici liberali di Forza Italia - che tuttavia non possono non ritrovarsi uniti sui definiti valori per poi trasferirsi sul piano legislativo. «La premessa per l'unità - ha voluto precisare Gerardo Bianco - è che ciascuna forza politica non pensi di utilizzare i valori cristiani che devono appartenere a tutta la comunità come strumento di politica. Altrimenti si va contro la creazione di una coscienza comune», come ha detto il cardinale Martino nella sua splendida omelia.

Chi è d'accordo con Martino? Sì, anche fra i «sbrogliati» come sono stati chiamati durante la prigionia, la buona volontà non è certo qualche momento di polemica. Il primo si è registrato a proposito del discorso del cardinale Martino che aveva invitato a difendere i valori cattolici con sapiente gradualità ed evitando degli scontri. Mentre Bianco si è dichiarato d'accordo col cardinale e con il suo invito ad evitare l'integralismo di qualunque tipo. Micheli non condivide assolutamente la posizione di Martino. Tema come la vita di chi non è di genitori di scegliere la scuola per i figli, ha detto - rap-presentando dati inattendibili che si ha il dovere di applicare senza che per questo di debba finire in ballo l'integralismo. La seconda polemica è stata fra Buttiglione e Bianco. Il segretario del Cdu non ha nascosto la sua nostalgia per la Dc e non ha risparmiato una battuta a Gerardo Bianco: «Avremo molta mite la Dc ha detto quando in un sistema bipolare computo ci sarà un centro moderato e l'altro alla sinistra. In quel momento il Popolo non ci siamo più. Replica del segretario del Popolo Buttiglione si dimostra che un sistema bipolare è un sistema che si strabocchia in politica. Quello che lui chiama partito di centro e salta tutto dove di destra un insieme di razzismo misto del resto. Polemiche a parte una decisione è già presa. I partecipanti in

no decisi di costituire un consiglio tecnico e quindi un partito che valuti di volta in volta le iniziative unitarie. A cominciare ovviamente dalle azioni parlamentari. Del consiglio farei parte un esponente di ogni schieramento. Il primo obiettivo è il sostegno alla legge di iniziativa popolare che in gennaio per la vita ha presentato in commissione alla Camera per il riconoscimento lo giuridico della maternità. Oltre a questo un impegno alle prossime elezioni regionali e per i servizi di pulizia il Senato quest'anno spende 1 miliardo e 900 milioni in più rispetto al '94.

«Ha diffamato lelo»
La Procura di Roma
chiede il processo
per Tiziana Parenti

Il rinvio a giudizio per diffamazione del presidente della Commissione antimafia, Tiziana Parenti, è stato chiesto dal pm romano Angelo Palladino in seguito alla querela del pm di Milano Paolo Ielo. Quest'ultimo aveva ereditato dalla collega l'inchiesta sull'accordo attraverso il quale Lorenzo Panzavolta, manager della «Calcestruzzi», accettò di pagare una tangente di un miliardo e 242 milioni di lire a Primo Greganti per lavori da effettuare per conto dell'Enel. Nelle indagini fu coinvolto pure il segretario amministrativo del Pds, Marcello Stefanini (successivamente deceduto), a carico del quale non furono mai trovate delle prove. Dopo la morte di Stefanini il pm Ielo chiese l'archiviazione della posizione di Stefanini per non avere commesso il fatto. Tiziana Parenti successivamente rilasciò alcune dichiarazioni ai giornali in cui spiegò: «Capisco la difficoltà di un pm giovane come Ielo di appropriarsi di un'indagine così complessa. Le sue giustificazioni evidenziano la sua giovinezza e la sua inesperienza. Mi auguro che le modestissime giustificazioni siano dettate solo dalla giovane età e non da mala fede perché è evidente la loro inabilità a motivare l'archiviazione di un procedimento così ampio ed in parte già completato».



Gramoz/FarabolaFoto

Milano, allarme e transenne al Tribunale
Rischi di cedimenti per cinque piani

Pericolo di crollo
nel Palazzo
di Mani pulite

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Pericolo al palazzo di giustizia di Milano. Colpa dei fascisti? Sgombrare subito il campo dai possibili equivoci. L'allarme scattato ieri mattina nell'enorme palazzone di Porta Vittoria che ospita il macchinone della giustizia milanese non è dovuto ad attentati veno o milanesi bensì a una vistosa crepa che si è improvvisamente aperta in uno dei pilastri del secondo piano nel lato sud dell'edificio. Il marmo bianco dava evidenti segni di cedimento come se da un momento all'altro non riuscisse più a sopportare il peso dei cinque piani sovrastanti. E segnali analoghi seppure meno evidenti erano visibili anche su un altro pilastro.

Ma cosa centrano i fascisti? Questo è uno tra i tanti argomenti che si sono rincorsi ieri tra il seno e il faccio nei corridoi che si affacciano sul luogo del «delitto» dove si è registrato un interrotto via vai di magistrati, avvocati, funzionari e impiegati degli uffici giudiziari. A quanto pare nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della Comer, una delle tante indagini pre Tangentopoli sul malaffare tra imprenditori e pubblica amministrazione (che portò tra l'altro alla condanna dell'allora segretario del Pds Pietro Longo), l'impegnato Antonio Castiglioni raccontò al sostituto procuratore Francesco Greco l'esito di una perizia svolta proprio sulla struttura del palazzo di giustizia quando erano in corso i progetti per la costruzione di altri tre piani sopraelevati. «Mi sono accorto esaminando la situazione complessiva della struttura», spiega Castiglioni, «che alla metà degli anni Ottanta, che all'epoca della costruzione iniziale sarebbe stata utilizzata una quantità insufficiente di cemento per le fondamenta. Quindi considerando che l'edificio venne ultimato nel 1940 su progetto dell'architetto Piacentini viene da supporre che a Milano qualche imbroccone è riuscito a fare il furbo anche quando la pubblica amministrazione era nelle mani di un altro ex leader socialista Benito Mussolini. Morale: sotto il regime fascista sarà anche stato vero che i tre mi ammazzano in orano ma il rigore dei gerarchi del Duce non è riuscito a impedire che qualche costruttore facesse la cresta sul denaro destinato alle opere pubbliche».

La Cassazione: «Le accuse di Berlusconi? Opinioni personali»
La corte di Cassazione ha reso noto ieri i motivi per cui ha respinto il ricorso di Silvio Berlusconi e del generale Giuseppe Cerullo, quello con cui, i due imputati, chiedevano che il loro processo fosse trasferito a Brescia. Si tratta del procedimento in cui i due sono accusati di corruzione, per 300 milioni di tangenti pagate alla guardia di finanza Cerullo. Era già riuscito a farsi giudicare a Brescia, per un primo processo, per il quale era stato condannato. Il suo avvocato, riteneva che ci fosse una commissione tra indagati e inquirenti, poiché alcuni finanziari che lavoravano col pool Mani Pulite, sono finiti sotto inchiesta. Ora la Cassazione ammette che «c'è stata effettivamente una certa sovrapposizione tra inquirenti e inquisiti, ma tali inconvenienti, non sono rimovibili con un trasferimento di sede, perché il ruolo che imputati e testimoni hanno assunto nel processo resta immutato». I giudici di Cassazione aggiungono che tutte le accuse rivolte da Berlusconi e Cerullo al magistrato milanese, ritenuti faziosi o pregiudizialmente persecutori, sono in sostanza opinioni personali. E precisa che le uniche obiezioni che possono essere prese in considerazione riguardano semmai le preazioni sui giudici

CITTÀ NELLA BUFERA. Il sindaco di Taranto contro tutti: «I miei nemici? Cadaveri»
Cito: «Scoppierà il finimondo»

«Sospeso dall'incarico? Io sono e resto il sindaco di Taranto». Con l'arroganza che gli è familiare, Giancarlo Cito risponde ai giudici di Lecce che lo hanno rinviato a giudizio con l'accusa di «associazione di stampo mafioso». Chiede: «Voglio gli ispettori nella Procura di Taranto, così si accetterà che io sono solo un perseguitato politico». Minaccia: «Stiano attenti i miei avversari qualche pentito può accusare anche loro». Il prefetto: «Forse lo rimuovo».

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

TARANTO. Quest'11 città rimane saldamente nelle mani del tremendo sindaco (maurizio) Cito. Egli è ancora all'apice della popolarità e ne è perfettamente cosciente. Se ne è avuta conferma ascoltandolo nella conferenza stampa che ha utilizzato per provare a smontare il teorema di accusa con il quale il Tribunale di Lecce lo ha rinviato a giudizio per «associazione di stampo mafioso». Una conferenza stampa da paese sudamericano. Convocata alle 11.30 di un lunedì mattina (vado) con il cielo gonfio di pioggia e il mare indeciso se mettersi a burrasca. La sede è Comune l'antico e bellissimo palazzo La tagliata è proprio sul lungomare. Davanti al portone c'è un vigile che interroga nervoso. Lei è che giornale è? Cito e i suoi non sanno ancora che il prefetto di Taranto Alfonso Nucera sta valutando con il Viminale la possibilità di rinviare il processo. In questo caso a Taranto si vorrebbe di nuovo un sindaco di nome maestro. Si entra in un'androne maestoso e

si prende a destra per un corridoio che termina in un salone. Le pareti sono perfettamente bianche alte e vi si stagliano i volti scuri. I tribuni contesi dal sale di un centinaio di signori che sfoggiano avambracci e poderosi e ghigni ostili intubati mente non devono far parte del consiglio comunale. Alcuni saranno pulcini i pugni facendo poi si che i loro addomi traboccanti quasi spingano sulle spalle dei pochi giornalisti seduti. Un tipo con gli occhiali neri ci sussurra gentilmente: «Essi, voi che scrivete contro Cito siete cessi».

«E guerra»
Cito arriva con venti minuti di ritardo e va a sedersi dietro un lungo tavolo dove lo aspettano buona parte dei suoi assessori tra i quali c'è una sola donna, Lorendana Nobilit, assessore alla Cultura che si segnalò per la disinvoltura con la quale è capace di ispezionarsi le natiche. Il vice-sindaco Gaetano De Cosimo è alla destra di Cito, già abbastanza sudato, ma sicuro. Cito Alza la testa. Cito gridò: «Mi pensavate morto? Amici giornalisti. Levatevi da u capu». Va a braccio. Attacca a parlare un italiano sperico che occorre tradurre. Furto di battute tanto triviali da risultare impetibili. L'unica cosa chiara è il tono della voce minaccioso. Dice: «Alle diciannove e trentuno di sabato scorso un minuto dopo il mio rinvio a giudizio si è costituito un altro polo: si chiama Giancarlo Cito. Dite che sono polemico? No, questa è una dichiarazione di guerra». D'altra parte l'accusa infame era l'unica maniera per fermarmi. Ma io mi ciano sono solo sospeso dalla carica di sindaco».

«Niente domande»
Questo punto dalla poco rassicurante follia che ci circonda parte un urlo secco: «Bravo! Cui segue un istentico compatto applauso che Cito placa con un lieve gesto di le sue trezze mani da ex picchiaiote fascista: «Sono un lolle? No, io sono un politologo. Vedete in tutta l'Europa e basta vedere cosa sta accadendo in Francia, è in atto

una poderosa offensiva comunista. In Italia purtroppo gli uomini di sinistra non hanno le cose sotto controllo che voglio dire. Sotto non ce li hanno e per questo cosa hanno inventato? I pentiti si sono inventati i pentiti».

«La difesa»
Torna il silenzio. Cito sta sfogliando lentamente alcuni fogli di carta. E ora voglio raccontarvi come mi hanno incastrato. Con un Cito e leggeri voti. Il mio interrogatorio in cui il pentito Salvatore Annacordia, ex boss di Trani, lo accusa di essere stato sul finire degli anni Ottanta «organico al clan di Mavrotto» capeggiato dal fratello Mavrotto, terrore del Tarantino e di aver ricevuto da questi anche una serie di appoggi elettorali. Cito legge e commenta ironico: «Vi sembra credibile? Si nitte sentite invece qua». Sghignazza impreca maledico. Ad Annacondia si giura di finire con più pallottole possibili in fronte. «E sprezzante con il capogruppo progressista della Commissione antimafia Antonio Bargone: «Un poveraccio». E conclude: «La verità è che i pentiti sono usati dalla magistratura di sinistra e dalla Dda».

«La sua difesa»
Cito dice: «E attenti, sapete cosa penso delle accuse di mafia? Penso che non me ne fotte niente. Anzi chiedo al presidente del Consiglio Dini di spedire qui nella procura di Taranto un bel gruppo di ispettori. Che vengano ad accertare se è vero o no che sono un povero perseguitato politico». E aggiunge una promessa: «Io far partire una raccolta di firme per chiedere un referendum voglio mettere fuorigiura i pentiti. Ah ah ah!».

«La sua difesa»
Cito dice: «E attenti, sapete cosa penso delle accuse di mafia? Penso che non me ne fotte niente. Anzi chiedo al presidente del Consiglio Dini di spedire qui nella procura di Taranto un bel gruppo di ispettori. Che vengano ad accertare se è vero o no che sono un povero perseguitato politico». E aggiunge una promessa: «Io far partire una raccolta di firme per chiedere un referendum voglio mettere fuorigiura i pentiti. Ah ah ah!».

«La sua difesa»
Cito dice: «E attenti, sapete cosa penso delle accuse di mafia? Penso che non me ne fotte niente. Anzi chiedo al presidente del Consiglio Dini di spedire qui nella procura di Taranto un bel gruppo di ispettori. Che vengano ad accertare se è vero o no che sono un povero perseguitato politico». E aggiunge una promessa: «Io far partire una raccolta di firme per chiedere un referendum voglio mettere fuorigiura i pentiti. Ah ah ah!».

«La sua difesa»
Cito dice: «E attenti, sapete cosa penso delle accuse di mafia? Penso che non me ne fotte niente. Anzi chiedo al presidente del Consiglio Dini di spedire qui nella procura di Taranto un bel gruppo di ispettori. Che vengano ad accertare se è vero o no che sono un povero perseguitato politico». E aggiunge una promessa: «Io far partire una raccolta di firme per chiedere un referendum voglio mettere fuorigiura i pentiti. Ah ah ah!».

Confessa l'omicidio della convivente e il prete lo convince a costituirsi
«Padre, ho accoltellato la mia donna»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA NICHIENZI

GENOVA. Lei vuole lasciarlo e lui la uccide. Ancora un volta un amante padrone incapace di distinguere tra affetto e possesso in coppia di accettazione come un evento normale la fine di un amore reagisce alla minaccia dell'abbandono con la violenza estrema. Questa volta è un atello e Borglotti Sesto Spirito nella Riviera ligure di ponente dove un uomo di 55 anni ha assassinato e ucciso la donna che 11 anni fa aveva stretto con lui una relazione sentimentale e che ultimamente aveva deciso di troncarla. Dopo il delitto il coniugato visse due giorni con il cadavere lasciato a giacere nel letto poi ha cercato il contatto di un sacerdote che lo ha convinto ad affidarsi ad un avvocato e costituirsi.

«Il sacerdote»
Cosa sia avvenuto esattamente non è stato ancora ricostruito ma pare che subito in itinere si sia abbattuto un provvedimento della guida dell'appartamento dell'isola. Il delitto è presumibile che il delitto sia stato commesso in quel momento. Ma nessuno è intervenuto nessuno. Ha dato il delitto perché pare che guida e voci di fango fossero troppo frequentate per preoccupare chi le sentiva. Poi silenzio sino a ieri pomeriggio quando Antonio Porcile è andato a cercare il parroco di Piazza Stefano, figlio di un vecchio onestissimo che gli ha raccontato tutto il successo della vicenda. Porcile ha confessato e quando i carabinieri sono entrati nell'abitazione di Porcile la malata di tempo di notte probabilmente è stato questo tutto a destabilizzare completamente il già fragile equilibrio psicologico dell'uomo.

«Il sacerdote»
Cosa sia avvenuto esattamente non è stato ancora ricostruito ma pare che subito in itinere si sia abbattuto un provvedimento della guida dell'appartamento dell'isola. Il delitto è presumibile che il delitto sia stato commesso in quel momento. Ma nessuno è intervenuto nessuno. Ha dato il delitto perché pare che guida e voci di fango fossero troppo frequentate per preoccupare chi le sentiva. Poi silenzio sino a ieri pomeriggio quando Antonio Porcile è andato a cercare il parroco di Piazza Stefano, figlio di un vecchio onestissimo che gli ha raccontato tutto il successo della vicenda. Porcile ha confessato e quando i carabinieri sono entrati nell'abitazione di Porcile la malata di tempo di notte probabilmente è stato questo tutto a destabilizzare completamente il già fragile equilibrio psicologico dell'uomo.

Inchiesta Rizzoli, acquisito un grosso pacco di documenti
La Finanza a Mediobanca

MILANO. «Non ci risulta». Nella cattedrale di Enrico Cuccia Mediobanca non si sono smentiti. Hanno continuato a ripetere che non sapevano nulla di una vicenda indagata nei loro uffici, quella di militanti della Gdf rinviati nel sanatoria di Rocca di Cambio in provincia di Pescara. I pentiti hanno raccontato tutto il successo della vicenda. Porcile ha confessato e quando i carabinieri sono entrati nell'abitazione di Porcile la malata di tempo di notte probabilmente è stato questo tutto a destabilizzare completamente il già fragile equilibrio psicologico dell'uomo.

«L'orefice»
Protagonista del dramma Antonio Porcile risiede in un condominio sulla via Aurelia a Bor

della Repubblica invò dieci informazioni di garanzia per l'isc. comunicazioni sociali ed illegale in partizione degli utili ad amministratori e dirigenti della Gemina e della Res. Lo stesso giorno furono perse le sedi di Gemina di Res libri e di alcune società di revisione. In questa vicenda gli inquirenti hanno finora ascoltato solo alcuni destinatari delle informazioni di garanzia tra cui l'ex presidente della Res, Giorgio Fattori. L'ex amministratore delegato dello stesso gruppo editoriale, Lorenzo Folio e l'ex direttore finanziario Mauro Muscarelli.

Il prelievo obbligatorio che ieri mattina è stato al centro del sequestro operato dalla Finanza, ammonta a cinque miliardi e 175 miliardi. Si tratta di un prelievo promosso da Fabbri e convertibile in azioni. Un sottosegretario da Medio banca e per quattro giorni con versione nel maggio 1990 fu pagata dalla Res che acquistò una partecipazione nel consiglio di amministrazione della Fabbri pan edizioni dei membri. In sostanza si

Hit-parade Svettano Basilicata e Molise

ROMA Nella speciale classifica sul benessere stilata dal Sole tante le curiosità. Due in modo particolare. È tutto uguale il Sud? È tutta disoccupazione, fabbriche che chiudono investimenti che non decollano se si sa servizi? La risposta è no. Svettano nella classifica della hit parade due regioni meridionali la Basilicata e il Molise. Non si vive male, assicura il Sole. Buon punto le due regioni li guadagnano soprattutto per quanto riguarda i bambini e i servizi. 35 punti quadraginta bene il Molise. Città piccole entrambe che non vivono il dramma delle metropoli. Ma per la Basilicata c'è un discorso a parte da fare. Gli indicatori positivi salgono anche grazie ai riflessi che l'investimento della Fiat a Melfi sta già avendo sull'economia della regione. Migliaia di posti di lavoro, una box cata d'ossigeno all'indotto e al commercio, la circolazione di una maggiore liquidità. È il segno che al di là di quanto pensano i teorici di uno sviluppo del Sud Italia senza industrie, gli investimenti pagano ottimi.

Le aree metropolitane? Gli indicatori sono impetuosi, vengono bocciati soprattutto sul terreno della sicurezza del cittadino. Altre curiosità da fare. Invece a Genova il Belpaese soffre del male dei grandi. Il Friuli e la Liguria vivono il tramonto del lanagiate. La natalità è debole e cresce l'investimento demografico di la popolazione.

LA GEOGRAFIA DEL BENESSERE

COME CAMBIA LA CLASSIFICA I risultati delle province rispetto al 1994

NORD:

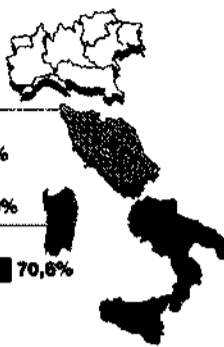
Migliorano 31,7%
Stabili 4,9%
Peggiorano 63,4%

CENTRO:

Migliorano 45%
Stabili 5%
Peggiorano 50%

SUD:

Migliorano 70,6%
Stabili 0%
Peggiorano 29,4%



TOP 10

LE PRIME 10 PROVINCE (media dei sei gruppi di indicatori)

- 1 BOLZANO 6 SONDRIO
2 PARMA 7 REGGIO EMILIA
3 BELLUNO 8 PIACENZA
4 GROSSETO 9 ISERNIA
5 SIENA 10 GORIZIA

I PRIMI E GLI ULTIMI PER SETTORE

Table with 6 columns: Settore, Le prime, Le ultime. Rows include Tenore di vita, Affari e lavoro, Servizi e ambiente, Ordine pubblico, Demografia, Tempo libero.



Bolzano la più felice Caltanissetta peggio di tutte

La grande città non piace più agli italiani. Piccolo e bello sostiene l'indagine del Sole-24 Ore sulla qualità della vita nel Bel Paese che è migliore quanto più ci si allontana dalle metropoli. Dall'inchiesta emerge anche la rimonta del Sud.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA La locomotiva del Nord Est stacca a volte ancora ma continua a trainare l'Italia. E cosa non? Quindi non sorprende più di tanto che l'attuale indagine sulla qualità della vita nel Bel Paese, condotta dal Sole-24 Ore e giunta alla sesta edizione, dia lo scettro della provincia più felice alla nazione alpina Bolzano che ha strappato lo scettro alla capoluogo del Regno Emilia, regina dello scorso anno. Il binario è sempre lo stesso anche se la stazione leader questa volta è più a Nord. Comunque anche in quel mondo di certezze che va dalla pianura Padana alle Alpi qualcosa cambia e non funziona. Se dal l'Alpi in su si viaggia alla grande sul fronte della ricchezza e della vitalità del sistema produttivo, passi di si vengono segnalati per quanto riguarda il rispetto dell'ambiente. La capacità di fornire servizi e quei tre decimetri di tempo libero. Per cui, così che un senso di benessere diffuso ai pareri 7,10 più ricchi del Bel Paese, le province capitate verso il basso della graduatoria.

Lavoro e servizi che confermano la tendenza finora solo accanto. In un mondo del Sud non si vedono i ristretti all'annosa parte delle strutture assistenziali, sane e misurate. Si chiarono non è di stare allegri, ma che non da cambiare vita. La differenza ci sono i servizi e sarà difficile superarlo a breve. L'unico che se Bolzano non indossa la maglia rosa quella nera è toccata a Caltanissetta. Ma è un Sud sommerso che in modo sommerso è costante. Sta lavorando per uscire da una storia di miseria che solo fino a poco tempo fa sembrava di slancio mutabile. La sfida forse è di dossier del Sole. Ma anche da tutte le parti di analisi socio-economica a cominciare dall'ultimo rapporto del Censis. Basilicata, Molise, Abruzzo sono in testa ai servizi migliorabili in questi mesi. Il maggior che la maggior parte delle province. La mare in solo il seguito



Il centro di Bolzano

Marcella Sintesi

rispetto alla media nazionale. Con un punto di vista forse. Ma che è il vero vantaggio che nel altro paese, il Sud, si è superata. E non che i ricami. In un'indagine di classificazione, l'ultimo che si è fatto è stato quello di Bolzano, che ha conquistato il primo posto in assoluto. E il secondo è toccato al Molise. Il terzo al Veneto. Il quarto al Piemonte. Il quinto al Lazio. Il sesto al Umbria. Il settimo al Toscana. L'ottavo al Campania. Il nono al Marche. Il decimo al Puglia. Il undicesimo al Basilicata. Il dodicesimo al Molise. Il tredicesimo al Abruzzo. Il quattordicesimo al Sicilia. Il quindicesimo al Calabria. Il sedicesimo al Valle d'Aosta. Il diciassettesimo al Liguria. Il diciottesimo al Friuli Venezia Giulia. Il diciannovesimo al Trentino Alto Adige. Il ventesimo al Emilia-Romagna.

Piccolo è bello

Il riflettore puntato sull'Italia del Sole-24 Ore ha messo in evidenza anche un altro dato. La qualità della vita è migliore quanto più ci si allontana dalle metropoli.

«Nessuna meraviglia da anni si vive veramente bene»

BOLZANO Abituato da anni a stare nei primi posti nella graduatoria del benessere italiano, l'Alto Adige non si è sorpreso di avere ottenuto lo scettro del luogo in cui la qualità della vita è la migliore d'Italia. La classifica del Sole-24 Ore pubblicata ieri quest'anno l'ha giudicato primo (nel '94 era quinto) per tenore di vita, affari lavoro, servizi ambiente, criminalità, popolazione e tempo libero. Dunque vicino al confine del Brennero, nella provincia che è la meno italiana d'Italia (due terzi della popolazione è composta da tedeschi e ladini), si vive meglio che altrove. In effetti però più che alla città di Bolzano, la palma della vivibilità spetta all'Alto Adige nel suo insieme, con il suo mix di etnie diverse che da anni convivono più o meno facilmente. Proprio questa si è rivelata la chiave di volta dello sviluppo locale, sfruttando le differenze etniche e la necessità di assicurare la convivenza. L'Alto Adige è riuscito a ottenere da Roma un'Autonomia speciale che gli assicura un bilancio fra i più ricchi, giunto a sfiorare i 5.000 miliardi annui, peraltro finanziato sulla base del gettito fiscale assicurato da residenti. Soltanto bisogna riconoscere, spese per popolazione, la Provincia assicura contributi per ogni tipo di attività e grazie a una intelligente politica è riuscita a convincere i contadini di montagna a rimanere, nei propri masi, assicurando una tutela del territorio degna di primo. Forse non altrettanto si può dire della politica del lavoro, dove vigono la ferrea regola della divisione proporzionale dei posti pubblici fra i gruppi etnici e l'obbligo di essere bilingui per accedere alla pubblica amministrazione. Proprio quest'ultimo aspetto è forse la maggiore ricchezza di questa terra, ma costituisce ancora un grosso scoglio, soprattutto per gli italiani che fatica non poco a ottenere il «patentino», cioè il riconoscimento del bilinguismo diversificato in base ai titoli di studio.

Comunque l'Alto Adige è una vera isola felice per quanto riguarda l'occupazione, con un tasso di inidoneità alle liste di collocamento che non supera il 2 per cento. A questo dato va aggiunto un reddito pro capite fra i più alti d'Italia, oltre alle sovvenzioni provinciali, è un'economia fiorente basata in primo luogo sul turismo. Un'attività tanto redditizia quanto diffusa in modo abbastanza uniforme sul territorio, alle prese piuttosto col problema di arginare le masse di sciatori e di escursionisti che arrivano dall'Italia e dall'Europa, e con quello di sviluppare le presenze.

È da qui che partono come cent'anni fa gli emigranti del 2000

CALTANISSETTA Le province della Sicilia sono le ultime in classifica. Caltanissetta soffre l'ultimo posto a Messina. La città sessantamila abitanti e la sua provincia - tra cui Gela, che ha ottantamila abitanti - vivono strette nella morsa della disoccupazione, della mancanza di servizi, di attività culturali e di sfogo della delinquenza semplice e mafiosa. Caltanissetta viene riportata sulle pagine dei grandi giornali quando una delle udienze dei grandi processi che si celebrano lì - per le stragi Falcone e Borsellino - contiene qualche notizia di respiro nazionale, o quando due giovani torrelli della città si affrontano per una donna e uno dei due rimane a terra col torace squarciato da una fucilata.

Le classifiche sono il termometro, ma la febbre per correndo Caltanissetta può essere registrata da tutti. In questa provincia il tacket, lo spazio il vampirismo della mafia regnano. Nel Valone nessuno sta nascendo la nuova emigrazione del Duemila, come spiega Antonio Ruolo, segretario della Camera del lavoro. «Qui c'è stato il crollo delle opere pubbliche. Mahopoli e Tangiopoli hanno distrutto un sistema economico che si basava sull'edilizia. Le conseguenze sono state la disoccupazione e il peggioramento della qualità del reddito. Qui sta nascendo un processo di emigrazione particolare, c'è una fascia di trenta quarantenni che espulsi da almeno due anni da qualsiasi attività produttiva, spinti da spirito di sopravvivenza, lasciano la famiglia e vanno a lavorare nel Nord Italia o all'estero, soprattutto in Germania. Fanno lavori precari, al nero, con la certezza che dopo tre o sei mesi torneranno. I soldi guadagnati servono esclusivamente per far campare la famiglia in quel periodo. Sono italiani, ma è come fossero extracomunitari».

La sentenza del processo sciolto all'operazione di polizia chiamata «Leopardo» ha assolto quasi tutti gli imprenditori accusati di collusioni mafiose. Questo era l'abbi di una intera provincia, non si sa avanti per che i costruttori sono in cella. Ma non è vero. Non è solo questo. Il Comune non funziona. La Regione è assente. La città che per decenni ha votato di, alle ultime elezioni ha votato destra eleggendo il sindaco Giuseppe Mancuso di An. Così accadono episodi come quello scandaloso del Cepas, il centro per la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario, tecnico e amministrativo del servizio sanitario regionale, costato sessantamila miliardi, non ancora inaugurato. Nel 1993 era stato tagliato il classico nastro, la presenza del Papa. Ancora oggi il centro non funziona, mancano le nomine del direttore e del consiglio d'Amministrazione. Forse aprirà a gennaio.

REGIONE TOSCANA

PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO PREVENTIVO ANNO 1995 E ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1993 (Art. 6 della legge 23 febbraio 1987 n. 67)

TABELLA 1 - ENTRATE - ABL/AUS/12/

Table showing regional revenue data for Toscana, including columns for Denominazione, Previsione di competenza, Accertamenti da consuntivo.

Table showing regional expenditure data for Toscana, including columns for Denominazione, Previsione di impegno, Competenza, Consuntivo.

2. La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale desunte dal consuntivo 1993, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

Table classifying current and capital expenses by economic function, including columns for Anni in gestione, Sicurezza, Istruzione e cultura, Alloggiamenti, Alimenti sociali, Trasporti, Attività economica, Other non ripartiti, TOTALE.

3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1993 desunta dal consuntivo

Table showing final balance at the end of 1993, including Fondo di cassa alla fine dell'esercizio, Residuo attivo, Residuo passivo.

4. Le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Table showing per capita revenue and expenditure, including Entrate correnti, Spese correnti, Fondo Sanitario Nazionale.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE Vannino Chiti

Per il pm della Pretura Luca Amorese sarebbe vivo
Trovata una ciocca di capelli: forse è della bimba uccisa

Il piccolo Pelè è stato venduto?

Un magistrato ipotizza che Pele sia vivo, nelle mani di uno sfruttatore. Una agenda con i fogli strappati che potrebbero essere serviti a Luca Amorese detto Pele per scrivere la lettera inviata ai genitori poco prima di scomparire. Una ciocca di capelli intrisa di catrame, trovata nella buca dove Mario Gargiulo ha dichiarato di aver bruciato i corpi di Valentina Paladini e della nonna. Gli ultimi sviluppi del giallo del Quadraro

LUANA BENINI

ROMA. Finalmente una pista. Una ciocca di capelli imbevuti, di catrame, tra i detriti della buca dove Mario Gargiulo ha dichiarato di aver bruciato i corpi di Valentina Paladini e della nonna. Gli ultimi sviluppi del giallo del Quadraro

si sta occupando della scomparsa del piccolo Pelè. Il magistrato è ottimista. Secondo lui il bambino potrebbe essere ancora vivo, magari in un luogo di qualche periferia che lo avrebbe comprato.

Pelè è vivo

Nelle carte che la baracca e il terreno intorno continuano a venire, ci sono anche lettere. In genere appunti sui quali si stanno conducendo perizie e indagini. In una si parla di un certo "Bongio" e non è escluso che il riferimento possa essere proprio al bambino. Nel tentativo di raccogliere le informazioni nei prossimi giorni. Dal 10 al 12 dicembre, Mario Gargiulo, qualunque sia stata la fine di Pele, è venuto o ucciso. La sua vita si è sicuramente intrecciata con quella di Valentina e di Eugenia. Tutte e tre hanno avuto a che fare con il mezzo Fkyno pedofilo padre-padrone con precedenti per furti e lesioni fra i materiali sequestrati nella baracca. Vi sono documenti in cui tanti fogli di carta e di calcegravi infantili che raccontano di questa situazione. Sono stati trovati questi fogli in un luogo dove si sta svolgendo l'indagine. Il pm Luca Amorese ha detto che si tratta degli stessi fogli. Quella lettera che i genitori di Luca portarono subito ai carabinieri era infilata dentro una busta sulla quale c'era scritto "Luca Amorese". Un'ora di Luca Amorese, in quella baracca non era emersa nessuna traccia. Sotto il motore ritrovato in giardino qualche giorno dopo la sua scomparsa, tracce della "Pelle".

L'agenda

I tecnici dell'Ucs (Centro investigazioni scientifiche) che sono tornati in mattina nella baracca di via De Mezzadri per continuare a raccogliere campioni di terra, legno, vernici e qualsiasi altro materiale che possa offrire un riscontro qualsiasi al racconto di Mario Gargiulo, si sono imbattuti nell'agenda quasi per caso, quando stavano per smontare il fango sfregato. L'hanno sfogliata e hanno notato alcune pagine strappate. Quei fogli sembrano proprio identici a quello sul quale il piccolo Luca Amorese traccia la lettera inviata ai genitori e ricevuta da questi alcuni giorni dopo la sua scomparsa. Invece nella "Pelle" non si legge nulla di simile. Con questo uno che si vuole bene, anche troppo. Saranno le perizie a dire se si tratta degli stessi fogli. Quella lettera che i genitori di Luca portarono subito ai carabinieri era infilata dentro una busta sulla quale c'era scritto "Luca Amorese". Un'ora di Luca Amorese, in quella baracca non era emersa nessuna traccia. Sotto il motore ritrovato in giardino qualche giorno dopo la sua scomparsa, tracce della "Pelle".

Immigrati, mille contro il decreto

In mille, sotto la pioggia, con un unico slogan semplicissimo: "Lavoro, oggi". Erano quasi tutti immigrati del Bangladesh e pakistani, i manifestanti che ieri pomeriggio hanno protestato davanti a Montecitorio contro il decreto Dini. Alcuni di loro, stanno digiunando da otto giorni in piazza Colonna. Secondo i manifestanti, solo a Roma, dopo il decreto, 20 mila immigrati sono stati cacciati dai loro posti di lavoro. E sta fiorendo un nuovo mercato nero che i manifestanti denunciano: ci sarebbero casi in cui i datori di lavoro chiedono 5 milioni per mettere in regola il lavoratore. Da Montecitorio, con un breve corteo per via del Corso, gli immigrati si sono uniti alla manifestazione sotto il Campidoglio in solidarietà contro l'assalto di An.



La manifestazione degli extracomunitari ieri a Montecitorio

Campi nomadi Su Ciampino divisioni nei due poli

RINALDA CARATI

ROMA. A destra niente campi nomadi, ma Buontempo Gianfranco. A sinistra invece, non è contro ma si scegliono le aree giuste. A sinistra di fronte alle prese di posizione contrarie al piano del Campidoglio provenienti da area PdL (e simili) di alcuni piccoli Comuni alcuni parlamentari ed esponenti della Regione (il segretario della federazione romana Carlo Leoni ribadisce l'impegno serio e la piena responsabilità a fianco della giunta. La discussione insomma non si lascia includere nella logica degli schemi politici contrapposti. E intanto per se da davanti al Campidoglio un presidente di solidarietà all'operato della giunta Rutelli indetto da Cgil, Cisl e Uil raccoglie in una giornata di pioggia e catinelle, oltre un migliaio di persone. Sempre con Irene Pivetti, presidente della Camera, e Francesco Rutelli, e subito dopo gli onorevoli Teodoro Buontempo, Domenico Gramazio e Maurizio Gaspari tutti di An, che hanno partecipato all'assalto di sabato scorso al Campidoglio. Rutelli cogliendo l'occasione, in il punto di situazione, ricostruisce la vicenda, chiede ancora l'impegno del governo per il problema dei profughi dalle zone di guerra e perché siano d'aiuto ai sindacati maggiori per gli interventi di emergenza in materia. E ribadisce: «La vicenda è arrivata a un livello di estrema rilevanza istituzionale e politica». E l'iniziativa del sindaco dei sedici piccoli Comuni, il rectori mondiali dell'assordito. Ma per il sindaco di Roma la cosa più importante adesso è che si capisca il ruolo della politica di An. Fa riferimento alla contraddizione tra Buontempo, fedele e alla stampa del suo incontro con Irene Pivetti. Dice: «La situazione è preoccupante, sull'inevitabilità delle scelte istituzionali, e ha suggerito che le proposte del Comune vengono adottate in una legge di iniziativa popolare. Sul piano del confronto politico il sindaco si è chiarito in attesa di ascoltare proposte concrete, praticabili, rispondibili da An. La giunta annuncia a botta calda in cinque punti i campi sosta nomadi: da città, abitate e presso i comuni delle zone di guerra e di frontiera. Le forze dell'ordine per individuare e controllare attività di inquinazione, sottrazione dei bambini a schiavitù e sfruttamento, garanzia di diritti e doveri eguali a quelli degli altri cittadini per chi vuole residenze stabilmente a Roma, completezza dell'assistenza socio-educativa. I campi sosta invece dovrebbero essere previsti solo per i 500 mila nel recente censimento (censimento). E nel vicinissimo ping-pong che si svolge, via giornalieri, tra An e il sindaco non manca la risposta. Rutelli spiega che un problema per operare in quella direzione è la proposta di legge e non tiene conto di Roma. Le loro iniziative cultura della separazione. E di fronte a una nomadi tendono a assediarsi in secondo luogo, ma dalla

Fame, pestaggi e sigarette spente sulla pelle. Sott'accusa un giovane di 21 anni

Bari, sevizie su tre fratellini rom E nel campo nessuno osava fiatare

Un campo nomadi della periferia di Bari si è trasformato in un inferno per tre fratellini denutriti e picchiati selvaggiamente. Gli agenti dell'Ufficio minor della Questura hanno fermato l'uomo a cui i bambini erano stati affidati ed indagato sulla madre. Sul corpo di uno dei bimbi sono stati trovati segni di bruciate da sigaretta. Nel campo nomadi del periferico quartiere «Japigia» nessuno ha denunciato l'episodio, obbedendo alla legge dell'omertà

GIANNI DI BARI

BARI. Malnutriti, picchiati, seviziati. Un destino infausto è inflitto a tre bambini nomadi in un campo della periferia di Bari. Baracche e cadenti e rullone slasciate immondizia, cani randagi e ratti ovunque, nel mezzo di questa squallida povertà si è consumata la storia di tre fratellini. Il più grande ha quattro anni, il secondo due, ed il piccolo appena un mese di vita. Se questa è vita.

Un incubo è iniziato quando la madre e il più piccolo dei tre bimbi sono stati ricevuti presso la clinica pediatrica dell'Polinico di Bari. Entrambi sofferivano di deambulazione e avevano bisogno di cure immediate per evitare il peggio. Con il malto in canore accusato di aver infamato la donna ha dovuto affidare gli altri due figli ad uno dei capi della tribù nomade. E la legge di

queste comunità ad importo così come impone ai bambini il rispetto assoluto nei confronti di questa sorta di tutore legittimamente autorizzato a trattarli nel modo che ritenesse opportuno.

Un balordo

Il nome di soli 21 anni che dovrebbe prendersi cura dei due piccoli nomadi è un balordo, con precedenti penali per violenza carnale ai danni di un minorato psichico. Quando il bambino di due anni inizia a piangere per la fame, lui non trova di meglio da fare che picchiarlo per farlo stare zitto. Schiaffi e pugni provocano contusioni, lenti e fratture sul corpo del piccolo, ma non quel tanto che si nota sulla madre che ha un morso sulla guancia e con gusto sado di gli spruzge alcune cicche di sigarette.

Degenera un sit-in di trapiantati. Scontri con la polizia

Tafferugli a Montecitorio

ROMA. Momenti di tensione e tafferugli tra trapiantati e polizia ieri mattina davanti a Montecitorio. Sono volati aerei pugnati spintoni e nove persone, quattro malati e cinque poliziotti, sono dovute ricorrere alle cure dei medici. Si è concesso così il sit-in promosso ieri da alcune associazioni per chiedere la definitiva e veloce approvazione della legge sui trapianti già passata al Senato e ora in discussione alla Camera dei Deputati.

Sotto una pioggia battente un piccolo gruppo di dializzati e trapiantati provenienti da Roma, Brescia e Messina, si era radunato nella piazza già alla nove del mattino. Un'ora più tardi sono arrivati gli aderenti all'Associazione nefropatici emodializzati trapiantati provenienti dalla Campania, una novantina di persone che stavano attraversando la piazza per raggiungere gli altri che sostavano oltre il tramonto. La situazione è precipitata a questo punto. Anche per la contumacia davanti all'ingresso di Montecitorio di un'altra protesta quella di alcuni operatori di asso-

ciati al pronto soccorso dell'ospedale San Gerardo e dimessi con prognosi sfavorevoli. Ieri mattina l'Assochirurgia e il presidente della società di nefrologia, il professor Roberto Cazzullo, si sono incontrati con i trapiantati per discutere della situazione. Ma i trapiantati non hanno ceduto. E i trapiantati sono stati costretti a lasciare la piazza. I trapiantati sono stati costretti a lasciare la piazza. I trapiantati sono stati costretti a lasciare la piazza. I trapiantati sono stati costretti a lasciare la piazza.

Scioperano i gestori dei distributori, ma il ministro tratta

Senza benzina a Natale e Capodanno

RAUL WITTENBERG

ROMA. La trattativa tra benzinaisti e governo sono in corso. Ma per ora si preannuncia che si assisterà in gennaio al garage. In giorni di sciopero a cavallo di Natale (21-25) e 26 dicembre e del tutto a fine anno (1-31 dicembre) sono stati decisi dai gestori per protestare, contro le direttive del ministro di Industria Alberto Clivio sulla ristrutturazione della rete di distribuzione. Gli impianti stradali rimangono invariati. Il 19 del 23 dicembre alle 7 del 25 dicembre e ancora dalle 19 del 30 alle 7 del primo gennaio. Il circolando per i distributori attesta che il livello minimo è ancora in vigore.

La crisi sta in questi termini. Le associazioni dei gestori, con i fondi di aiuti studi sul settore, hanno chiesto che il ministro si assuma la responsabilità di una ristrutturazione della rete e che il ministro si assuma la responsabilità di una ristrutturazione della rete e che il ministro si assuma la responsabilità di una ristrutturazione della rete.

lati propri e quella bozza che secondo i benettoni è in contrasto con il contenuto di un accordo siglato il 18 ottobre dai gestori con la Presidenza del Consiglio. Di tale accordo fanno parte anche il ministro Clivio, il ministro della Giustizia, i presidenti dei gestori, non è necessario il Dpr elaborato dal ministro Clivio sarà discusso alla Conferenza Stato-Regioni il 21 dicembre e che successivamente si ripresenta il risultato legislativo dell'accordo stesso.

Con la bozza di dicembre, messa a punto dal ministro, secondo i benettoni, il risultato di un accordo completo, liberalizzazione e non una ristrutturazione della rete e che il ministro si assuma la responsabilità di una ristrutturazione della rete e che il ministro si assuma la responsabilità di una ristrutturazione della rete.

La scrittrice Constance Savery, 98 anni, fu tra le prime donne a laurearsi presso il famoso ateneo

Nel '20 a Oxford una pioniera molto conservatrice

Nonostante i suoi 98 anni a riempirla d'orgoglio e ancora la sua laurea a Oxford Constance Savery faceva parte del piccolo gruppo di donne che espugnarono una fortezza fino ad allora, 1920 esclusivamente maschile. Dopo l'ambito titolo accademico, qualche anno di insegnamento e una lunga carriera di scrittrice «All'università maschi e femmine erano separati. Sarebbe meglio così anche oggi». Una pioniera molto conservatrice

che feci per tre anni dopo l'università. Poi mia madre morì e mio padre si trovò col bisogno di essere aiutato da una delle figlie per mandare avanti la parrocchia. Così tornai a casa e nel mio tempo libero cominciai a scrivere libri». Cominciò così per bisogno la carriera di scrittrice di Constance Savery con quattanta romanzi. «Il primo romanzo che scrissi uscì col titolo "Forbidden Doors" (Porte proibite). Fu la casa editrice che scelse il titolo a me non piacque. Lo pubblicarono in America col titolo "Tenthra" dal nome della famiglia che avevo messo al centro della trama. Era indirizzato ai teenager come la maggior parte delle mie opere».



La scrittrice Constance Savery nella casa di riposo dove vive insieme a due care amiche

ALFIO BERNABEI

Constance Savery ha appena compiuto 98 anni. È lucida, serena e modestamente orgogliosa del suo diploma che ha marciato un momento storico per l'università di Oxford. Nel 1920 la Savery si trovò tra il primo gruppo di donne ammesse ai dipartimenti di laurea in quella prestigiosa università che da secoli era stata riservata ai soli maschi. L'università di Londra aveva aperto le porte alle prime donne nel 1878 e l'esempio era stato seguito da alcune università scozzesi. Ma Oxford e Cambridge non avevano voluto cambiare le loro regole basate su tradizioni di discriminazione sessuale contro le donne. Poi ci fu lo spazio anche per loro e Constance fu una delle prime a varcare la soglia dell'ateneo. «Tante donne avevano presentato domande di ammissione ma erano sempre state respinte», racconta oggi. «Ci furono moltissime domande per le prime borse di studio concesse alle donne

quando Oxford decise di aprire le porte anche al sesso femminile e fu fortunata ad essere tra le prescelte». Fortunata o privilegiata? Non è sempre stata una di quelle università dove vengono coltivate e perseguite le élite del paese? Dove contano i soldi e le spinte? «Non nel mio caso», spiega orgogliosa, «ero semplicemente la figlia di un pastore protestante della chiesa d'Inghilterra. Eravamo piuttosto poveri i miei genitori dovettero fare dei sacrifici per mantenermi agli studi. Sacrifici per tutti ma poi si decise di farmi andare all'università. Io avevo scelto Cambridge, per chi quella era l'università dove aveva studiato mio padre. Al St Catherine College fu la direttrice e della mia scuola a dire in modo perentorio "Tu andrai ad Oxford". E allora tutti insieme decidemmo Oxford la direttrice la mia famiglia e io».

Constance sceglie. Letteratura inglese voleva insegnare. «L'ufficio soloamente aiutato gente a scrivere. Ho spesso ricevuto manoscritti da leggere con richieste di critiche e consigli. Di questi ne ho sempre dati in abbondanza. Quanto alle attività di donne come la Pankhurst che oggi verrebbero probabilmente descritte come "femministe" la Savery dice col tono un po' ironico. «Erano notizie che trovavo divertenti».

Constance che vive nell'ospizio per anziani "Rest Haven" di Stroud tra Inghilterra e Galles serena in un pomeriggio d'inverno del '95 torna col pensiero alla sua giovinezza. Degli Anni Venti non ha particolari memorie ma sugli Anni Trenta dice con estrema precisione. «Sentivo la certezza che la guerra stava venendo non so perché

ma ne ero assolutamente certa. La scrivevo come inevitabile, nonostante gli sforzi e le preghiere per evitarla. Ricordo il giorno in cui appresi dello scoppio della guerra. Abitavo nella contea del Suffolk vicino a Southwood. Sentii la notizia alla radio. Più tardi mi chiamarono per il reclutamento in campo civile o militare. All'epoca scrivevo molto per il mercato americano. Mi disero: "La cosa migliore è che lei continui a scrivere". I venditori libri in America perdevano i dollari in questo periodo sono molto importanti. Così durante la guerra i continui a scrivere romanzi e storie brevi per i teenager d'America. Non ero sposata non ho mai avuto figli e la guerra non mi portò lutti personali. Nella Prima guerra mondiale con-

baticarono ventotto persone della mia famiglia ma nella seconda guerra mondiale nessuno a me vicino finì al fronte. Poi la guerra terminò venne il risveglio economico il movimento culturale della "swinging London" i Beatles i nuovi teenager ma per la Savery non fu il tempo del "good time".

«Ho ammirato molto Churchill come leader. Neville Chamberlain (primo ministro fino al maggio del 1940 ndr) era una brava persona ma non aveva il carattere del leader. Provai sollievo quando appresi che Churchill sarebbe stato il nostro primo ministro durante la guerra. Della Thatcher penso a lei come ad una signora di ferro. C'è dell'humour nella voce. Non vuole dire di più. Ha un mes- saggio per le nuove generazioni? "Trovalvi un leader in senso religioso". Poi basta. La conversazione si chiude qui con una piccola confessione. «Ho cercato di imparare l'italiano», dice. «Qualche progresso l'ho fatto ma ho ancora il di- spiacere di aver dovuto leggere Dante nella traduzione inglese».

Dall'86 l'azienda ha sempre dovuto reintegrarla

L'odissea di Maria Laura licenziata dalla Rai 4 volte

Maria Laura Carboni cinquantuno anni ha un diploma in Arpa e Canto è laureata in giurisprudenza e parla tre lingue. Dipendente della Rai dal '69 in qualità di consulente musicale è stata licenziata dall'azienda di Stato per quattro volte, a partire dall'86. Ogni volta salvo l'ultima in attesa di sentenza il pretore l'ha reintegrata nel suo incarico. Il tortuosissimo percorso di una donna che è in perenne attesa, senza stipendio di tornare a lavorare.

era di 35 lire a settimana». La signora Carboni racconta di strane visite al giudice di sentenze che dovevano diventare «esempi» contro il malcostume. Ma non è una donna che si arrende lei. «Facciamo ricorso in Cassazione. Vinci e mi chiamano a conciliare. Alla fine mi trasferiscono».

È senza lavoro da cinque anni e data l'età (è nata nel '44) è molto difficile che ne scovasse un altro. Si chiama Maria Laura Carboni è sarda ha un diploma in Arpa e Canto è laureata in Giurisprudenza e parla tre lingue. A diciassette anni entrò in orchestra come prima Arpa all'Accademia di Santa Cecilia. Lasciò otto anni dopo nel frattempo era nato suo figlio per entrare alla Rai di Roma. Dove rimase per dieci anni dal '69 al '79. Dopo andò a Cagliari e successivamente a Milano. «Svolgevo la mia attività di consulente musicale principalmente presso la redazione giornalistica. Ma dato che ero l'unica tra i dieci consulenti a saper leggere a prima vista la partitura era tutto ciò che preparavo i concerti di musica classica e le riprese delle Opere alla Scala o in altri Teatri. In più c'erano i programmi delle tre reti e i film. Un po' troppo è vero in effetti tutte queste mie competenze mi procurarono invidie e inimicizie. Il mio nome era in video tutti i giorni tra smissioni come il "figliana" Tutù, i braccianti a Sportiva, i con- certisti, le colonne sonore (tra i miei fiori all'occhiello) e sono stati un e se a per i discografici o meglio per chi opera in loro favore. Mi veniva offerto parcella da due milioni al giorno di sottotitoli musicali. Cosa che rifiutai e denunciata all'azienda. È a questo punto che inizia il mio incubo».

dovevo scrivere su moduli appositi le musiche di cui intendevo servirmi per i programmi poi le dovevo consegnare all'usciera che provvedeva a inoltrarli a chi di competenza. La scrittura dopo perizia calligrafica fu provata non essere la mia, qual uno aveva cancellato ai miei brani sostituendoli con altri. Il pretore del lavoro di Milano mi reintegrò al mio posto. Ritornai alla Rai ma venni sospesa per cautela con decurtazione dello stipendio (700 mila al mese che non rappresentava neppure la voce base dello stipendio) dopo mi tolgono anche la figura professionale. Ritrovo edizioni a impiego ma mandano un'usciera a casa con la seconda lettera di licenziamento sempre per gli stessi motivi. Era la vigilia di Natale. Altra denuncia presso la Procura di Milano altre inimicizie e altre antipatie. La Corte d'Appello conferma la sentenza del Pretore del Lavoro e il giudice che esamina la richiesta per il mio declassamento da consulente musicale a impiegata ordinaria. La Rai si riunisce nella figura professionale di Ramiar (dette i morti).

Il 4 aprile del 1991 arrivò il mio quarto licenziamento quel giorno i miei capelli che erano neri erano diventati completamente bianchi anche mio figlio si ammalò. Questa volta mi accusarono di aver falsificato una fattura riguardante il mio trasloco da Milano a Roma. Dopo una disavventura con un avvocato romano che mi chiese soldi ma non fece niente finalmente nel marzo del '92 c'è la prima udienza. Che mi avevano denunciato. Ho appreso dal giudice perché a me l'avviso di garanzia non è mai arrivato. Il pm mi consigliò di non chiedere il giudizio abbreviato. «Dovessi durare dieci anni lei deve andare avanti mi disse. Io intanto andavo in giro a vendere libri perché non avevo i soldi per pagare l'affitto».

«La truffata ero io». Nel '94 c'è la prima udienza del giudizio penale. I testimoni i dirigenti compreso il capo del personale erano in quattro e tutti con fermarono che la truffata ero io. Visto che pretesi che la ditta di trasloco abbassasse il prezzo da 14 a 10 milioni. Il mio caso è uguale a decine di altri non ci sono le pretese per un licenziamento. Oggi sono arrivata alla disperazione al punto che l'altro giorno ho riempito una tautica con cinque litri di benzina mi volevo dare fuoco. Non so che cosa mi abbia fermato. È in attesa la signora Carboni di essere ricevuta di persona di poter parlare al telefono con qualcuno che non si faccia carico del licenziamento che si dovrebbe concludere con una sentenza ad aprile del '96. È in attesa di una parola definitiva insomma ma nel frattempo deve pur vivere. La sua situazione non le permette il lusso di aspettare ancora per molto tempo.

LA CAMPAGNA ABBONAMENTI EDITORIALE

Chi si abbona è al sicuro.

Dalle imitazioni e dal rincaro dei prezzi.

Ve ne siete accorti? Molti copiano le nostre iniziative, le nostre idee innovative. Ne siamo lieti anche se ci viene da dire: diffidate delle imitazioni. E per farlo avete una possibilità: continuare a seguirci come avete fatto finora. Ma se oltre a seguirci volete anche risparmiare allora abbonatevi per tutto il '96 le tariffe degli abbonamenti resteranno bloccate ai prezzi dell'anno scorso.

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI*		
	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L.400.000	L.220.000
6 giorni	L.300.000	L.190.000
5 giorni	L.250.000	L.170.000
4 giorni	L.230.000	L.150.000
	70.000	40.000

*Ad esclusione delle videocassette

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI		
	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L.330.000	L.180.000
6 giorni	L.250.000	L.140.000
5 giorni	L.200.000	L.120.000
4 giorni	L.180.000	L.110.000

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n. 45838000 intestato a:

L'Arca Spa
via Due Macelli 23/13
00187 Roma

o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione federazione del Pds o gli uffici della Coop. Soci. di Unità.

OGNI SABATO UN GRANDE FILM CON L'UNITÀ

Scotto sul voto per le armi ai musulmani. Minaccia di aiutare i serbi.

L'Europa sgrida gli Usa

Ora l'Onu deve agire

Era un fante nella Palermo del '44. Gli fu ordinato di sparare contro la folla, ma non lo fece

Un tormento. Un tormento terribile. Me lo tenevo dentro da cinquant'anni. Per l'altra mattina il pugno nello stomaco. Compro l'Unità e ci trovo raccontata per filo e per segno la repressione operata a Palermo dai fanti della divisione Sabauda contro i cittadini inermi e affamati che la mattina del 19 ottobre del '44 manifestavano per il pane davanti alla prefettura. A quei soldati era stato ordinato di sparare con i moschetti e di lanciare bombe a mano contro i sediziosi. Ordine eseguito: ventisei morti e centocinquanta feriti. Lo so bene, tra quei fanti c'ero io. È vero che non sparai neppure un colpo, ma mi sentivo ugualmente in colpa. Per aver comunque partecipato seppure in minima parte in questo mezzo secolo alla congiura del silenzio su quella orribile strage che avete scritto bene, prima fu negata e poi del tutto cancellata dalla memoria storica del paese. E quando ad un popolo si fa perdere la memoria storica sono guai. Dopo il pugno nello stomaco insomma anche un senso di liberazione.



Testimoni e protagonista

Un giovane cronista e uno studente universitario, ora pensionato il primo e professore all'ateneo palermitano il secondo, hanno ricostruito una settimana fa sulle nostre pagine una «strage dimenticata». Ventisei morti e 155 feriti dai soldati della Divisione Sabauda mandati nell'ottobre '44 a disperdere coi moschetti e le bombe la folla di disperati che manifestava davanti alla Prefettura di una città liberata, ma stretta nella morsa della fame. Giuseppe Speciale e Massimo Ganci hanno raccontato di quel giorno, di un processo farsa avvenuto tre anni dopo nel quale nessuno pagò per quei morti. Uno di quei soldati di allora ci ha telefonato. Nessuno mai da 51 anni gli aveva chiesto «ragione». Giovanni Pala che oggi è un pensionato ha voluto raccontare il suo tormento.



Giovanni Pala da giovane soldato e oggi

«Perché non ho parlato»
«Perché non l'ho fatto io? Che vuoi? Orfano a cinque anni ho fatto solo la terza elementare a nove ero già a parlare il gregge del nonno a Orme, nel tuoreso Resina tra i monti sino all'aprile del '13. Appena compiuti diciannove anni fui richiamato alle armi. Una strazione sommaria a Tempio Pausania. Fu lì che lanciò la prima e ultima granata della mia vita: ero così fronzolato che la tirai all'indietro senza che davanti a me. Oggi sarei stato certo un obiettore ma allora? Dopo tre mesi dunque di addestramento reclute in parecchi luoghi subito spediti a Palermo appena liberata dagli americani. Al porto un bel benvenuto: «L'Unità andatevene! Badogliani e comunisti! La gente era disperata e capii presto perché pensavo per me più presto scendo al giorno prima era insopportabile la vista dei cadaveri dei bassi in cui si affollava una umanità dolente. Indotta alla disperazione dai bombardamenti della fame, vittima di una miseria inimmaginabile e del contrabbando gestito dalla mafia. Noi non autavamo questa fame. Ci trovava solo fra due settimane ai depositi di carburante di Lido di Ostia, ma poi finiva che lì i militari si battono proprio i soldati americani per rivendere il carburante per chi poi smazzicava tutti i civili».

Si così arrivò il giorno della strage. Eravamo in caserma e aspettavamo il rancio. Il 19° reggimento della divisione Sabauda era composto tutto di giovanissimi, sardi come me soprattutto e poi calabresi pugliesi qualche siciliano. Un babale di dialetti quasi nessuno sapeva l'italiano e meno che mai scrivere. Che castro capiti? Ed io fuori della mia terza elementare ero costretto quasi un interdetto. Stavo scrivendo una lettera per la famiglia di Salvatore Ferrarino lo so bene e così spiro di voi li comandanti, mi ha detto che può sto potrà tornare in Sardegna tutte i giorni quelle lettere. Basta a un tratto suona la tromba il tenente Calogero Lo Sardo 25 anni chiama tre sergenti e ordina di mettere in fila cinquanta fanti. Bisogna correre in servizio di ordine pubblico a Palermo, stanno assaltando la prefettura e la distribuisce a ciascuno dei primi ventisei i due moschetti e a quelli del secondo drappello (io ero tra quei sei caricati). Totali: cinquanta bombe e millequattrocento colpi».

I ricordi di Giovanni Pala non si riprevedono nei particolari con le testimonianze di Speciale e Ganci che hanno ricostruito una settimana fa quella «strage negata».
«Eravamo distribuiti su più camionette e non su due soltanto come hanno detto i due testimoni e proprio questo serviva a spiarci come i monti armati zizzati tra i maiali stanti siano stati soltanto ventisei. Noi poveri fanti non sapevamo nulla della scoperia dei comandi contro il carovita in corso da due

giorni e meno che mai che quel mattino ai dipendenti del municipio erano accaduti i più disperati. Né sapevamo che quando il corteo aveva raggiunto la prefettura un vice-prefetto aveva perso la testa e questo l'intervento dell'esercito. Certo è che quando arrivammo vidi perfettamente coi miei occhi che non era in corso un assalto e era gente si gridavano come agitati e cartelli ma il portone della prefettura era chiuso e nessuno lo stava forzando. Eppure quando la nostra colonna raggiunse alle spalle la folla il tenente Lo Sardo diede l'ordine di scendere dai mezzi e di caricare i fucili. Tutto accadde in pochi istanti: i soldati che erano in testa al convoglio dicevano una meta delle forze cominciarono a sparare ad altezza d'uomo e a scagliare le bombe. Fu il terrore. La gente si appiccò da tutte

le parti lasciando sul selciato i suoi inerte e fucili, una scena bestiale. Noi del secondo drappello fummo tagliati fuori, non sparammo neppure un colpo senza il rischio di colpire e uccidere non i sedici mesi per altro completamente disarmati ma proprio i comunisti che erano davanti a noi. Non sparavamo ma vivevamo tutta la barabane di quei momenti: gli scoppi delle bombe, le grida dei feriti i colpi

Lo Sardo ordinò a tutti di ritirare subito le armi e di rientrare in caserma sotto shock e ci rimasi per molte ore. Ma una cosa la ricordo per il momento. Fondando il convoglio di noi dovevamo consegnare in mano ai comandi la lista della sua dotazione di bombe e di cartucce. Io restai in fila a mio sergente e così fecero quasi tutti quelli che erano in coda al convoglio. Non fu così per gli altri: quelli del

quella misteriosa miniera del Pm all'appello gli proposi: «Ma dove è una farsa? Che cosa? Anche a me che fu chiamato e testimoniai un mio lascio solo nome e cognome non potrei neppure dire che l'assalto alla prefettura era tutta un'invenzione di chi aveva perso la testa. Processo-farsa dunque, non perché Murras e Aneddi De Logu e Maddalena e gli altri poterono come me poltrone torturate, a casa Semmai perché nessuno osò mai toccare che se il vice-prefetto che aveva scagliato il maledetto «Ho girato il mondo e imparato le lingue, ma in Sicilia non sono più tornato, il tempo non ha cancellato il mio senso di colpa».

«La strage, 50 anni di tormento»

«C'ero anch'io a Palermo nel '44 quando furono ammazzati ventisei cittadini inermi e affamati: ero dall'altra parte». Un pensionato Giovanni Pala legge su l'Unità la storia della strage compiuta dell'esercito e si riconosce tra i fanti comandati per la repressione. «Ma non sparai, ecco la prova». La presa di coscienza tre mesi dopo alla rivolta dei contadini di Comiso. Sotterrò il moschetto e disse: «Quei maledetti mi hanno disarmato».

GIORGIO FRASCA POLARA

giorni e meno che mai che quel mattino ai dipendenti del municipio erano accaduti i più disperati. Né sapevamo che quando il corteo aveva raggiunto la prefettura un vice-prefetto aveva perso la testa e questo l'intervento dell'esercito. Certo è che quando arrivammo vidi perfettamente coi miei occhi che non era in corso un assalto e era gente si gridavano come agitati e cartelli ma il portone della prefettura era chiuso e nessuno lo stava forzando. Eppure quando la nostra colonna raggiunse alle spalle la folla il tenente Lo Sardo diede l'ordine di scendere dai mezzi e di caricare i fucili. Tutto accadde in pochi istanti: i soldati che erano in testa al convoglio dicevano una meta delle forze cominciarono a sparare ad altezza d'uomo e a scagliare le bombe. Fu il terrore. La gente si appiccò da tutte

«Ho girato il mondo e imparato le lingue, ma in Sicilia non sono più tornato, il tempo non ha cancellato il mio senso di colpa».

drappello di testa armato anche con le granate. Tutto fu registrato quanto bombe e quante cartucce mancavano e a chi? E quando si mosse la giustizia? L'appello sarò stato del Cbi - fu facile troppo facile, mandare davanti all'inchiesta militare di Taranto il tenente Lo Sardo. Tre sergenti e i due assenti soldati che avevano consumato tutto o in parte. Le loro dotazioni di fuoco. Un processo farsa con l'impropria applicazione dell'innocenza ma anche e soprattutto per

manifesti. Volevo farmi una ragione di quel che succedeva e volevo che anche i miei compagni se la facessero. E i superiori già a diffidarmi a mettermi in punizione a consegnarmi sempre più spesso in caserma. Attento a quel che leggevo non fare il disfattista. Lo sai che la voce comunista si stampa coi rubli di Stalin? È un giorno un capitano sardo come me mi chiamò nel suo ufficio. Sul tavolo aveva in bella mostra una pistola. Sibidò: «Bada soldato Pala che tu hai dritto davanti alla corte marziale. Imprudente? Può darsi, ma non incosciente. Che però via via mi fossi fatto una coscienza me ne accorsi e d'improvviso solo qualche mese dopo ancora in Sicilia, ma all'altro capo dell'isola a Ragusa».

Al paragone delle rivolte popolari che esplosero lì e nelle provincie vicine nel dicembre sempre del '44 e soprattutto nel gennaio '45 le manifestazioni di protesta dei palermitani erano state poca cosa. Ricordo in particolare la breve vita della repubblica rossa di Comiso. La fame di pane e di terra, gli ammassi agguerriti i nuovi obblighi di leva, la crisi degli approvvigionamenti, una miscela esplosiva di contadini e braccianti assaltarono il comune, presero il potere per una settimana. E l'esercito fu puntualmente spedito anche lì per reprimere. E noi pastori sardi della divisione Sabauda, questa volta a caccia dei contadini di Comiso. Non mi dissi questa volta non mi fregano e contro di loro non ci va do neppure a mani nude: figura moia col moschetto 91. Come eviti l'accusa di dislocazione? Ormai dopo mezzo secolo posso raccontarlo. Eravamo in cinque, in pattuglia a sud di Comiso, nelle campagne che scendono verso il mare. Dovevamo dar la caccia ai ribelli, ora latitanti. Ordine di sparare a vista. E invece quando li vedemmo oltre una collina tra gli olivi e i mandorli, sotterrammo le armi in un ovile e rientrammo alla base. I ribelli quei maledetti ci hanno disarmato e messi in fuga. Dissi tutto di un fiato e senza arrossire».

Le parole di Berlinguer

«Quando tornai a Orme capii che non avrei potuto più restare pastore. Volevo studiare ma non avevo una lira. Ascoltai a Sassari un comizio di un Carlo Berlinguer più giovane di me. Parlava di libertà di eguaglianza di giustizia. Ed io che avevo conosciuto tanta ingiustizia mi scissi e mi misi a disposizione. Feci per un paio d'anni il fattotum in federazione, dal ritiro della posta alla gestione dei bolli per le tessere alla diffusione dell'Unità (ma anche del Calendario) e la scia la Sardegna alla ricerca di un lavoro. Andai a Ginevra prima a spillare e servire la birra al Café de la Gare poi cambierei botolare presso i discendenti di Jacques Necker il famoso banchiere del poi ghigliottinato Luigi sedici. E così imparai il francese, ora potrei leggere anche Le Monde». Per Berlino Londra Australia altri lavori non a soprattutto altre lingue che tornato a Roma mi son servite per diventare operatore al traffico telefonico internazionale dell'Italcable. Si per le feste tornò sempre a Orme. No in Sicilia non son più tornato neppure mezzo secolo cancella i sensi di colpa».

Solo lievi fente per un'anziana
Trascinata 600 metri dal treno in corsa

Incastrata con un braccio tra le porte automatiche di un vagone ferroviario, un'anziana donna di Seveghiano (Udine) Maria Ossi di 83 anni è stata trascinato da un treno per 600 metri prima di riuscire a divincolarsi. Una brutta disavventura. Nonostante tutto la donna ha riportato solo una piccola frattura ad un piede ed alcune contusioni per la caduta. La signora Ossi è ricoverata in clinica nella città di Udine presso lo spedale di Palmiava.

braccio. La donna è stata trascinato dal treno in partenza e ha fortunatamente proceduto ancora a sciolta. Ciò ha consentito all'anziana di trovare la forza di liberarsi dalla porta automatica e di lanciarsi nel prato incolto lungo i binari. Per questo dolorante e choccata per l'esperienza provata, la signora Maria Ossi è riuscita a rialzarsi e ha catturato un'auto per qualche centinaio di metri in quel punto coperto dalla neve prima di incontrare un abitante della zona che le ha prestato i primi soccorsi ospitalandola nella sua abitazione. Da qui sono stati chiamati i soccorsi e la signora è stata portata in ospedale.

Condannato impiegato-sindacalista
Ventiquattr'anni d'assenteismo

La sua attività di responsabile della Cgil-funzione pubblica comunale lo condusse ad assentarsi dal posto di lavoro. Se contò alcuni mesi lo faceva troppo spesso così lo fu il compagno del Comune di Sesto Torinese e stato accusato di essere stato un assenteista per ben 24 anni e per questo è stato condannato a 24 anni di reclusione (con sospensione della pena). Ad accusarlo Carlo Corbelli, 51 anni, fino allo scorso anno segretario della Cgil-funzione pubblica del Comune ed oggi pensionato, era stato il Ppi. L'allora sindaco Carlo Meloni del Ds, che aveva raccolto le proteste e le dimissioni di alcuni colleghi lavoratori del Comune.

Il comportamento del sindaco si sembra che abbia provocato un forte rallentamento nell'attività di registrazione degli atti del Comune. Alcuni colleghi hanno sostenuto che le assenze di Corbelli molto spesso erano legate ad un legame sentimentale con un'altra dipendente del Comune. L'impiegato sarebbe stato visto dai colleghi più volte in compagnia della donna nelle strade di Sesto Torinese. Furono di lavoro. Corbelli ha respinto tutte le accuse. Il suo difensore ha sostenuto che le assenze erano tutte motivate dall'attività sindacale di Corbelli ed ha sfidato il comportamento del collegio di Corbelli ad un certo punto ha ingiustamente insistito che i colleghi che non si limitavano a correre per il miglioramento del Comune che ha sempre fatto di più ma che per le attività sindacali e dell'impiego di Corbelli e i lavoratori di più.

MARTEDI 19 DICEMBRE ORE 9 00 - 19 00 RESIDENZA DI RIPETTA VIA DI RIPETTA 231 - ROMA. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO. NUOVE SOLUZIONI, NUOVI STRUMENTI, NUOVI POLITICHE. Le proposte dell'area progressista. 09 00 Apertura dei lavori. 09 30 PRIMA SESSIONE. POLITICHE PRIORITARIE ED OBIETTIVI DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO. Preside: On. Paolo Guaita Dc Bruc. Relazioni: On. Emma Strauss, José Luis Rizo Sauro. Interventi: Gianfranco Imperatori, Leuccio Caldi, Sabina Sincalchi, On. Rinaldo Ossola (Pli). 11 45 SECONDA SESSIONE. ALTERNATIVE STRATEGICHE DELLO SVILUPPO. Preside: On. Cesare Salvi. Interventi: Vito D'Ambrosio, Flavio Zaccaro, Vanniolo Chiari, Gianpiero...

S'apre il processo, incriminati sette agenti dello Shin Bet?

Alla sbarra da solo l'assassino di Rabin

Oggi in tv il video dell'attentato

In mattinata, l'inizio del «processo del secolo» contro Yigal Amir, in serata la messa in onda del filmato di otto minuti, girato da un cineamatore che mostra il momento in cui Rabin viene assassinato per Israele e il giorno del ricordo e della richiesta di verità. Sul banco degli imputati salirà solo Yigal. Per il momento. Perché la Commissione ufficiale di inchiesta sta per incriminare sette alti funzionari dello Shin Bet e della polizia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Israele si appresta a vivere il suo «giorno più lungo». Il giorno dell'inizio del «processo del secolo» quello ad Yigal Amir, l'assassino del primo ministro Yitzhak Rabin. Un giorno che avrà il suo clou alle ore 20.00, quando la televisione commerciale israeliana manderà in onda il video opera di un cineamatore rimasto finora nell'ombra (Gershon Shabinsky, 37 anni, un ebreo immigrato di recente dalla Polonia) in cui vengono immortalati gli ultimi cinguettii dell'attentato del 4 novembre scorso. Il volto di Amir, quello di Rabin, gli sguardi, il sangue, l'incrudimento di un popolo, lo sgomento all'annuncio della morte, il pianto disperato dei familiari. Tutto questo rivivrà oggi in un'aula di tribunale e sui teleschermi.

Come rivivranno i sospetti, le mezze rivelazioni, le ipotesi più disparate relative alla preparazione e all'attuazione del piano criminoso. La tesi della cospirazione contro quella del gesto di un manipolo di fanatici oltranzisti e in mezzo a cui Yigal Amir con le sue «ventate» rivelate: «Ho ucciso per ordine di Dio e per il bene del popolo di Israele» e con i suoi minacciosi avvertimenti: «Potrei dire delle cose che distruggerebbero tutto. Il comportamento processuale di Amir è una delle grandi occasioni del dibattito. Si limiterà a usare le sedute per ostentare il suo credo politico, ovvero darà il via ad una serie di clamorose rivelazioni su chi lo ha aiutato ad attuare il suo disegno di morte? L'unica cosa certa è che Yigal Amir non si pentirà del suo gesto.

Non è un'ipotesi, è una certezza. Che l'attentatore ha confidato a Margalit Har Shefi, la giovane e bella compagna di studi e di familiari smo politico-religioso in due lettere rese pubbliche ieri dal quotidiano di Tel Aviv *Mikamot*. Non in pieno di niente, ribadisce lo studente-modello dell'università di Bar Ilan - se potessi lo ripetero. La lotta contro il processo di pace continua, è l'altro messaggio che Yigal lancia a Margalit. «Bisogna proseguire le attività gli incontri settimanali del sabato», scrive il letterato riferendosi alle riunioni dei fu organizzatori in week-end negli insediamenti della Cisgiordania a fini di indottrinamento. «Solo tu Margalit», prosegue Amir, «conosci la tagione delle mie azioni e so

lo tu puoi diffondere il messaggio. Allora non fare gaffes».

Sarà solo Yigal Amir, sul banco degli imputati. Quei vuoti attorno a lui rappresentano altrettante teste ancora aperte nella coscienza di un popolo. Vuoti da riempire subito, senza alcuna riluttanza. Perché nessuno in Israele crede più alla favola del folle gesto di un cane sciolto, o di un'azione pensata e attuata da un gruppetto di giovani esaltati pronti a tutto pur di difendere *Eretz Israel* dal tradimento di Yitzhak Rabin. Troppi domande restano ancora senza risposta. Una su tutte: Come è riuscito Amir a superare tutti i filtri di sicurezza in una piazza presidiata da oltre 700 agenti di polizia e altri tanti (807 in borghese)? Nel corso delle indagini è emerso che Amir ha avuto almeno due complici attivi: il fratello Hagai e l'amico Dror Adani. Avuto un preciso avallo rabbiano e tre hanno discusso di eliminare il premier con una gamma di mezzi che vanno dall'autobomba all'insediamento della nitroglicerina nei tubi della sua abitazione, dall'esplosione di un registratore lasciato sul suo tavolo all'uso di un pannello aereo telecomandato. Per mesi questi progetti sono stati discussi in nomi sabbahtiche organizzate in Israele e nei territori dei fratelli Amir. Lo Shin Bet il servizio di sicurezza interno, sapeva ma non è intervenuto? Sottosviluppato di ipercolore, o cos'altro? Personaggio chiave in questa vicenda decisivo per rivelare i retroscena è Avi Shaiy, un informatore dello Shin Bet infiltratosi nell'estrema destra dei coloni. Secondo i piani doveva essere Rabin a «manipolare» Amir, forse è avvenuto l'opposto.

Prima ancora che dall'aula di tribunale dove oggi compare Amir una risposta si attende dal lavoro della Commissione ufficiale di inchiesta istituita dal governo. La prima fase delle indagini si sta per concludere. Con risultati clamorosi, la Commissione ha infatti avvertito sette funzionari governativi della possibile incriminazione per il loro comportamento in occasione dell'attentato al primo ministro. A rivelarlo è stato *Gesheron*, secondo cui sei funzionari sono dignitari dello Shin Bet e il settimo è un ufficiale della polizia. Yaakov Shuraf, l'isole possono essere considerati i «ribelli» dell'inchiesta ed

essere assistiti da avvocati. Per lo Shin Bet - spiega Yossi Meiman, autore di libri sui servizi segreti israeliani - si tratta di un vero terremoto. Per il suo capo potrebbe significare la fine della carriera. *Radio Geshon* si è già precisato infatti che i dirigenti dello Shin Bet avvertiti dalla Commissione includono il direttore generale (indicato in Israele con l'iniziale del nome C), il capo del dipartimento per le questioni ebraiche (responsabile del controllo dei gruppi eversivi) il capo

La tesi a favore del complotto

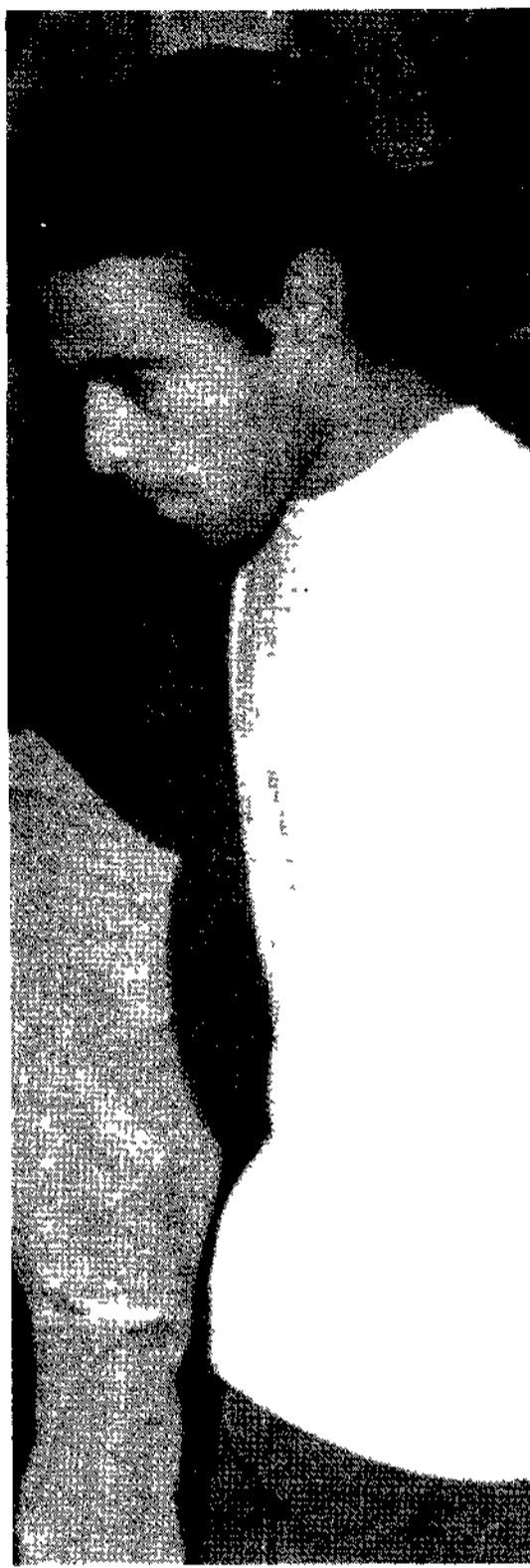
Nessuno poteva raggiungere quell'area della piazza dove si svolgeva la manifestazione con Rabin senza avere uno speciale permesso e superare numerosi controlli. In casa di Yigal Amir, l'attentatore, furono trovati rapporti «top secret» sulla sicurezza del primo ministro. Le pallottole utilizzate per l'attentato, erano una versione modificata delle famigerate «dum dum», in dotazione delle unità speciali dell'esercito e dei servizi di sicurezza. Amir e il suo gruppo di giovani oltranzisti erano da tempo conosciuti dallo Shin Bet. I loro piani - l'uccisione di Rabin, Peres, Arafat, Faisal Husseini - erano noti ai vertici dell'intelligence israeliana. Per ultimo, la testimonianza dello stesso Amir, secondo cui la sera dell'omicidio un agente dello Shin Bet lo aveva aiutato urlando che i colpi sparati erano a salvo.

La tesi contraria

Nessuna regia

La Commissione ufficiale di inchiesta ha giudicato «inverosimile» la versione, accreditata da Amir, secondo cui lo Shin Bet sapeva del piano omicida e aveva caricato la pistola del giovane oltranzista con proiettili a salvo per poterlo cogliere nell'atto e imbastire così una campagna politica contro la destra ebraica. La confessione registrata in una piazza animata da oltre 100 mila persone ha favorito l'avvicinamento di Yigal alla sua vittima. L'attentatore ha approfittato dei pochi secondi in cui il premier non godeva della protezione della scorta per far fuoco, ma ciò non porta alla conclusione che questa momentanea assenza di protezione facesse parte di un piano prestabilito. Se Yigal era solo una pedina in mano a settori devianti dei servizi, perché non eliminarlo subito dopo l'attentato, piuttosto che correre il rischio che potesse parlare e rivelare le complicità di cui avrebbe goduto?

«Per lo Shin Bet - spiega Yossi Meiman, autore di libri sui servizi segreti israeliani - si tratta di un vero terremoto. Per il suo capo potrebbe significare la fine della carriera. *Radio Geshon* si è già precisato infatti che i dirigenti dello Shin Bet avvertiti dalla Commissione includono il direttore generale (indicato in Israele con l'iniziale del nome C), il capo del dipartimento per le questioni ebraiche (responsabile del controllo dei gruppi eversivi) il capo



Yigal Amir, l'assassino di Rabin

Il sì di Damasco a nove punti su dieci

Via libera di Assad al «piano-Peres»

La pace tra Israele e Siria passa attraverso un promemoria di 10 punti trasmesso da Shimon Peres a Hafez Assad e rispedito dal presidente siriano al premier israeliano con nove «sì». È stato lo stesso Peres a rivelare ieri alla Commissione esteri e difesa della Knesset il contenuto del documento. L'accordo raggiunto per il tramite degli Stati Uniti, sposta il centro dei negoziati dal tema della sicurezza, prontamente nella strategia negoziale dello scomparso Yitzhak Rabin a un più ampio ventaglio di temi. Nel documento concordato con Damasco e che sarà alla base della ripresa dei negoziati prevista per il prossimo 27 dicembre a Washington, si fa riferimento ad un agenda dei lavori aperta al fine di poter affrontare contemporaneamente una serie di problemi. Israele accetta la centralità negoziale degli Usa piuttosto che insistere su negoziati diretti ad

alto livello, collegamento della trattativa sul confine israelo libanese a quella sul ritiro dal Golan, disponibilità di Israele a ritirarsi dalle alture del Golan nel giro di 12 mesi invece che in cinque anni come precedentemente proposto. Peres ha assicurato di non aver dato né alla Siria né agli Stati Uniti alcun documento interessante almeno per la parte più interessante della disputa e contestato dalla destra ebraica, e del promemoria la disponibilità israeliana ad abbreviare sensibilmente la durata del ritiro delle sue truppe dal Golan, il che non fa che confermare quanto dichiarato davanti al Congresso Usa dallo stesso Peres. Israele è disposto a un ritiro completo dalle alture del Golan e quindi a pagare il prezzo completo per una «pace totale» con Damasco. L.D.

Sergio e Marco Tagliani, profondamente colpiti dalla scomparsa dell'amico.
ALDO STELLA
Libere, 19 dicembre 1995

Padre
PADRE
Roma, 13 dicembre 1995

La sezione 90...
ALDO
Roma, 19 dicembre 1995

La sezione 90...
ALDO STELLA
Roma, 13 dicembre 1995

La sezione 90...
ALDO STELLA
Roma, 13 dicembre 1995

La sezione 90...
ANGELO SERRAVALLE
Roma, 19 dicembre 1995

La sezione 90...
LIBERO GUASTI
Firenze, 19 dicembre 1995

La sezione 90...
LIBERO GUASTI
Firenze, 19 dicembre 1995

La sezione 90...
MARIO CARRASSI
Genova, 13 dicembre 1995

La sezione 90...
LIBERO
Firenze, 13 dicembre 1995

La sezione 90...
LIBERO
Firenze, 13 dicembre 1995

La sezione 90...
EZIO GIANNINI
Ancona, 19 dicembre 1995

La sezione 90...
ROMEO LANZI
Belgi, 13 dicembre 1995

La sezione 90...
LIBERIA BONOMI
Milano, 13 dicembre 1995

La sezione 90...
LIBERIA BONOMI
Milano, 13 dicembre 1995

La sezione 90...
NAMMA
Milano, 13 dicembre 1995

La sezione 90...
ENRICO PADOVANI
Voghera, 13 dicembre 1995

Trattativa per liberare il volontario del Cefa

Agronomo italiano rapito a Mogadiscio

ROMA. Un agronomo italiano che lavora in Somalia per conto dell'organizzazione non governativa Consorzio europeo di formazione agraria (Cefa) è stato rapito ieri a nord di Mogadiscio. Lo hanno reso noto i funzionari del Cefa a Nairobi. Marco Lorenzetti, 35 anni, originario di Ferrara, è stato rapito la mattina di sabato 17 una località a nord di Mogadiscio. Un gruppo di somali armati ha bloccato l'autovettura a bordo della quale viaggiava Lorenzetti e ha costretto a scendere l'antista somalo. I rapitori si sono quindi allontanati a bordo della stessa autovettura portando con sé Lorenzetti. Per il momento non è stato possibile accertare i quali delle tante fazioni somali appartengano i rapitori. Lorenzetti che lavora come agronomo per conto del Cefa a Jibar (un centinaio di chilometri a nord di Mogadiscio) era giunto domenica mattina in Somalia proveniente dal Kenya dove aveva trascorso un breve periodo di vacanza. L'8 novembre scorso un altro volontario del Cefa, Marco Senese, era stato rapito al Caporetto a nord di Mogadiscio da dove si

apprestava a partire per Nairobi da miliziani del generale Mohamed Farah Aidid (auto-proclamatosi presidente in giugno). Il giorno dopo Senese era prigioniero liberato. «Sono in corso tentativi di stabilire contatti con i rapitori, ma non sappiamo ancora nulla», ha dichiarato il direttore del Cefa Marco Benassi. Lorenzetti ha spiegato non è sposato e vive a Ferrara con genitori. Si trovava in Somalia di corsa a un altro dove si occupava di un progetto per la selezione e la produzione di semi per migliorare la produzione agricola locale. Un paio di mesi fa aveva trascorso un periodo di vacanza a casa propria a Ferrara in Albania. «Aveva buone relazioni con la popolazione», ha aggiunto Benassi. Il Cefa è un'organizzazione non governativa con sede a Bologna che coordina progetti di sviluppo agricolo, zootecnico e sanitario nei paesi in via di sviluppo. Nel febbraio '94 altri due volontari del Cefa furono rapiti da una delle fazioni esistenti nel paese e liberati dopo un breve periodo.

Nell'estremo oriente russo i rottami dell'aereo

Ritrovato il Tupolev sparito 12 giorni fa

MOSCA. Dopo undici giorni di ricerche sono stati finalmente trovati i resti del Tu-154 russo scomparso il sette dicembre con 89 passeggeri e 8 membri dell'equipaggio a bordo. E come si temeva non ci sono superstiti. I rottami sono stati localizzati sulle montagne Baikal, circa 400 chilometri da Irkutsk, nella parte orientale della Siberia. La presenza di un ampio cratere fa pensare che l'apparecchio sia caduto in precipizio. Resta tuttavia da accertare la causa del disastro. Il velivolo apparteneva alla compagnia Khabarovsk. Fu dato per disperso nelle prime ore di lunedì, diciannove, mentre era in volo da Yuzhno-Sakhalinsk sull'isola di Sakhalin, a Khabarovsk sulla Siberia. Di fronte ai risultati negativi delle ricerche, i comandi lungo la rotta di volo erano state avviate le ipotesi più fantasiose per spiegare la scomparsa del velivolo. Qualcuno aveva addirittura suggerito

un intervento degli UFO, qualcun altro aveva ventilato la possibilità di un dirottamento. Ieri si è avuta notizia che in Vietnam è stato avvistato il corpo, presumibilmente schiacciato, di uno dei piloti che si trovavano a bordo di un aereo della pattuglia acrobatica russa precipitata il 12 scorso mentre rientravano dalla Malaysia, dove avevano partecipato a una manna siazionistica. Il pilota di un elicottero ha riferito di aver visto il corpo appeso al paracadute pendolante dai rami di un albero nell'altitudine vietnamita. Mancano ancora notizie di altri tre piloti. La caccia della pattuglia Russkovo-Viazovki ai cavallieri russi precipitarono mentre in condizioni di tempo proibitive cercavano di atterrare sull'isola di Camadun in concessione all'aeronautica russa. Gli aerei volavano in formazione con altri due caccia dello stesso tipo e un aereo da trasporto che atterrano regolarmente in altri aeroporti.

LAVORO A DOMICILIO
SOCIETÀ CERCANO
PERSONALE INTERESSATO
TEL. 0383 - 890877

Tutto chiaro su Maastricht?

Se ne comincia a parlare e vi assicuriamo che fin dal prossimo anno se ne parlerà sempre più. Meglio prepararsi per tempo e saperne di più. Il sesto libro di "Passaporto per l'Europa" serve proprio a conoscere meglio l'Unione europea.

IL SALVAGENTE
Giornale+libro
in edicola da giovedì a 2.000 lire

AUSTRIA. Intervista al cancelliere Franz Vranitzky vincitore delle elezioni di domenica

VIENNA. Schiaffo per Schuessel. Chi era vittorioso del socialdemocratico...



Franz Vranitzky esulta dopo la vittoria elettorale

«Haider non fa più paura Governerò con i popolari»

La corsa di Haider è finita, dice, al nostro giornale il cancelliere austriaco Franz Vranitzky, all'indomani del suo successo...

DA NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

come tutti gli altri, in occasione di Haider. Ma non credo che mi legherò con il mio stesso nome ad una persona in un partito...

Dotto Vranitzky, ritiene possibile che una parte dei liberali di Haider, la parte diciamo più ragionevole, abbandonino il Fpo e si trasferisca nel Forum?

Le vede, che non vuol rispondere ed è invece se lo dice il se Haider continuerà a Forum o se si trasferirà nel Fpo?

Pensa di aver evitato, con il voto di domenica, una situazione, per così dire, all'italiana?

Si sente dire, però, che vedrà presto la signora Heide Schmidt, la leader del Forum liberale. Pensa di imbarcarsi nel governo?

Certo, vede. La signora Schmidt...

situazione caratterizzata da continue instabilità. Poi va aggiunto che è necessario che abbiamo un chiaro segnale...

Ma non ha paura, tuttavia, di trovarsi, un giorno o l'altro, in una situazione all'italiana?

Cancelliere Vranitzky, torniamo, per un attimo, a Joerg Haider. Qual è la valutazione che dà della fessione del liberali?

La corsa è fermata. Vedete, in ogni paese, esistono gli xenofobi. Dalle urne, qui da noi, è uscito un chiaro segnale...

Ma il dottor Schuessel ha dichiarato che sarà possibile una trattativa con voi a patto sol-

Guardando in tv la tavola rotonda dell'altra sera, con i leader di tutti i partiti, ci siamo ben accorti della difficoltà personale che lei ha con Schuessel. E superabile quest'ostacolo?

Abituato alle spalle nuove settimane di campagne e un anno di lavoro ancora nella fase della rotazione elettorale...

Con tutto il rispetto, la nostra aspirazione non è proprio questa. Cancelliere Vranitzky, torniamo, per un attimo, a Joerg Haider. Qual è la valutazione che dà della fessione del liberali?

La corsa è fermata. Vedete, in ogni paese, esistono gli xenofobi. Dalle urne, qui da noi, è uscito un chiaro segnale...

Ma il dottor Schuessel ha dichiarato che sarà possibile una trattativa con voi a patto sol-

mente che accettate le loro proposte economiche. Cosa risponde?

Il ministro austriaco dell'Interno. L'Austria ha davvero tutte le carte in regola per far parte del nucleo duro europeo?

Da cinque anni si discute a Maastricht. E anche per noi sono finiti i discorsi. La cosa più importante è il bilancio in corso...

E per questo che ha rifiutato la proposta tedesca del cosiddetto patto di stabilità?

Certo. Ci dobbiamo attenere a Maastricht e ai principi stabiliti che non possono essere in avanti quanto in avanti. Ma non vi è solo un patto più o meno vitalmente...

González si ricandida. Elezioni a marzo

Felipe per sempre «Io fermerò Aznar»

Felipe Gonzalez ha scelto la riserva. Nonostante gli scandali che ne hanno minato la credibilità...

NOSTRO SERVIZIO

MADRID. Felipe Gonzalez ha scelto la riserva. Nonostante gli scandali che ne hanno minato la credibilità...

La decisione estrema deve essere ratificata dal Comitato Federale del Psoe...

Diana rinuncia al Natale con i figli

La principessa Diana non passerà il Natale insieme ai figli, William e Harry, di 13 e 11 anni...

La principessa Diana non passerà il Natale insieme ai figli, William e Harry, di 13 e 11 anni...

Al vertice bacio della pace tra Susanna Agnelli e il ministro degli Esteri francese Harvé de Charette

Summit a Bonn sul disarmo della Bosnia

Bacio della pace tra Susanna Agnelli e Harvé de Charette. Un ritratto all'apertura, al Petersberg, della conferenza sul disarmo nella ex Jugoslavia...

PAOLO SOLDINI

Il bacio è stato il primo atto di un'operazione di pace. La conferenza di Bonn sul disarmo nella ex Jugoslavia...

Il bacio è stato il primo atto di un'operazione di pace. La conferenza di Bonn sul disarmo nella ex Jugoslavia...

Il bacio è stato il primo atto di un'operazione di pace. La conferenza di Bonn sul disarmo nella ex Jugoslavia...

Il bacio è stato il primo atto di un'operazione di pace. La conferenza di Bonn sul disarmo nella ex Jugoslavia...

Il bacio è stato il primo atto di un'operazione di pace. La conferenza di Bonn sul disarmo nella ex Jugoslavia...

Il bacio è stato il primo atto di un'operazione di pace. La conferenza di Bonn sul disarmo nella ex Jugoslavia...

Il bacio è stato il primo atto di un'operazione di pace. La conferenza di Bonn sul disarmo nella ex Jugoslavia...

Attesa per il negoziato di giovedì

La Francia si rimette in moto

Ma oggi si replica la manifestazione anti-Juppé

La Francia si rimette in moto. Ma oggi si replica la manifestazione anti-Juppé...

La Francia si rimette in moto. Ma oggi si replica la manifestazione anti-Juppé...

MAMMA
MIA
 QUESTA SERA C'E'
RADIO 105
SU
MAMMA RAI.

Credi ai tuoi occhi e preparati: alle 23,20 accendi la TV, sintonizzati su RAI **NIGHT EXPRESS** UNO e ci troverai...

Radio 105! In un batter d'occhio 105 NIGHT EXPRESS ti trasporterà al Propaganda di Milano, in prima fila per il concerto live di Ligabue. Ascolterai buona musica ma vedrai anche una

MUSICA SENZA FILI **omnitel** grande radio in azione, nei suoi studi, e

telecomunicazioni cellulari



LIGABUE

con i suoi D.J. Sarà solo il primo di una grande serie di incontri con artisti di alto livello. Si comincia con Ligabue, poi ci saranno Zucchero, 883, Raf, Litfiba...

Tutti rigorosamente live, tutti su 105 NETWORK, la radio che diventa televisione... su Rai Uno.



RAIUNO



105 NETWORK. PRIMA DI TUTTI.

Economia lavoro

«No» del Credito Italiano, qualche titubanza alla Comit Per la Fininvest centinaia di miliardi di plusvalenze

Mediaset, le banche hanno 5 giorni per comprare azioni

La Fininvest da 5 giorni di tempo alle banche per decidere se entrare nel capitale del suo gruppo televisivo versando circa 500 miliardi. Berlusconi ha fretta e punta a inserire le enormi plusvalenze che deriveranno dall'operazione già nel bilancio '95 del Biscione. «No» del Credit qualche titubanza alla Comit. Mediaset in Borsa entro l'estate prossima. Conferenza stampa di «chiarimento», ma i bilanci restano «top secret».

Bruno (Credit): «Rapporti buoni con il Banco di Napoli ma nessun prestito»

Dal Credito Italiano arriva una conferma: non parteciperà alla sottoscrizione del prestito obbligazionario del Banco di Napoli. Ieri sera l'amministratore delegato della banca di piazza Cordusio, Giuseppe Egidio Bruno, ha spiegato che l'operazione è stata sottoposta agli organi deliberanti della banca e così ha motivato la decisione: «A causa del breve tempo a disposizione e per la necessità di ulteriori approfondimenti è stato assunto l'orientamento di non partecipare. Tuttavia sono tali i rapporti con il Banco di Napoli che non mancheranno occasioni simili». In sostanza Bruno ha tenuto a sottolineare che «i rapporti tra Credito Italiano e Banco Napoli sono stati, sono e saranno ottimi». «E ha aggiunto - il volume, la qualità dei nostri reciproci rapporti sono tali che le operazioni interbancarie che intercorrono si inquadrano in questo tipo di rapporto». L'amministratore delegato non ha però voluto precisare a quali operazioni future si riferisce, concludendo con un generico: «le tipologie possibili sono le più variegate».

DARIO VENEZONI

MILANO. La «fase due» dell'operazione studiata per condurre in Borsa entro la prossima estate il gruppo televisivo Berlusconi è stata decisa ieri mattina quando dal quartier generale dell'Imi sono partiti alla volta di un ristretto gruppo di grandi banche le lettere che formalizzano la richiesta di un ingresso nel capitale di Mediaset.

Gli istituti coinvolti in questa fase saranno La Comit, la Banca di Roma, la Capiro di Montepaschi, il San Paolo di Torino e la Bnl. Non ci sarà invece il Credito Italiano che già nel corso dei primi contatti si è detto «non interessato». Non parteciperanno nemmeno l'Ina e la Ras per invitare entrambe le compagnie hanno risposto che se ne parlerà stasera quando il titolo sarà quotato in Borsa.

L'operazione è stata illustrata in una conferenza stampa tenuta in serata a Milano da Vittorio Seralino, amministratore delegato dell'Imi. Ubaldo Uboldi, direttore finanziario della Fininvest e da Claudio Spriano, direttore della banca d'affari internazionale Morgan Stanley.

Per Berlusconi è questa l'occasione per migliorare in modo essenziale il bilancio della Fininvest nella «fase due»: infatti sarà la Fininvest a cedere, direttamente alle banche proprie azioni Mediaset. Il Biscione venderà le proprie quote (risultate a bilancio al valore nominale di 1.000 lire) a 55.000 lire l'una, incassando così da 100 a 500 miliardi con ingenti plusvalenze. Una conferma dell'origine del cosiddetto «rendimento Mediaset» con il quale il Polo puntava a inserire nella finanziaria la deflazionizzazione delle plusvalenze nel caso di quotazioni di società in Borsa.

Quote da 100 miliardi
Gli istituti interessati avranno tempo fino a venerdì per far sapere se partecipano o no al capitale.

Conti in attivo

Mediaset ha annunciato Ubaldo Uboldi chiuderà il '95 con un utile netto di circa 400 miliardi, un utile operativo di circa 800 e un utile di bilancio di circa 500. Era in attivo anche il bilancio precedente (1.111) ottenuto calcolando i risultati delle società che compongono il gruppo come se avessero già fatto parte, come oggi, di una unica entità.

Nella migliore tradizione della Fininvest però queste affermazioni non sono state confermate dalla presentazione di un documento ufficiale. «Non siamo ancora nella fase del collocamento delle azioni al pubblico», ha detto Uboldi per giustificare il rifiuto a fornire copie del bilancio '94.

Non resta quindi che credere sulla parola. Secondo il responsabile finanziario del Biscione, dopo le operazioni portate a compimento quest'anno (vendita di Loro Mercurio e collocamento in Borsa di più del 50% della Mondadori) l'uscita di azioni Mediaset alle banche da parte di Mediaset abbatterà il suo debito a fine anno a circa 1.000 miliardi più che coperti di capitale netto che ammonterà a circa il doppio.

Il collocamento presso il pubblico delle azioni Mediaset previsto attorno al mese di giugno per la volta sarà un grande successo, anche se la Borsa rimarrà di pressoché oggi. La gente ci conosce e conosce il nostro prodotto», ha detto dimenticando forse che da quando la Fininvest esiste non ha mai reso pubblico uno solo dei suoi bilanci.

Claudio Spriano ha infine confermato l'ottimismo della Morgan Stanley per il collocamento dei 1.837 miliardi previsti presso azionisti stabili all'estero. I gruppi Kirck, Kupen e Al Waleed hanno sottoscritto meno del previsto (1.247 miliardi) ma possono ancora integrare le proprie quote, ogni giorno, rispettivamente all'8, all'7 e al 2,7%. E ha confermato i «contatti» con un grande operatore internazionale di titoli emessi da società che dovrebbe a sua volta sottoscrivere una quota importante. In proposito ha detto Vittorio Seralino: «vi daremo notizie definitive entro poche settimane».

Tav a 2.000 miliardi. C'è poi il contratto statale (400) della spesa totale che ne ha ereditati 1.300 e ne verranno ancora 5.000 dal contratto di programma. A questo punto c'è la copertura - come diceva Nacci - delle spese sino alla soglia del Duemila anche per avere un esercizio per il quale data e suppone Napoli e Roma. Per completare il finanziamento da parte dei privati (1.000 miliardi in tutto) sono in vista altri maxi prestiti in cui da parte della Bnl.

È il nuovo piano per l'Alta velocità («Sono superati i dubbi e i rischi sul finanziamento di privati») Nacci ha parlato di un'occasione dell'Alta velocità di un altro intervento della Bnl. I 200 miliardi per potenziare le ferrovie nel Mezzogiorno (ridoppio Pescara-Teramo) e 80 chilometri di binari a monte del Vesuvio (incremento



Fedele Confalonieri

Frassinetti / Agf

Berlanda: «Stretto monitoraggio. Non abbiamo avuto le risposte richieste»

Consob riammette Ferfin al listino ma sull'Opa è ancora tutto da chiarire

Dopo due giorni di sospensione la Consob riammette da oggi alle contrattazioni i titoli della Ferruzzi Finanziaria. Ma una riammissione a denti stretti «sotto stretto monitoraggio» giusto per consentire la compravendita dei titoli Mediobanca continua a tacere mentre Ferfin manda dei chiarimenti che chiariscono assai poco. Sullo sfondo rimane lo scontro sui titoli che parteciperanno all'Opa dopo l'aumento di capitale.

ta del periodo di contrattazioni previsto per i diritti di opzione relativi all'aumento di capitale della Ferruzzi Finanziaria.

In realtà, mentre da parte di Mediobanca è continuato lo sdegno, lo silenzio iniziale venerdì scorso al momento della decisione di Consob da parte di Ferruzzi Finanziaria (ieri pomeriggio) erano venuti alcuni chiarimenti giudicati tuttavia insufficienti dalla commissione per la Borsa.

Sotto forma di «nota integrativa» al documento redatto per l'aumento di capitale, Ferfin si è infatti sostanzialmente limitata a ripercorrere le tappe dell'acquisto della quota Ferfin di proprietà di Mediobanca e la vicenda giudiziaria relativa all'Opa.

Punto di partenza il 27 ottobre scorso quando Mediobanca comunicò di aver portato la propria partecipazione in Ferfin all'11,2% del capitale (165,3 milioni di titoli ordinari) sceso al 9,6% del capitale alla data del 1 dicembre scorso. Nella nota la Ferfin ricorda poi il comunicato Consob del 31 ottobre a Mediobanca nel quale si indicava l'obbligo dell'Opa.

Scontro sull'Opa

Si aggiunge infine che il 6 dicembre scorso Mediobanca ha presentato un ricorso al Tar del Lazio

avverso il provvedimento della Consob chiedendone l'annullamento previa sospensione dell'esecuzione e che il 13 il Tar del Lazio ha respinto la domanda incidentale di sospensione di Mediobanca spa. Mentre la stessa banca d'affari il 15 scorso ha notificato un ricorso al Consiglio di Stato avverso la decisione del Tar del Lazio.

In Borsa è infatti partito venerdì scorso l'aumento di capitale per 953 miliardi della società di Foro Bonaparte che si concluderà nella prima metà del prossimo mese di gennaio mentre la contrattazione dei diritti terminerà il 10.

Entro la fine dell'anno invece Mediobanca dovrà presentare alla Consob i saldi delle decisioni difformi da parte del Consiglio di Stato (da valutare a cui verrà discusso il ricorso all'obbligo di Opa venerdì prossimo) il prospetto di acquisto per circa 158 milioni di titoli. Proprio sul tipo di azioni consegnabili all'Opa si è aperto lo scontro fra Consob e Mediobanca con la commissione presieduta da Berlanda che si è già espressa a favore di una ammissibilità delle sole azioni pre aumento di capitale. Con la trasmissione del titolo alla contrattazione la guerra è per il momento sospesa. Salvo ripartire alla prossima puntata.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Due giorni di sospensione passati inutilmente. La Ferfin non ha dato alla Consob i chiarimenti richiesti sui titoli che potranno partecipare all'Opa Mediobanca. Nonostante questo il commissione di vigilanza sulla Borsa ha deciso di riammettere alle contrattazioni i titoli della Ferruzzi Finanziaria. La decisione è stata annunciata ieri pomeriggio con un comunicato.

Stretto monitoraggio

«Con un provvedimento urgente - si spiega - la Consob ha deliberato di ripristinare a partire da martedì 19 dicembre la negoziazione dei titoli emessi dalla Ferruzzi Finanziaria. La Commissione - si spiega - ha ritenuto opportuno consentire la ripresa degli scambi dei titoli peraltro in condizioni di

stretto monitoraggio, tenedo conto dell'interesse generale al sollevamento del mercato informativo in merito ai titoli che potranno partecipare all'Opa che Mediobanca e tenuta a promuovere sulle azioni della Ferruzzi Finanziaria».

La commissione in Borsa, nonostante la riluttanza di Ferfin a dare i chiarimenti richiesti, appare come una retroguardia della Consob dopo la faccia dura mostrata venerdì scorso al momento della sospensione dei titoli. Alla commissione diretta da Elio Berlanda sottolineano invece che «la decisione è stata presa onde permettere l'operazione di coloro che intendono effettuare gli scambi, seppure in un quadro informativo incompleto dei titoli peraltro in condizioni di

Finanziamento Bei, varata l'ultima rata. Prestiti anche alla Tav

Alle Fs i soldi dell'Europa: 1.200 miliardi per il Sud

ROMA. I lavori per la costruzione delle linee ferroviarie ad Alta velocità sono finanziati sicuramente fino al 1998 e probabilmente anche fino al '99. Così l'amministratore della Fs Spa Lorenzo Nacci ha ribadito che il programma delle Fs per i treni a 300 chilometri all'ora fra Napoli e Torino è una realtà. «Il tutto è conosciuto a livello comunitario. Tanto che la Bei Banca europea degli investimenti per la tratta Napoli-Roma sta concedendo alla Tav la società mista della Fs per l'Alta velocità - un finanziamento forse un po' superiore a 1.200 miliardi. Un bel gruzzolo che si aggiunge al maxi prestito di 4.000 miliardi da parte della 27 banche partecipanti alla Tav. Le stazioni e le domini dovrebbero essere la prima rata di 900 miliardi di un aumento del capitale

Tav a 2.000 miliardi. C'è poi il contratto statale (400) della spesa totale che ne ha ereditati 1.300 e ne verranno ancora 5.000 dal contratto di programma. A questo punto c'è la copertura - come diceva Nacci - delle spese sino alla soglia del Duemila anche per avere un esercizio per il quale data e suppone Napoli e Roma. Per completare il finanziamento da parte dei privati (1.000 miliardi in tutto) sono in vista altri maxi prestiti in cui da parte della Bnl.

È il nuovo piano per l'Alta velocità («Sono superati i dubbi e i rischi sul finanziamento di privati») Nacci ha parlato di un'occasione dell'Alta velocità di un altro intervento della Bnl. I 200 miliardi per potenziare le ferrovie nel Mezzogiorno (ridoppio Pescara-Teramo) e 80 chilometri di binari a monte del Vesuvio (incremento

della ferrovia nel nodo di Napoli). L'atto finale è stato la firma dell'ultima rata del prestito (350 miliardi) alla quale ha partecipato il presidente della Bei Sir Brian Urquhart accompagnato dal vicepresidente Massimo Ponzellini. Sir Urquhart ha spiegato che non ci saranno grandi problemi per il prestito alla Tav per l'Alta velocità. «C'è da notare che per il Sud le ferrovie godono anche di un finanziamento «soddisfacente» (fondo perduto) di 700 miliardi di cui 1.500 miliardi da parte del Fondo strutturale della Ue nel quadro di un programma di sviluppo ferroviario per i 12 paesi dell'Unione. Nacci ha precisato che alla Tav non andrà una lira a fondo perduto al contrario della Spagna che invece per la Madrid Siviglia ha avuto un finanziamento con questa formula.

L'imprenditore aveva diffuso il mito della gastronomia emiliana

È scomparso Giorgio Fini il mago del «tortellino»

MODENA. È morto ieri pomeriggio a Roma in una clinica privata di Roma Giorgio Fini. Il noto ristoratore e imprenditore modenese aveva 52 anni. Da parecchi anni aveva il cuore malato e alcuni giorni fa era stato ricoverato per degli esami. I medici avevano definito le sue condizioni preoccupanti. Un attacco cardiaco gli è stato fatale. Lascia la moglie Augusta e due figli, Vittorio e Antonella.

Con Giorgio Fini si può proprio affermare che scomparso un pezzo della storia gastronomica italiana. Era stato il padre. Le cose ad aprirsi nel 1992 una salumeria in pieno centro. Al suo fianco la moglie Augusta che sapeva far il stroganoff e per pararc tonellini come la tradizione comanda. Fu così che decise di mettere qualche tavolo nel ristorante. Ma chi soltanto dopo la Grande guerra che il ristorante

te assunse una fisionomia più precisa mentre veniva aperto un secondo negozio in via Emilia. Dopo il secondo conflitto mondiale il ristorante cresce e comincia a darsi da fare anche il giovane Giorgio. Da ragazzo ha studiato in mezzo ai lavori del ristorante e a solo in cordare. Il padre lo voleva medico. E infatti Giorgio si laureò in medicina. Ma lo voleva aiutarlo e così ha continuato il suo lavoro, spiegava a chi lo andava a trovare. Il ristorante era diventato luogo di ritrovo per personaggi illustri. Enzo Ferrari di casa, così tipica della casa di Maranello e per i conti come Beniamino Gigli e in uomini in politica che quando capitava a Modena non potevano mancare a un pranzo o a un cenone. Fini nel frattempo dal 1947 prende il via una vita più attiva. In cucina, salumi, prosciutti, zamponi

e cotenani il famoso cappello da prete. Viene costruito uno stabilimento, nasce il marchio Fini che conquista via via il mercato nazionale e si afferma anche all'estero come sinonimo di alta gastronomia italiana. Le aziende e i tortellini gli arrivano poi lambono solo l'aceto balsamico e il tuorlo d'uovo. È Giorgio dietro il successo di questa impresa. Ma è difficile restare per le piccole imprese, il mercato è grande e di qualità. È nel settembre dell'81 Giorgio Fini cede l'azienda e il marchio alla multinazionale Kraft. L'azienda fatturava 120 miliardi e aveva 500 dipendenti. A lui e i figli rimangono il ristorante. È pregata salumeria un hotel di classe. Negli ultimi anni la beta per le quali il nome Fini era diventato famoso venivano prodotte e commercializzate con il marchio e la dispensa di Guadagni

MERCATI		
BORSA		
MIB	920	0,33
MIBTEL	9.232	0,08
MIS 30	13.955	1,27
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		1,64
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMMERC		0,88
TITOLO MIGLIORE		
LA FOND AS W		60,00
TITOLO PEGGIORE		
GEM AUGUSTA W		37,80
LIRA		
DOLLARO	1.595,26	0,52
MARCO	1.109,5	0,64
YEN	15.686	0,02
STERLINA	2.455,42	0,99
FRANCOFR	1.118	0,01
FRANCO SV	38,3	7,01
FONDI IN LIRA		
AZIONARI ITALIANI		1,03
AZIONARI ESTERI		0,03
BILANZIATI ITALIANI		0,89
BILANZIATI ESTERI		0,22
OBBLIGAZIARI ITALIANI		0,01
OBBLIGAZIARI ESTERI		0,38
BOY IN MONETA		
IMFESI		0,49
GMCS		0,09
TANNO		0,09

Borsa, seduta in ribasso
Mibtel ai minimi (-0,89%)
In calo Montedison e Fiat

MILANO Nervosismo e vendite in Piazza Affari. Prezzi in discesa, indice Mibtel ai minimi, in chiusura tocca quota 9.232 punti (-0,89%), il Mib30 meno 127,1. Scambi contrattati circa 414 miliardi di controvalore. Chiusono in flessione Montedison a 1.656 (-2,04), Mediobanca a 10.600 (-2,58) e Fiat a 5.163 (-1,90).
Tengono la Gemina a 666 lire nella versione ordina-

FINANZA E IMPRESA

ENI. L'Agipt ha scoperto un nuovo giacimento di petrolio a circa 800 chilometri a sud est di Algeri, in pieno Sahara. Il pozzo è stato messo in produzione nel giugno scorso dalla joint venture Agip-Sonatrach. L'ente petrolifero di Stato algerino.
BENELLI. Andrea Merloni, il figlio ventottenne di Vittorio Merloni, rilancerà la gloriosa casa motociclistica pesarese Benelli il giovane industriale, appassionato di moto, ha raggiunto un accordo con Giancarlo Sola, presidente del gruppo Biesse e proprietario del marchio Benelli, per un ingresso nella gestione della società.
SAFILO. Due nuove filiali europee, una per il Regno Unito e l'altra per la Grecia, sono state costituite dal gruppo dell'occhialeria Safilo, che nel corso dei primi 11 mesi di quest'anno ha registrato nel fatturato una crescita del 53% nel fatturato del contenente.
SIGMA. Sale a 3.050 miliardi nel 1995 il volume delle vendite al dettaglio registrate dal gruppo Sigma, realtà di punta della Concooperative nel settore della distribuzione. Rispetto al '94 l'aumento è pari a circa l'8%, malgrado i consumi siano saliti solo del 2%.
SOLVAY. Aumenterà, di circa il 40%, il fatturato '95 di Solvay Italia, passando da 1.070 a circa 1.500 miliardi, mentre gli utili dovrebbero arrivare intorno ai 45. Queste le previsioni sull'andamento '95 rese note dal gruppo multinazionale chimico che ha sede a Bruxelles, con stabilimenti in 42 paesi nel mondo.
ITALIATOUR. È previsto in 66 miliardi di lire, con un incremento del 15% rispetto al 1994, il fatturato 1995 di Italiatour, società turistica del gruppo Alitalia che alla fine dell'anno avrà raggiunto oltre 106 mila clienti italiani ed esteri, con un incremento del 16,5% rispetto allo scorso anno.
NUOVO PIGNONE. Denis K. Williams, 49 anni, è il nuovo vice presidente esecutivo del Nuovo Pignone di Firenze, una delle maggiori società mondiali nella produzione di turbine a gas, compressori e pompe, della quale la General Electric ha acquistato nel '94 la maggioranza azionaria dall'Eni.
CARTASI. Europay International e Servizi Interbancari si sono alleate per potenziare la rete di accettazione delle carte di debito Maestro. Tra breve 40.000 nuovi terminali Pos saranno abilitati presso gli esercizi convenzionati.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, assets, and performance metrics. Includes sections for Bilanciati and Obbligazionari.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities (BTP, CTP, CCT) with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their market performance, including sectors like Banca, Energia, and Industriali.

MERCATO RISTRETTO

Table listing derivatives and other financial instruments like futures and options.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and fixed income securities with columns for issuer, amount, and yield.

CAMBI

Table listing exchange rates for various international currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold prices and other monetary instruments.

MERCATO RISTRETTO

Table listing derivatives and other financial instruments like futures and options.

ESTERI

Table listing international market data and news snippets from various countries.

Forse oggi il rapporto economico della missione del Fmi

Sud, salari sotto tiro Ecco la ricetta Ocse

Evasione fiscale, stop allo scandalo

Finanza pubblica, fragilità della moneta, tassi di interesse elevati e disoccupazione sono questi i quattro mali italiani secondo l'Ocse. La ricetta per il Sud: flessibilità dei salari (cioè più bassi) per far crescere le regioni più deboli. Critica alla riforma delle pensioni: non basta. Lo scandalo dell'evasione fiscale. Uno sguardo al mondo: la crescita prosegue, ma sarà più lenta. Conclusa la missione del Fmi: forse oggi sarà diffuso il rapporto economico

ROMA. Bilancio pubblico debolezza della lira e alti tassi di interesse sono questi i tre punti a rischio che individua l'Ocse nel suo rapporto sull'Italia. Il paese nonostante tutto godrà ancora nei prossimi due anni di una buona crescita economica sia pure meno sostenuta e di un'inflazione sostanzialmente sotto controllo anche se lievemente superiore alle previsioni. La prospettiva macroeconomica di paese è sostanzialmente incoraggiante e sostanzialmente positiva e il giudizio sull'azione per riportare ordine nei conti pubblici. Quello che viene dall'istituzione (raggruppa i paesi più industrializzati) ha detto il ministro del bilancio Masera « un apprezzamento particolarmente significativo sul risanamento della finanza pubblica a partire da avanti dai passi governativi e da quello attuati e dimostra che se alla nostra portata il risanamento finanziario durevole e definitivo».

ziano nel lungo periodo potrebbe rivelarsi necessarie modifiche del sistema previdenziale considerato ancora troppo generoso. Questo perché il costo del sistema si è mosso nel 141 del prodotto lordo per quest'anno, resta tra i più alti tra i paesi industrializzati e l'incremento della popolazione - soprattutto per via dell'aumento del tenore di vita - porterà probabilmente un suo ulteriore aumento nei prossimi anni.

«Ridurre l'evasione fiscale»
Il debito pubblico nel medio termine potrà essere ridotto se si riuscirà a far diminuire l'evasione. Il scudo che nota l'Ocse è ampiamente diffusa e causa perdite enormi allo Stato. Per questo è prioritario rendere più efficace l'amministrazione fiscale. L'Ocse punta il dito sul lavoro autonomo. L'evasione fiscale è distribuita in maniera disomogenea tra i diversi settori e costituisce un'inequità il fatto che la possibilità di frodare il fisco siano ampie per i lavoratori autonomi e limitate per quelli dipendenti. Per quanto riguarda i principali indicatori economici l'Ocse prevede una crescita del prodotto lordo del 2,7 e del 2,5 nei prossimi due anni, meno sostenuta dalle esportazioni e con segnali di ripresa dal mercato interno. L'inflazione potrà ridursi al 3,5 per gli anni due, grazie soprattutto agli accenti sul costo del lavoro e la politica dei redditi.

Il problema occupazione
Il problema strutturale che l'Italia, come altri paesi europei non riesce ad affrontare con risultati efficaci è l'occupazione. Secondo gli esperti di l'Ocse il alto livello di attività economica ha ridotto solo leggermente il tasso di disoccupazione dal 12,2 di inizio '95. Le stime del ultimo rapporto indicano che i senza lavoro saranno l'11,9% della popolazione attiva a fine anno (11,6% e l'11,2% nel biennio successivo). Una situazione ben peggiore di la media Ocse dove il tasso si attesta a fine anno al 7,8% per scendere al 7,1% e al 7,1% nel biennio '96-97. L'istituzione di Parigi torna ad insistere sull'esigenza di nuove forme di flessibilità al mercato del lavoro, soprattutto per ridurre la disoccupazione meridionale. Flessibilità per l'Ocse deve essere la parola d'ordine anche per il politiche salariali. Malgrado i miglioramenti apportati dagli accordi sulla politica dei redditi del luglio '93 c'è ancora una eccessiva rigidità salariale e le differenze dei salari reali non sono ancora in linea con le differenze di prodotto.

Analisi critica anche sul capitolo pensioni e sull'evasione fiscale. La riforma previdenziale è stata un passo cruciale, riconosce l'Ocse, ma per garantire l'equilibrio finan-

Corte Costituzionale: anche i titoli postali potranno essere sottoposti a sequestro

Non possono essere favoriti a tutela del risparmio postale partendo da questo presupposto, la Corte costituzionale ha stabilito che anche i buoni postali potranno essere sottoposti a sequestro o pignoramento da parte di terzi. Con la sentenza n. 508 depositata ieri, i giudici della Consulta hanno dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 175, primo comma, del decreto del presidente della Repubblica del 29 marzo 1973, n. 186, nella parte in cui vieta il sequestro o il pignoramento dei buoni postali, tranne che per ordine dell'autorità giudiziaria in sede penale. Un'analoga decisione era stata presa dalla Corte tempo addietro per quanto riguarda i libretti di risparmio postale. Per analogia, le motivazioni di quella sentenza sono state estese anche ai buoni postali. Ora, quindi, anche questi titoli potranno essere sottoposti a sequestro o pignoramento.

Industria Produzione più 8% in ottobre

ROMA. L'indice Istat della produzione industriale ha segnato nel mese di ottobre un incremento dell'8% rispetto all'ottobre 1994. Il dato reso noto ieri dall'istituto di statistica riflette però anche il fatto che l'ottobre scorso presentava un giorno lavorativo in più rispetto all'ottobre del 1994. L'indice destagionalizzato della produzione media giornaliera - su cui non influisce il diverso numero dei giorni lavorativi - ha segnato in ottobre un lieve calo pari allo 0,4% rispetto al mese di settembre 1995. Infine, la media produttiva dei primi dieci mesi di quest'anno segna un livello superiore del 6,4% a quello dello stesso periodo dell'anno scorso.

L'Istat ha anche diffuso ieri i dati relativi a settembre per quanto riguarda gli indici del fatturato e degli ordinativi delle industrie. Il fatturato a prezzi correnti ha segnato un aumento del 12,1% sul settembre 1994, davanti da un incremento del 12,5% sul mercato interno e da un aumento del 10,6% su quello estero. L'indice degli ordinativi a sua volta ha segnato un incremento del 13,6% derivante da aumenti del 17,3% sul mercato interno e del 7,8% su quello estero. Nell'insieme dei primi nove mesi dell'anno, l'indice del fatturato industriale è aumentato del 18,2% (+14,6% sul mercato interno e +27% su quello estero), mentre quello degli ordinativi è cresciuto del 22,4% (+20,1% sul mercato interno e +26,1% su quello estero).

Di fronte al boom del fatturato in settembre in-



Rainer Masera, ministro del Bilancio

Gli industriali del Sud ai colleghi emiliani

«Venite ad investire nel Mezzogiorno»

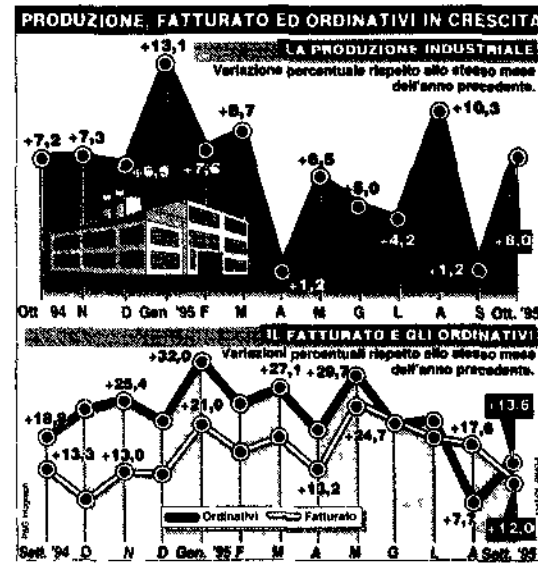
Il progetto degli industriali dell'Emilia Romagna per reclutare 5 mila giovani qualificati dal Sud è pronto e partirà a gennaio. Ma intanto nella regione sono già arrivati in 27 mila. Gli imprenditori del Mezzogiorno chiedono una più stretta collaborazione con le aziende del Nord per creare sviluppo e occupazione nelle regioni meridionali. Cipolletta: «Vogliamo abbattere le barriere alla mobilità. Poi sarà il mercato a decidere».

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

MODENA. Il presidente degli industriali emiliani, Guido Alberto Guidi, di adesso sembra quasi voler mazzare. La nostra è solo una piccola iniziativa, una risposta limitata a un grande problema. Probabilmente è il primo a rendersi conto delle enormi attese che ha generato. L'iniziativa lanciata nel luglio scorso che prevede di portare in Emilia Romagna 5 mila giovani qualificati dal Sud per rispondere al bisogno di manodopera delle industrie, nonché di trasferire lavoratori in aziende del Mezzogiorno. Attese e speranze che mettono però anche in evidenza forti contraddizioni ed evidenziano il dilemma: portare lavoratori al Nord oppure creare lavoro al Sud? F quale tipo di lavoro, quale sviluppo del Mezzogiorno? Interrogativi che hanno animato l'incontro tra un centinaio di imprenditori emiliani e i colleghi meridionali svoltosi in all'Assindustriali di Modena per fare il punto sul progetto. Dentro l'occupazione che sarà operativa in gennaio.

«Non uno sviluppo qualitativo. Va bene la subfornitura - aggiunge - ma la collaborazione deve essere finalizzata a rafforzare le imprese meridionali, anche attraverso forme di partecipazione nelle aziende partner». Insomma, niente «fidanzamenti occasionali» anche perché nel momento in cui si investe, il ciclo economico è in scorcio e che queste aziende si trovino nuovamente abbandonate a se stesse. «Non facciamo morire le iniziative al primo ostacolo», invoca Salvatore Di Riccardo, imprenditore meccanico di Lecce. E il presidente degli industriali di Palermo lamenta l'eccessivo costo del denaro ma dice che in Sicilia è possibile fare impresa in modo serio e corretto. La disponibilità di collegi del Nord sembra essere. Giancarlo De Martis, amministratore delegato della bolognese Cad Spiega che la sua azienda leader nelle macchine per l'impack che tiamento ha già selezionato 15 imprese del meridione per la subfornitura, noi crediamo che il Sud di bla fare un salto culturale.

«Certo la strada è lunga», irrena Guidi che mette in evidenza come le trasformazioni tecnologiche in chiedono che i subfornitori lavorino in regime di auto-certificazione di qualità. E questo richiede tempi non brevi. La sua tesi è che il progetto deve «minimizzare i ritardi» e il trasferimento di lavoratori al Nord che di lavorazio-



Sono arrivati in 27 mila

Anche perché la realtà spesso come più veloce dei progetti. Così se alla Confindustria emiliana sono arrivati 3.200 curriculum di giovani meridionali (il 35% dalla Puglia, il 30% dalla Campania, percentuali minori da Basilicata, Sicilia e Calabria) pronti a trasferirsi in cambio di una occupazione (solo un terzo però con studi e qualifiche corrispondono ai profili richiesti) sono ben 27 mila quelli che negli ultimi sei mesi hanno raggiunto l'Emilia Romagna. Questo significa che il processo migratorio è già nei fatti ben più esteso di quello che veniva ipotizzato l'estate scorsa da Guidi, quando aveva parlato di una disponibilità di 5 mila posti di lavoro in regione. Tanto che le parti portanti misure per favorire l'accolta di questi giovani (il pacchetto delle Fs per viaggi e alloggi, i prestiti delle banche, la formazione professionale da parte della Regione) rischiano di rivelarsi inadeguate.

Gli industriali del Sud

Ecco perché gli industriali del Mezzogiorno dicono di apprezzare l'iniziativa assunta dai colleghi dell'Emilia Romagna ma chiedono che l'accento sia anche posto sullo sviluppo delle collaborazioni produttive. «In una regione dove il disoccupazione giovani supera il 50%», dice Giampiero de la Feld della presidenza dell'Unione industriali di Napoli, «l'obiettivo principale deve essere lo sviluppo indu-

La risposta di Cipolletta

È il direttore della Confindustria Innocenzo Cipolletta a affidare il merito al mercato. «Perché se le imprese hanno bisogno di lavoro devono andare a cercarlo dove è. E allora il senso di una operazione come quella impostata dagli industriali emiliani? Sta - risponde Cipolletta - nel tentativo di abbattere le barriere che finora hanno impedito i rapporti all'interno di questo paese e per far affermare il principio di una generalizzata mobilità. Noi non siamo un ufficio di collocamento, ci interessa mettere in moto un meccanismo», contesta i guizzi di un'amicizia negativa sul l'immigrazione perché ha consentito a tanti giovani meridionali che hanno lavorato al Nord di tornare nei paesi di origine e aprire aziende. Così come Cipolletta non è d'accordo con quegli imprenditori che lamentano la marginalità dei rapporti tra imprese basati solo sulla subfornitura. La subfornitura, dice - non è soltanto sfruttamento di capacità produttive, il sistema è fatto di continua mobilità, altri-
mi in un'ottica di sviluppo.



La presidenza del convegno di ieri

Rodi go Pa s

si ipotesi di «politizzazione» del sindacato e quelle che collegano le tentazioni di svolgere «supplenti» rispetto a un quadro politico che si rivela fragile. La sfida della rappresentanza del sindacato per Cofferati è un'altra e si fonda sulla costruzione di un modello sistemico di regole nei rapporti col governo qualunque governi, nella validità e legittimità di un ruolo con trattative di sindacato presso i vertici attraverso il ricorso all'invito come se è fatto sulle posizioni

A questo punto, dice il segretario della Cgil, «è importante non al tempo stesso il sindacato e i partiti, ma le forze che possono esercitare una rappresentanza sindacale che travalica i confini del lavoro dipendente. Si può dire che il sindacato è un'organizzazione che si occupa di tutti gli interessi, insomma, di tutto. Il sindacato è un'organizzazione che si occupa di tutti gli interessi, insomma, di tutto. Il sindacato è un'organizzazione che si occupa di tutti gli interessi, insomma, di tutto.

Un dibattito su autonomia sindacale e sistema politico promosso dalla Fp-Cgil

«Tra destra e sinistra sindacato neutrale?»

PIERO DI SIENA

ROMA. Che il sindacato debba essere autonomo va bene, ma questo significa che in un sistema politico bipolare, rispetto a destra e sinistra deve essere neutrale. È stato questo il quesito (posto in questi termini con la usuale chiarezza) di un dibattito organizzato dalla Direzione pubblica di sinistra, il risultato del nuovo tripartito della categoria. Questo Stato il primo numero della rivista del sindacato dei dipendenti della Cgil, come ha ricordato il segretario generale della categoria, Paolo Nenni, «uscita alla fine di gennaio e ospiterà proprio la tavola rotonda tra i tre partiti». Roma sul Reddito di Ripartizione.

Antonio di un tavolo di cinque, oltre Massimo D'Alema si sono seduti Giancarlo Amato, Fausto Bertinotti, Sergio Di Antonio e Sergio Cofferati, sempre quali in una discussione sul sindacato e sistema politico

coordinata da Bruno Ugolini che della nuova rivista è il direttore responsabile. E intanto di mandare impegnative sul futuro del sindacato. Il mutamento del sistema politico lascierà indenne il sindacato o richiederà ad esso cambiamenti e quali? E in che misura il sindacato deve essere attore di questi suoi mutamenti? Gli interventi hanno un prezzo di analisi comune. D'Alema, Bertinotti, Cofferati e Di Antonio convergono tutti sul fatto che i nuovi scenari entro i quali bisogna ragionare delle prospettive del sindacato sono segnati dalla fine del fordismo e del compromesso di lungo periodo che l'ha accompagnato. I processi di mondializzazione dell'economia hanno coinvolto il sindacato e il suo rapporto tra tutta la sindacato e il lavoro dipendente e informi sociali e hanno frantumato oltre ogni misura la stessa identità del mondo del lavoro. Ma diverse sono le scelte: come sottolinea D'Alema, riferendosi al discorso di Fausto

Bertinotti. Se quest'ultimo infatti, a seguire l'ultimo, è la necessità di ricostruire un'identità soggettiva, sostanzialmente antagonista del lavoro dipendente, sul piano contrattuale e politico. D'Antonio, invece, è la maggiore efficacia per combattere i fenomeni di esclusione messi in moto dalla tendenza economica che in atto è di attacco della concorrenza e della partecipazione, spronando il sindacato a dare il suo contributo. «Se come dice Bertinotti, ha affermato il leader della Cgil, il capitalismo attuale punta solo al sostanzialmente del costo, a cominciare da quello del lavoro, se si vuol vincere, questo bisogna contribuire un nuovo equilibrio tra costi e qualità, che solo con citazioni e partecipazione possono dare».

D'Alema e l'autonomia

All'autonomia del sindacato di Fausto Bertinotti si contrappone i volti sempre più nervosi di autonomia del politico, da parte del segretario del Pds. Per D'Alema, infatti, la battimazione del

metodo del lavoro impedisce al sindacato di trovare all'interno di quel mondo tutti gli elementi per definire una sua rinnovata funzione generale. È necessario che il sindacato si distacchi dal suo pregio politico. È il fatto che il segretario del Pds, Fausto Bertinotti, ha combinato anche la parola d'ordine di autonomia. Il suo ha il suo e confederale e gli altri e così. Progetto e con gli altri e così. Progetto e con gli altri e così. Progetto e con gli altri e così. Progetto e con gli altri e così.

la neutralità rispetto agli schieramenti contrapposti. E da questo punto di vista le opinioni di D'Alema si trovano a convergere con quelle di Giuliano Amato che nel primo intervento della serata aveva sostenuto che «è opportuno che il sindacato in Italia si autonomi e che i partiti e i sindacati si dividano a svolgere un ruolo politico, anche perché è necessario che nel centro sinistra ci sia chi, tra la coalizione verso le ragioni del mondo del lavoro, è inevitabile», commenta D'Alema che nella democrazia dell'alternanza le due coalizioni per vincere interpretino ambidue interessi generali. È utile quindi che la sinistra si tirati da un sindacato che fa capo alle ragioni del lavoro.

La sfida del sindacato

Sergio Cofferati invece pensa che non sia prudente la sfida e ridefinire nei cambiamenti un ruolo autonomo di un'organizzazione sociale che vuole restare tale. Egli ritiene che il sindacato evolva nel senso

Master
 UNO START 3 PORTF '94
 ALFA 33 SW 17 '89
 VOLVO 480 TURBO '89
 FINANZIATE A TASSO 0
 Via Casilina, 257 Tel. 2754813

Roma

Unità Martedì 19 dicembre 1995
 Redazione
 via del Due Macelli 23 13 00 87 Roma
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master
 MONDEO GLX 1.5 16 V 5P '95
 MERCEDES 300 SE '86
 OPEL OMEGA SW 20 '93
 FINANZIATE A TASSO 0
 Via Casilina, 257 Tel. 2754813

EMERGENZA ROM. Il sindaco è stato ricevuto dalla presidente della Camera Pivetti



Cartelli contro il previsto campo nomadi a Ciampino. A sinistra Francesco Rutelli e Maurizio Gasparri

In millecinquecento per dire «No» a violenza e razzismo

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Manifestazione bagnata, manifestazione fortunata. Nonostante un temporale che non ha mai abbandonato il cielo di Roma, non più di millecinquecento persone sono salite in Campidoglio per portare la propria solidarietà al sindaco Rutelli e alla Giunta, dopo il raid squadristico di sabato scorso dei manifestanti anti rom guidati da An.

I primi ad arrivare in piazza, dopo le 18, sono stati gli immigrati bengalesi e pakistani che, da oltre una settimana, a Piazza Colonna, digiunano contro il decreto sugli extracomunitari varato dal governo Dini. Una decisione spontanea la loro, contro ogni forma di razzismo, anche se nei loro slogan risuonava spesso una parola lavoro. Così, in diverse centinaia, hanno percorso ordinatamente via del Corso, fino a portarsi a loro striscioni di fronte al Palazzo Senatorio. Ma tra i colonnati del Campidoglio erano in tanti lavoratori e pensionati chiamati a raccolta da Cgil, Cisl e Uil, volontari di associazioni e militanti dei partiti di centro sinistra, dal Ppi a Rifondazione Comunista, passando per i ragazzi della Sinistra Giovanile. Eppoi c'erano loro i nomadi di Tor de' Cenci con un piccolo ma significativo striscione: Rutelli crediamo in te. Nella delegazione dei rom tante storie di racconto, ma una in particolare, un uomo donna priva del permesso di soggiorno, che non è stata accettata nel nuovo campo, e che ora passa le notti in macchina con i figli piccoli.

La deputata progressista Carol Berber, Tarantini, anche lei davanti al Campidoglio, scuote la testa: «Eppure», spiega, «questa questione dei nomadi si può risolvere facilmente. Perché nessuno pensa mai che rom e sinti sono solo 5000 a Roma, contro tre milioni di abitanti. Bastano i numeri per capire». A portare tra la folla il messaggio del sindaco, il progressista, sono arrivati l'assessore alle politiche sociali Amadeo Piva e Piero Barrera, capo di gabinetto del Sindaco Rutelli. «Dobbiamo costruire insieme una città rispettosa della galassia della solidarietà, della partecipazione», è stato l'appello di Piva. E a chi gli chiedeva cosa pensasse delle nuove proposte avanzate da An sulla questione nomadi, l'assessore ha risposto: «An gioca ancora e oltretutto fa della demagogia quando inserisce nel piano alloggiativo che ha già i suoi problemi, gli stessi rom». Ma in

An si spacca sui campi nomadi

Rutelli: «Se hanno delle proposte li ascolterò»

Quale è tra le tante, la posizione politica di An? Vuole sapere il sindaco Rutelli e invita i rappresentanti di quella forza politica ad avanzare proposte concrete. E loro immediatamente propongono niente campi sosta, se non per i «veri» nomadi. Agli altri, si potrebbe riconoscere il diritto a accedere alla assistenza alloggiativa. Oltre al sindaco Rutelli, Irene Pivetti, presidente della Camera ha ricevuto i senatori Gramazio Buontempo e Gasparri.

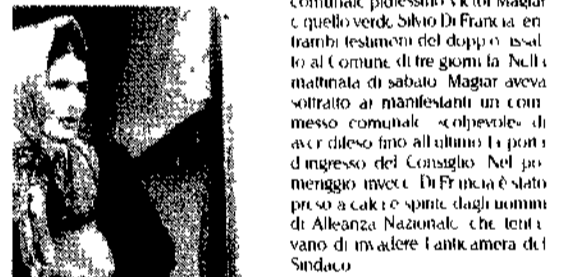
ne e diritti come quelli degli altri cittadini e tra i diritti quello alla assistenza alloggiativa. Le case popolari sono i punti principali (gli altri riguardano i bambini e le questioni di ordine pubblico), tra quelli emersi in questi giorni, un comunicato del gruppo capitolino di An. E Rutelli immediatamente ribatte: è una soluzione che non tiene conto del fatto che la tendenza dei nomadi a diventare cittadini rimane comunque intesa a una «cultura della separazione».

Rutelli, comunque, coglie l'occasione del suo incontro con Irene Pivetti, presidente della Camera, al quale ha voluto trasmettere la documentazione relativa all'assalto al Campidoglio, svolto sabato scorso, (una cassetta video e i verbali dei vigili urbani) per sottolineare, ancora una volta, l'urgenza di una soluzione legislativa che consenta di affrontare unitariamente, sul territorio nazionale, la emergenza nomadi, procedure più snelle, maggiori poteri ai sindaci impiegati dal governo su alcuni territori, primo tra tutti quello dei profughi della zona di guerra, che solo a Roma sono circa 750 e che una volta entrati senza visto nel nostro paese, sulla base di una legge emanata, rimangono completamente abbandonati. Su questo problema, si aprirà un tavolo nazionale.

Una parte della sua riflessione, Rutelli l'ha dedicata anche ai sindaci, dissenzienti, contrasta con i sindaci di sinistra. Il sindaco che si rivolge al sindaco, su una localizzazione che, come la Barbuta, si sta due chilometri e mezzo da Ciampino, è tuttavia situata nel territorio di Roma. Comunque, Rutelli dichiara la sua comprensione per i problemi delle piccole comunità che possono soffrire pesantemente contraddizioni sociali di un livello costoso.

La vicenda è di estrema rilevanza istituzionale e politica, ma il sindaco non rinuncia a una battuta: «La soluzione è che venga definita l'ottimo re di Roma, che in questi provvedimenti astratti per il gusto di fare arrabbiare un po' di gente. Sono invece il primo cristiano che cerca di affrontare il problema». E proprio perché qualcosa si sta facendo, ci sono anche le proteste. Così Rutelli ribadisce ancora una volta i punti essenziali del piano della giunta capitolina: Legalità e accoglienza.

Ma per tutta la giornata, con lui, sia pure a distanza, attraverso i giornalisti, la politica tra il sindaco e i rappresentanti di An. Dopo il sindaco, infatti, Irene Pivetti, poi anche Maurizio Gasparri, Teodoro Buontempo e Domenico Gramazio, i tre deputati di An che tre giorni fa erano alla testa dei manifestanti (Cenci, Tor de' Cenci) si occupano nella conferenza stampa immediatamente successiva al colloquio, viene accusato di avere smentito il fatto che le risposte di Irene Pivetti avrebbe tentato di de-buonimpe, «accreditate in contraddizione, il fatto che la Presidente fosse stupita per l'invasione del Campidoglio». E Buontempo annuncia inoltre, che presenterà una denuncia per l'aggressione subita dalla «guardia rossa» di Rutelli. Più tardi, un comunicato del Ufficio stampa della Camera informa semplicemente, dei due distinti colloqui avvenuti nei quali il Presidente ha preso atto delle informazioni circa i recenti avvenimenti in Campidoglio. E ora? Stamattina Francesco Rutelli incontrerà, oltre al sindaco di Ciampino, Antonio Ruggia, una delegazione di Forza Italia, composta dal coordinatore del Lazio Antonio Tajani e da quello di Roma, Luigi Moriconi. E si vedrà se emergeranno soluzioni accettabili per tutti, alla Barbuta.



prazza, erano anche il consigliere comunale, pedisimo Viktor Magur e quello verde, Silvio Di Francia, entrambi testimoni del doppio assalto al Comune di tre giorni fa. Nella mattinata di sabato, Magur aveva sollecitato ai manifestanti un comitato comunale «colpevole» di aver difeso fino all'ultimo il portico d'ingresso del Consiglio. Nel pomeriggio invece, Di Francia è stato preso a calci e spinto dagli uomini di Alleanza Nazionale, che tentavano di invadere l'antichità del Sindaco.

Durante la manifestazione, una delegazione del sindacato è stata ricevuta dal presidente del Consiglio comunale Gasbarra. Nell'esprimere la solidarietà dei lavoratori a difesa della legalità e delle istituzioni democratiche, hanno detto Vento, Ajello e Loy, segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, abbiamo ribadito la necessità di evitare la strumentalizzazione che sulla questione nomadi viene fatta dalla destra capitolina, che mira soltanto a creare un clima di tensione sociale. Altrimenti, un clima di genere, e la conclusione dei sindacalisti, serve solo a distogliere la città dai problemi ben più gravi, la disoccupazione, i servizi sociali, la sanità ecc.

RINALDA GARATI

Nomadi. C'è un punto che va chiarito davvero per il sindaco Francesco Rutelli. Questo «Altan» nazionale vuole contribuire, oltre che a appiattare l'incendio della intolleranza a trovare soluzioni concrete.

Insomma, il Sindaco vuole sapere quale è la posizione politica di An. Tra le tante. Ricorda che la localizzazione del campo della Barbuta è avvenuta in sintonia con la X circoscrizione, guidata dal centro-destra. Ricorda la posizione del capogruppo e capitolino di An, Baldoni, che ha invitato tutti a un confronto serio sull'argomento. Evita di creare la contraddizione tra quanto affermato da Teodoro Buontempo (niente campi sosta) e quanto

Antonio Ruggia, sindaco pds di Ciampino: i Rom a Capannelle

«Oggi chiederò a Rutelli di fare quel campo altrove»

«Diso stesso dice scherzando, sono diventati il nome della settimana». Poi aggiunge: «però finora non ho avuto troppa pubblicità e anche troppi attacchi». Antonio Ruggia, il sindaco di Ciampino, il nome del Pds, si è trovato da invitato a entrare al Comune di Roma per quel campo nomadi alla Barbuta, una zona insalubre per gli stessi rom e sinti, priva di servizi, troppo vicina all'autostrada. «L'altro a fare, lo stesso nel giorno della protesta guidata da An e dal Pci, della libertà per chi troppi accomodante con Roma».

Sindaco Ruggia, lei stamattina incontrerà Rutelli in Campidoglio. Cosa gli dirà, dopo questa settimana di polemiche e violenze?

Spero che riusciremo a discutere tranquillamente, che non stia solo a parlare. Comunque, gli chiedo che sospetti i lavori per la localizzazione di quel campo e che ce ne siano insieme una soluzione. Se ci mettiamo almeno

un tavolo (credo) che alla fine troveremo una soluzione migliore.

Rutelli e l'assessore Piva hanno ripetuto più volte che quello della Barbuta sarà un campo assolutamente provvisorio. Questo non può cambiare la vostra posizione?

«Che il campo sia temporaneo è un fatto positivo e chiaro. Ma, al momento, non si può dire che sia provvisorio. Soprattutto, le centinaia di nomadi, se il nostro è un campo di soli 12 chilometri quadrati e con 40.000 abitanti, con una densità enorme e una carenza di servizi per ogni cittadino, tra le più basse d'Italia. La presenza di nomadi, probabilmente, creerà dei problemi, e per i problemi, è importante che ci sia un tavolo di dialogo e di consultazione con i cittadini».

Pino Antipaqua, il vicepresidente della X circoscrizione di Roma, dice che lei era informato della localizzazione del campo già dall'estate.

«Non è così. Quella notizia l'ho avuta dal senatore di Forza Italia Venturi, nell'ottobre scorso. Abbiamo chiesto notizie a Roma, ma non ci hanno mai risposto. E noi ci siamo subito attivati».

Ma lei una soluzione alternativa alla Barbuta ce l'avrebbe?

«Non so se posso permettermi di fare altre proposte, visto che parlo del Comune di Roma, e non di Ciampino. Ci sarebbe un'area di proprietà del Comune nella zona di Capannelle, se vi va il Pci. Nuova soluzione, ma non so se ci sia la disponibilità».

Qualcuno dice che dietro la lettera del 16 Sindaci dei Castelli a sostegno di Ciampino, in realtà, c'è la paura che il Campidoglio distribuisca i suoi campi nomadi vicino ai confini con altri Comuni.

«No, questo no. Però c'è un po' di malaffare in tutti i campi nomadi, in tutto il territorio. Per questo, è importante che ci sia un tavolo di dialogo e di consultazione con i cittadini. MDC».

Carlo Leoni segretario della Quercia

«È una pretesa assurda. Così si appoggia lo squadristico della destra»

«Quando è incomprendibile e grave, la protesta di scudi sindacali della provincia di Roma, alcuni dei quali del Pds, contro l'insediamento di un campo attrezzato per nomadi nel territorio del Comune di Roma, nell'area denominata La Barbuta. Carlo Leoni, segretario romano della Quercia, non usa mezzi termini: «Quella lettera è una minaccia scesa dai sindaci dei Castelli contro la decisione della giunta Barbuta di staccare un campo sosta per nomadi in X circoscrizione, nel comune di Ciampino, è una mobilitazione assolutamente inopportuna. Anche perché, osserva Leoni, «C'è un problema di Roma e gli altri comuni, con i quali ci sono i clienti, alla protesta, distano spesse volte e più chilometri tra Roma».

«Una volta la Barbuta è all'interno di un comune romano», spiega il segretario pedisimo nella sua intervista, «ed è situata a non meno di un chilometro e mezzo dalla prima abitazione del Comu-

ne di Ciampino. Il campo attrezzato sarà provvisorio e ospiterà solo 100 persone». Poi Leoni conclude: «Un attentato, si può capire, nonostante questa garanzia che il Comune di Ciampino confermerà con Rutelli, e che, anche criticamente, al Campidoglio, un venerdì 11. Ma la mobilitazione dei sindaci, avvenuta nel giorno successivo, è l'assalto squadristico di An, con il rischio di determinare un isolamento della città e delle forze democratiche della città di fronte all'attacco di una destra demagogica e violenta. Per una prima volta, dopo i fatti di adriano e piramide, l'amministrazione comunale, che ha il dovere di affrontare un problema, per risolvere definitivamente il problema della presenza dei nomadi a Roma, è un'impresa difficile, che richiede il massimo coinvolgimento di tutte le istituzioni. E invece», conclude Leoni, «assolutamente opposto».

Primo mese del decreto immigrati

Controllati in 1.287 dalla questura

Sono stati 1.287 gli stranieri controllati dalla polizia a Roma dopo l'entrata in vigore, un mese fa, del nuovo decreto sull'immigrazione. Secondo i dati forniti dalla Divisione Stranieri della questura, 80 di loro sono stati sottoposti ad espulsione amministrativa, 33 sono stati accompagnati e tradotti alla frontiera e 93 sono stati sottoposti ad obbligo di firma. Sono stati anche controllati gli stranieri per i quali scadeva il periodo di detenzione, all'uscita degli istituti di pena. Per alcuni di loro è stato accertato tramite accertati esami dell'oscopio che avevano altre pene da scontare. Per questo quattro persone, due tunisini, un marocchino e un cittadino della ex Jugoslavia, sono stati nuovamente arrestati. Intanto ieri continuava lo sciopero della fame degli immigrati che protestano a Piazza Colonna proprio contro il decreto da oltre una settimana. E che nel pomeriggio hanno manifestato in oltre mille davanti alla Camera a Montecitorio. Chiedono un incontro con Dini: «In un mese il decreto ha già dimostrato il suo fallimento», dicevano, «con 20 mila licenziamenti ed appena 1.500 regolarizzazioni». Tra i manifestanti molti hanno appena perso il lavoro proprio in conseguenza del decreto. Con loro, in piazza, hanno manifestato anche deputati di Rifondazione comunista, Verdi, Comunisti unitari e Cristiano socialisti, che per solidarietà hanno aderito per 24 ore allo sciopero della fame.

Gli immigrati chiedono delle modifiche del decreto. Soprattutto chiedono che la loro regolarizzazione non sia affidata ai datori di lavoro, perché così, dicono, l'unico risultato che si ottiene è il licenziamento. Un esempio per tutti: Ali 25 anni, del Bangladesh, lavorava da quattro anni ad un banco della frutta «Guadagnavo 800 mila lire al mese», ha detto, «ma quando è entrato in vigore il decreto ho chiesto di essere regolarizzato e mi hanno licenziato».

Il pm Armati segue la pista dell'omicidio. Avvisi di garanzia alla famiglia degli orroni

Argomenti scabrosi il giudice chiude le porte

Processo «blindato» per lo stupro ai gay

■ Andrea e Leonardo ieri mattina erano agitati fuori dall'aula di Piazzale Clodio dove si va per iniziare il processo ai sette rumeni che il 3 agosto li picchiarono e violentarono ripetutamente in un casolare abbandonato nella borgata Mandrone.

Andrea e Leonardo due omosessuali dichiarati gettati a terra (franchi e pugni su materassi lerci) in mezzo ai rifiuti durante un'afosa notte d'agosto. Ieri mattina sono arrivati davanti alla nona sezione del Tribunale venuto di tutto punto non avevano molta voglia di parlare con la stampa. «Ho un lavoro ora presso un coiffeur. Non voglio pubblicità sono soltanto molto agitato. Una brutta storia quella che non mi va di ripetere. Io farò in aula». Ma in aula la stampa non è potuta entrare. Prima ancora che il pubblico ministero Antonio Marmorino iniziasse a parlare a ripercorrere i fatti avvenuti in quel casolare desolato nel «brony» di Roma il presidente della nona sezione lo ha interrotto. «Visto l'argomento facciamo allontanare i presenti dall'aula e procediamo a porte chiuse». E l'udienza è proseguita a porte chiuse ma i giudici imputati e vittime sono tutti maggiorenni.

Forse la decisione è stata presa per la scabrosità dei fatti. Ma allora quando il fatto avvenne furono le stesse vittime a raccontarlo alla stampa quanto era accaduto. Andrea 20 anni era con Luca il suo amico 22enne stavano andando a ballare in discoteca all'Alibi di

Monte Testaccio. Era da poco passata la mezzanotte aspettavano un autobus apiazza Lodi quando si è accostata una Golf bianca come raccontò allora Andrea - con tre persone a bordo. Mi sono avvicinato credendo fosse un mio amico. Invece era Deni il capo un omicidone di mezza età. Da quel momento è iniziato l'incubo. Secondo il racconto fatto alla polizia i tre rumeni ubriachi lo costrinsero a entrare in auto. Poi il viaggio verso il casolare dove c'erano altri rumeni ad attenderli. «Deni avvertì tutti gli altri che erano arrivati le minigotte disse che potevano violentarli per 30 mila lire», raccontò Andrea. Quando i due ragazzi hanno tentato di opporre resistenza sono stati picchiati. Riuscirono a scappare approfittando di un momento di distrazione dei rumeni. Fece il 113 col cellulare che avevano. «Ma uno di loro ha visto l'apparecchio illuminato ha allertato gli altri e poi sono scappati. Solo allora siamo riusciti ad allontanarci. Quella stessa notte gli agenti del commissariato Porta Maggiore arrestarono cinque persone Aureli Ciuraru 19 anni Ostace Costel di 20 Rosca Stelca di 28 Nunejan Nikusor di 22 e Jupin Sorin di 23. Christian Zegheanu di 28 anni e Antonel Ciuraru di 31 furono arrestati in un secondo tempo. Per tutti l'accusa è di violenza carnale sequestro di persona e lesioni. Ieri mattina i due agenti che intervennero quella sera e i due ragazzi hanno confermato i fatti. La prossima udienza è fissata per il 22 gennaio. M.A.Z.



Le ricerche nel cortile della casa di Elvino e Mario Gargiulo, in via Demetriade al Quadraro. Accanto, il piccolo Luca Amorese

«Pelè è vivo? Non ci credo Gargiulo dice la verità»



La sparizione. Luca Amorese sparso il 13 novembre del '91. Gli inquirenti trovarono nel terreno di Mario e Elvino il movente del ragazzo.

L'agenda. A casa di Luca, arriva un lettera. «Stasera sono andato a stare meglio con una persona che mi vuole bene anche troppo». I carabinieri trovano a casa Gargiulo un'agenda dalla quale sono stati strappati alcuni fogli forse quelli scritti a Luca per scriverli.

I testimoni. Molti testimoniano che Luca negli ultimi tempi aveva un'aria solida come il suo amico ma parlabbe con Luca il giorno della scomparsa. Luca disse all'amico che sarebbe andato alla baracca.

La scomparsa. Luigina Giumento e sua nipote Valentina scomparirono nell'aprile del '91. Era un periodo avevano abitato in un baracca a dei Gargiulo.

La confessione. Mario ha confessato di aver ucciso lui la vecchia e sua padre Valentin per non sentirsi piangere. Aveva bruciato il cadavere in una buca e smantizzato i corpi.

Gli oggetti. Gli inquirenti trovano nella baracca oggetti appartenenti alla nonna e alla bambina che viveva con loro. Un anello di Luca e molti indumenti di Luca riconosciuti dai familiari. Tra questi un paio di mutandine rosse da bambina.

I capelli. Un capello di strano modo si è trovato nella buca di Mario.

Il racconto. Mario secondo gli avvocati difensori è malfidabile. E anche la sua confessione sulle motivazioni l'esecuzione materiale del delitto e la distruzione dei corpi potrebbe essere solo fantasie di una mente malata. Nei tre interrogatori successivi ha legittimato in più la versione fornita. Il pm Armati comunque crede sostanzialmente al suo racconto.

Le prove. Il racconto di Mario per ora non è stato supportato dal ritrovamento di prove materiali.

I ritrovamenti. Frangimenti di ossa trovati nel giardino sono resti di animali. A chi appartengono la cricca di capelli trovata nella buca?

Le contraddizioni. Vi sono testimonianze contraddittorie sulla personalità di Mario e sulla vita di lui condotta negli ultimi tempi. Alcuni vicini dicono che la baracca aveva disponibilità di soldi ed era vissuto bene.

La scomparsa. Al momento della scomparsa di Pelè Mario era ospite di un'altra famiglia che lo aveva accolto come terzo figlio. E non viveva più con Elvino e non aveva più con lui una vita a mantenere i contatti. Quali?

La presenza. Elvino nega di aver partecipato al delitto. Anche se a domande precise risponde con «non ricordo».

Le lettere. Non si è scoperto fino ad oggi da chi, al momento, siano state scritte le numerose lettere, anche con calligrafia infantile rinvenute nella baracca.

Il magistrato che indaga sul giardino degli orroni è convinto che Mario Gargiulo dica la verità. È convinto che anche il piccolo Luca Amorese sia stato ucciso come Luigina Giumento e Valentina. Per questo chiederà alla Pretura gli atti relativi a quella scomparsa. Poi invierà gli avvisi di garanzia per Mario e suo padre Elvino per omicidio e distruzione di cadavere. Ma dalla Pretura arrivano segnali di speranza. Luca potrebbe essere ancora vivo.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ **Dottor Armati il suo collega in Pretura Francesco Dall'Olio dice che il piccolo Luca Amorese sia ancora vivo e sia stato venduto a un omosessuale. Lei lo crede possibile?**

Su questo non posso dire molto. Se il mio collega lo sostiene avrà degli elementi. Ci incontreremo e ne parleremo. Non so se Luca sia ancora vivo. Certo le persone non scompaiono così. Potrebbe essere vivo ma potrebbe essere vero anche il contrario. Elvino Amorese è stato visto per l'ultima volta nella baracca dei Gargiulo. Per questo sto valutando la possibilità di chiedere alla Pretura gli atti relativi a quella scomparsa.

Lei ha ascoltato per ore ed ore Mario Gargiulo. Quanto è attendibile il suo racconto?

Mario Gargiulo fa una ricostruzione dei fatti coerente senza contraddizioni. Il suo è un racconto lucido. Lo ritengo attendibile. Adesso si tratta di trovare dei riscontri alle tante indicazioni che ci ha fornito.

Giancarlo Armati il sostituto

chi. Forse Luigina Giumento forse a sua nipote Valentina. Bruciate di notte dopo averle lavate per tutto un giorno nella vecchia baracca insieme alla nipote portoghese ai ritardi. Un'indagine precisa su dove e come sarebbe avvenuto quel fatto. Il magistrato ha disposto controlli a largo raggio perché Mario su questo potrebbe non aver detto tutta la verità. Certo è che trovare resti è davvero difficile. Si spera sui frammenti di ossa. Su quello che potrebbe essere sfuggito al fuoco il giovane ha detto al magistrato di aver gettato i resti in un bidone ma qualcosa potrebbe essere rimasto in quella buca.

Nel frattempo si attendono gli ultimi reperti per poi dare l'incarico al professor Giancarlo Umari Ronchi di effettuare le perizie su tutto ciò che è stato trovato nella casa e nel giardino dei Gargiulo.

Nei prossimi giorni il magistrato potrebbe richiedere gli atti relativi alla scomparsa del giovane Pelè del Quadraro e inviare due avvisi di garanzia a Gargiulo per omicidio e distruzione di cadavere anche per quanto riguarda Luca Amorese. Troppi indizi secondo Armati portano alla baracca dei Gargiulo. Li disse di andare. Luca al suo amico o proprio il giorno della sua scomparsa. Li trovarono il movente dal quale il ragazzo non si separava mai. E una cosa Elvino Gargiulo ha ammesso che non aveva mai visto il ragazzo. In cambio di poche migliaia di lire. Per il resto Elvino dice che suo figlio è un pazzo che non sa quello che dice.

Uccisa dall'acido L'ha bevuto credendo che fosse acqua

■ Un momento di distrazione la scelse che incombeva forte. Un decilitro di acido minerale l'ha bevuta con fiducia ed è morta dopo il primo sorso. Rita Donatelli un'indiana di 54 anni - vittima involontaria della sua distrazione. Aveva tanta sete non ha neanche preso il bicchiere ma ha bevuto di corsa dal collo della bottiglia che credeva piena d'acqua. Invece era liquido bianco. Il trasparente era acido minerale. Appena ne ha bevuto un sorso la donna si accorta di aver sbagliato. Invece ormai era troppo tardi. Il suo umore devastante nel suo momento aveva bevuto l'acido e gli altri organi. Rita Donatelli ha cercato un aiuto ma non l'ha trovato. Ha finto appena in tempo di tornare dalla sua casa di Soriano nella periferia di Roma. Il dolore è venuto per il dolore.

La donna è stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Soriano da qui sanata per le sue gravi condizioni ne hanno disposto l'immediato trasferimento al S. Filippo Neri di Roma dove è morta poco dopo l'arrivo con l'ambulanza.

Tentato suicidio Si getta sotto la metro È salva

■ Un momento di sconforto e guai un tuffo tra i binari mentre era in arrivo un convoglio della metropolitana. Carla Santoro una greopoliota di 26 anni voleva farla finita con la vita. Ma dal suo atto inconsulto ne esce tremendamente mutilata. Un piede tranciato di netto e quattro dita di una mano. Tutto è accaduto nella serata intorno alle venti alla stazione di S. Giovanni. C'era tanta gente a quell'ora. I negozi chiusi da poco la gente che facesse ritorno nelle proprie abitazioni dopo aver fatto lo shopping natalizio oppure dopo una giornata di lavoro. Al gesto inconsulto di Carla hanno assistito in tanti. Sono stati attenti di panico perché si pensava che la ragazza avesse perso la vita. Subito soccorsi si è capito subito che le sue condizioni non erano disperate. Chiamata un'ambulanza la giovane è stata subito trasportata all'ospedale S. Giovanni. Dopo le prime cure i medici hanno giudicato la guarigione in quaranta giorni.

Commercianti in guerra contro il provvedimento del Comune Ecco il Comitato anti Fascia blu

■ La commovente del centro storico è per il padre di guerra. La nuova fascia blu messa in atto dall'amministrazione capitolina non è stata accolta di buon grado per lo scetticismo del loro parere. Verrebbe a dire la loro attività. Così un comitato costituito un nuovo comitato di Coordinamento e controllo che si affida ai comitati cittadini di quartiere e ai comitati comunali per evitare di discutere collegamenti. Le iniziative che toccano la loro attività. Ma in realtà l'iniziativa è stata una nuova corporazione con l'intento di discutere e spingere la loro iniziativa. Infatti secondo il loro pensiero la nuova fascia blu è stata mandata in aula dall'assessore alla mobilità Walter Tocci il 18 dicembre. Le voci di provocazione negative sono state diffuse. Di fronte ai comitati di quartiere e ai comitati di quartiere e ai comitati comunali e rivolgersi ai comitati di quartiere e ai comitati comunali.

nelle sedi periferiche che spesso mettono a disposizione dei clienti spaziosi parcheggio con tariffe agevolate. Una preoccupazione che può anche essere giustificata che però non può mettere assolutamente in discussione la fascia blu che oltre a decongestionare il traffico del cuore cittadino cerca di spingere i rumori a riprendere i contatti con il mercato pubblico e a migliorare le condizioni di conquista delle sue potenzialità. Ma soprattutto a non trasformare il centro storico in una camera a gas. Insomma gli interessi imprenditoriali non possono mettere a ripudio la viabilità di una città che per troppo tempo è stata abbandonata al suo destino.

La risposta del Comune comunque è stata molto ferma. L'assessore alla mobilità Walter Tocci presiede all'incirca nel suo intervento ha ribadito la bontà della strategia antitraffico e la volontà di proseguire su questa politica. «Il centro storico è una ragione di orgoglio e d'identità. Il 76 dei rumeni è l'omologazione alla fascia blu



Stelle in campo all'Olimpico

■ Si avvicina il Natale ed ecco arrivare puntuale il «derby del cuore» partita giocata da grandi firme dello spettacolo e della televisione a scopo benefico. Si giocherà domenica alle 20,45 nell'immenso scenario dello stadio Olimpico e avrà la sua diretta su canale 5. In campo, beniamini del pubblico che giocheranno con le maglie biancoverdi della Lazio o quelle giallorosse della Roma. Un derby a tutti gli effetti, con due vecchie glorie in campo. Chinghla e Conti. Con la maglia della Lazio scenderanno in campo tra gli altri Enrico Montesano, Gino Rocchi, Umberto Tozzi, Tullio Solenghi, Paolo Bonolis, Pino Insegno e Rauli Bova. Con quella della Roma Lino Banfi, Carlo Verdone, Claudio Amendola, Massimo Ghini, Fabrizio Frizzi, Stefano Masciarelli e Roberto Ciuffoli. Arbitrerà Carlo Longhi.



Incidente Ventenne muore a Lavinio

■ Un grave sciagura ha funestato il sabato sera della costa laziale. A perdere la vita un altro giovane si tratta di Simonetta Russo una ragazza di ventenni residente ad Anzio. Morta tragicamente per un incidente stradale nella notte fra sabato e domenica scorso nella zona di Lavinio cittadina ad una trentina di chilometri da Roma. Secondo l'investigazione fatta dai carabinieri che stanno svolgendo le indagini, l'occorrenza sul luogo di un'aggravata la ragazza che usava con la sua auto da una strada laterale nei pressi della pasticceria Apollo 13. Si è scontrata con un'auto turca che percorreva la via Archidona.

Simonetta Russo è morta sul colpo mentre la donna che si trovava al volante della seconda auto. I marciatori di Pomezia e i medici stentatamente lenta.

1995/96. La notte più lunga in diretta su Raiuno e in collegamento con Napoli e Sarajevo

Per i più piccoli «La città in tasca» anche a Natale

Attenzione, bambini, arrivano i burattini. Ed infatti i piccoli, quest'anno, in quanto a spettacoli, hanno un posto di tutto rispetto. Anzi, sono un po' i protagonisti di questa «stagione» natalizia promossa dal Comune...



Lucio Dalla. Sotto: Gianni Borgna

Classica o jazz, una pioggia di note

La musica, dalla classica al jazz, quest'anno fa la parte del leone nel programma per le feste di Natale. Primo appuntamento domani alle 18 nella Sala dell'Ercole in Campidoglio, con la «Gerusalemme Liberata»...



Lucio Dalla re di Capodanno La festa romana ideata e diretta dall'artista

Sulle punte all'Acquario Romano

Danza all'Acquario Romano. Nel caratteristico spazio circolare che da quest'anno il Comune ha attivato come luogo privilegiato per accogliere progetti di interesse innovativo...

Capodanno a piazza del Popolo. Un evento grande e spettacolare in gemellaggio con piazza Plebiscito di Napoli e piazza del Mercato di Sarajevo...

ELEONORA MARTELLI

Prate tante iniziative che si svolgono sotto il segno della novità ce ne sono alcune un po' più speciali delle altre. Il museo capitolino per esempio...

Teatro e mostre a Tor Bella Monaca

E poi c'è Tor Bella Monaca, quartiere di periferia per eccellenza. Eppure qui, già da lungo tempo, troviamo una fervida attività culturale...

Bus antitraffico Domani un mega-Bit da otto ore

Traffico, pioggia e tradizione lo shopping di Natale. Una settimana difficile per la capitale che cerca in tutti i modi di non rimanere strangolata dagli ingorghi...

Advertisement for Antica Taverna, a restaurant and pizzeria. Includes address: Via G. Lordi, 70 - Genzano di Roma - Tel. 9390021.

Advertisement for CASE DEGLI ENTI ASSEMBLEA CITTADINA. Held on Tuesday, December 19, 1995, at 17:00 hours.

Advertisement for DIBATTITO PUBBLICO. Held on Wednesday, December 20, 1995, at 17:30 hours.

Large advertisement for Canon EOS 50 camera. Features the text 'Canon EOS 50 UNA NOVITÀ DA SCOPRIRE, PROVARE... REGALARE.' and 'SUPERMARKET della FOTOGRAFIA'.

RITAGLI

Antonio Albanese. Torna a Roma il bravo attore di origini pugliesi. L'uomo più citato in questi giorni di polemiche per 'Ma due del Torna con Uomo'...



Antonio Albanese

Benozzo Gozzoli. La conferenza venerdì 22 dicembre alle ore 18 sarà tenuta da Marco Bussagli nell'ambito della rassegna dedicata al...



Kay McCarthy

18. Da non mancare. E adesso, musical. È il titolo del Concerto di Natale dedicato ai pazienti dello Spallanzani...

MOSTRA. A Palazzo Ruspoli vasi, statue, armi: oltre 550 reperti dedicati al «conquistatore»

Alessandro Magno mito oltre il tempo

Uno splendido mosaico in ciottoli colorati con una scena di caccia del 320 a C. corone d'oro statue vasi gioielli cimeli e armi cesellate per raccontare la cultura dei Macedoni...

NATALIA LOMBARDO

Il volto di Alessandro Magno riprodotto mille volte è sempre stato un simbolo per le culture del Mediterraneo e per quelle più lontane...

alcune attribuite a Lisippo. Ma le sue gesta sono anche narrate in codici minati islamici visibili nella mostra o in bassorilievi di chiese romane...



Alessandro con l'elefante, una statuetta di età ellenistica in mostra a Palazzo Ruspoli

CONCERTI. Ma per Shaggy niente bagno di folla

Mister Boombastic «incendia» il Palladium

MAURIZIO BELFIORE

Quella musica che da mesi ci martella le orecchie dalla radio dalla televisione in ogni discoteca e per strada...

Per pochi attimi e per l'uscita degli Stati Uniti si chiama invece Orville Richard Burrell. Ma se Shaggy ha in parte deluso le aspettative di pubblico...

ca espressione di una nuova interpretazione del reggae sicuramente meno ortodossa e più aperta alle contaminazioni...



Il cantante Shaggy

XXIV MARATONA DI S. SILVESTRO. 31 dicembre 1995 ore 10,00. È per tutti agonisti e non: m. 10.545,5. Per informazioni: Tel. 3220196 - 4455294. LABORATORIO ARTISTICO di linea e colore aperto ai bambini dai 4 ai 13 anni. SERVIZIO CIVILE E OBIIEZIONE DI COSCIENZA. aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA. Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia.

PRIME

Academy Hall
v. Salaria 5
Tel. 442.377.78
Or. 18.30 - 19.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Peccolo che sia femmina
di T. G. ...
L. 10.000

Admiral
v. Verbania 5
Tel. 854.1195
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

Smoke
di W. ...
L. 10.000

Adriano
v. Cavour 22
Tel. 321.8996
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Viaggi di nozze
di ...
L. 10.000

Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 586.0069
Or. 18.30 - 19.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

I soliti sospetti
di ...
L. 10.000

Ambassade
v. Agostina Agazzi 57
Tel. 540.9201
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Viaggi di nozze
di ...
L. 10.000

America
v. N. Grande 6
Tel. 581.6168
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Viaggi di nozze
di ...
L. 10.000

Apollo
v. Gallia e Salaria 20
Tel. 862.0606
Or. 18.15 - 19.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Ace Ventura missione Africa
di ...
L. 10.000

Ariston
v. Cicerone 18
Tel. 321.2587
Or. 15.00 - 17.35
20.10 - 22.30
L. 10.000

Seven
di ...
L. 10.000

Astra
v. Roma 226
Tel. 811.2297
Or.
L. 10.000

CHIUSO PER LAVORI

Atlantico 1
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0556
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Viaggi di nozze
di ...
L. 10.000

Atlantico 2
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0556
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Pocahontas
di ...
L. 10.000

Atlantico 3
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0556
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Clockers
di ...
L. 10.000

Atlantico 4
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0556
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Peccolo che sia femmina
di ...
L. 10.000

Atlantico 5
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0556
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Smoke
di ...
L. 10.000

Atlantico 6
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0556
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Seven
di ...
L. 10.000

Augustus 1
v. Emanuele 203
Tel. 681.5455
Or. 16.00 - 18.10
20.10 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)

Al di là delle nuvole
di ...
L. 10.000

Augustus 2
v. Emanuele 203
Tel. 681.5455
Or. 16.00 - 18.10
20.10 - 22.30
L. 10.000

Under Siege (10 ed. orig.)
di ...
L. 10.000

Barberini 1
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 - 18.00
18.45 - 22.00
L. 10.000

Braveheart - Cuore impavido
di ...
L. 10.000

Barberini 2
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 14.30 - 16.45
18.35 - 20.30 - 22.30
L. 10.000

Vacanze di Natale '95
di ...
L. 10.000

Barberini 3
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 - 17.00
18.50 - 20.40 - 22.30
L. 10.000

Ace Ventura missione Africa
di ...
L. 10.000

Broadway 1
v. M. Marconi 36
Tel. 230.3408
Or. 15.30 - 17.50
19.00 - 20.40 - 22.30
L. 10.000

Seven
di ...
L. 10.000

Broadway 2
v. M. Marconi 36
Tel. 230.3408
Or. 14.45 - 17.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Pocahontas
di ...
L. 10.000

Broadway 3
v. M. Marconi 36
Tel. 230.3408
Or. 15.30 - 17.30
18.55 - 20.40 - 22.30
L. 10.000

Pocahontas
di ...
L. 10.000

Capitol
v. Salaria 19
Tel. 483.7000
Or. 15.30 - 17.00
18.55 - 20.40 - 22.30
L. 10.000

Pocahontas
di ...
L. 10.000

Capranica
v. Capranica 101
Tel. 670.4665
Or. 15.30 - 17.00
19.00 - 20.40 - 22.30
L. 10.000

Pocahontas
di ...
L. 10.000

Capraniche
v. M. Marconi 125
Tel. 679.6571
Or. 15.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Una donna francese
di ...
L. 10.000

Clak 1
v. Cassia 694
Tel. 325.1607
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.10
L. 10.000

Viaggi di nozze
di ...
L. 10.000

Clak 2
v. Cassia 694
Tel. 325.1607
Or. 15.30 - 18.10
20.10 - 22.30
L. 10.000

Smoke
di ...
L. 10.000

Cola di Rienzo
v. Cola di Rienzo 88
Tel. 325.5693
Or. 15.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Mal con uno sconosciuto
di ...
L. 10.000

Del Piccoli
v. M. Marconi 15
Tel. 853.4885
Or. 15.30 - 18.30
L. 7.000

L'incantesimo del lago
di ...
L. 7.000

Del Piccoli Sera
v. M. Marconi 15
Tel. 853.4885
Or. 15.30 - 22.30
L. 8.000

Uebon Story
di ...
L. 8.000

Diamante
v. P. ...
Tel. 295.966
Or.
L. 10.000

CHI SUPERLAVORI

Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 366.4449
Or. 15.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Vacanze di Natale '95
di ...
L. 10.000

Embassy
v. S. ...
Tel. 807.0245
Or. 11.45 - 18.45
L. 10.000

Braveheart - Cuore impavido
di ...
L. 10.000

Empire
v. M. ...
Tel. 817.1765
Or. 15.30 - 20.10 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)

Pocahontas
di ...
L. 10.000

Empire 2
v. M. ...
Tel. 817.1765
Or. 15.30 - 20.10 - 22.30
L. 10.000

Pocahontas
di ...
L. 10.000

Etolite
v. ...
Tel. 687.9125
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Viaggi di nozze
di ...
L. 10.000

Eurcine
v. ...
Tel. 591.9066
Or. 15.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Ace Ventura missione Africa
di ...
L. 10.000

Europa
v. ...
Tel. 442.9760
Or. 15.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Casper
di ...
L. 10.000

Excelsior 1
v. ...
Tel. 582.396
Or. 15.30 - 17.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Seven
di ...
L. 10.000

Excelsior 2
v. ...
Tel. 582.396
Or. 15.30 - 17.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Smoke
di ...
L. 10.000

Excelsior 3
v. ...
Tel. 582.396
Or. 15.30 - 17.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Pocahontas
di ...
L. 10.000

Farnese
v. ...
Tel. 686.336
Or. 15.30 - 18.40
20.10 - 22.30
L. 10.000

Nello Desale
di ...
L. 10.000

Fiamma Uno
v. ...
Tel. 482.100
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

Forget Paris
di ...
L. 10.000

Fiamma Due
v. ...
Tel. 482.100
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

Terra e Libertà
di ...
L. 10.000

Garden
v. ...
Tel. 482.100
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

Vacanze di Natale '95
di ...
L. 10.000

Gioiello
v. ...
Tel. 442.9760
Or. 15.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Il buio nella mente
di ...
L. 10.000

Giulio Cesare 1
v. ...
Tel. 482.100
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

Casper
di ...
L. 10.000

Giulio Cesare 2
v. ...
Tel. 482.100
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

I soliti sospetti
di ...
L. 10.000

Giulio Cesare 3
v. ...
Tel. 482.100
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

Ace Ventura missione Africa
di ...
L. 10.000

Golden
v. ...
Tel. 482.100
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

Pocahontas
di ...
L. 10.000

Greenwich 1
v. ...
Tel. 574.5825
Or. 15.30 - 18.10
20.10 - 22.30
L. 10.000

Quantanora
di ...
L. 10.000

Greenwich 2
v. ...
Tel. 574.5825
Or. 15.45 - 21.45
L. 10.000

Lo sguardo di Ulisse
di ...
L. 10.000

Greenwich 3
v. ...
Tel. 574.5825
Or. 15.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

L'odio
di ...
L. 10.000

Gregory
v. ...
Tel. 325.5693
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)

Viaggi di nozze
di ...
L. 10.000

Holiday
v. ...
Tel. 854.6329
Or. 15.30 - 17.35
20.10 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)

Seven
di ...
L. 10.000

Il Labirinto 1
v. ...
Tel. 586.2230
Or. 15.30 - 18.10
20.10 - 22.30
L. 10.000

Ciclo
di ...
L. 10.000

Il Labirinto 2
v. ...
Tel. 586.2230
Or. 15.30 - 18.10
20.10 - 22.30
L. 10.000

L'odio
di ...
L. 10.000

Il Labirinto 3
v. ...
Tel. 586.2230
Or. 15.30 - 18.10
20.10 - 22.30
L. 10.000

Les rochers sauvages - L'età oscura
di ...
L. 10.000

Induno
v. ...
Tel. 812.495
Or. 15.30 - 17.05
18.55 - 20.40 - 22.30
L. 10.000

Pocahontas
di ...
L. 10.000

Intrastevere 1
v. ...
Tel. 586.2230
Or. 15.30 - 20.30
L. 10.000

Il rovescio della medaglia
di ...
L. 10.000

Intrastevere 2
v. ...
Tel. 586.2230
Or. 15.30 - 20.30
L. 10.000

Hong Kong Express
di ...
L. 10.000

Intrastevere 3
v. ...
Tel. 586.2230
Or. 15.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

L'inglese che sali la collina e scese...
di ...
L. 10.000

King
v. ...
Tel. 862.0732
Or. 15.30 - 18.20
20.10 - 22.30
L. 10.000

Vacanze di Natale '95
di ...
L. 10.000

Madison 1
v. ...
Tel. 541.7926
Or. 15.30 - 17.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Apote 13
di ...
L. 10.000

Madison 2
v. ...
Tel. 541.7926
Or. 15.30 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

Mino months. Improvisti d'amore
di ...
L. 10.000

Madison 3
v. ...
Tel. 541.7926
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Ivo il tartararo
di ...
L. 10.000

Madison 4
v. ...
Tel. 541.7926
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Ragazzi della notte
di ...
L. 10.000

Maestoso 1
v. ...
Tel. 786.086
Or. 15.15 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Casper
di ...
L. 10.000

Maestoso 2
v. ...
Tel. 786.086
Or. 14.45 - 18.30
22.00
L. 10.000

Braveheart - Cuore impavido
di ...
L. 10.000

Maestoso 3
v. ...
Tel. 786.086
Or. 15.15 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Il profumo del mosto selvatico
di ...
L. 10.000

Maestoso 4
v. ...
Tel. 786.086
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

Ace Ventura missione Africa
di ...
L. 10.000

Majestic
v. ...
Tel. 679.4908
Or. 15.15 - 17.05
18.55 - 20.40 - 22.30
L. 10.000

Il rovescio della medaglia
di ...
L. 10.000

Metropolitan
v. ...
Tel. 320.0633
Or. 14.30 - 16.30
18.30 - 20.30 - 22.30
L. 10.000

Ace Ventura missione Africa
di ...
L. 10.000

Mignon
v. ...
Tel. 855.9483
Or. 15.30 - 18.30
20.10 - 22.30
L. 10.000

Il rovescio della medaglia
di ...
L. 10.000

Multiplex Savoy 1
v. ...
Tel. 854.1498
Or. 15.45 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

Ace Ventura missione Africa
di ...
L. 10.000

Multiplex Savoy 2
v. ...
Tel. 854.1498
Or. 15.45 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

Il diavolo in blu
di ...
L. 10.000

Multiplex Savoy 3
v. ...
Tel. 854.1498
Or. 15.45 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 10.000

Multiplex Savoy 4
v. ...
Tel. 854.1498
Or. 15.45 - 17.45
20.10 - 22.30
L. 10.000

Santa Claus
di ...
L. 10.000

New York
v. ...
Tel. 8102.1
Or. 15.30 - 17.35
20.00 - 22.30
L. 10.000

Seven
di ...
L. 10.000

Nuovo Sacher
v. ...
Tel. 561.8116
Or. 15.30 - 17.30
19.10 - 20.50 - 22.30
L. 10.000

La seconda volta
di ...
L. 10.000

Paris
v. ...
Tel. 735.2668
Or. 15.30 - 18.10
20.10 - 22.30
L. 10.000

Smoke
di ...
L. 10.000

Pasquino
v. ...
Tel. 586.2230
Or. 15.30 - 18.10
20.10 - 22.30
L. 10.000

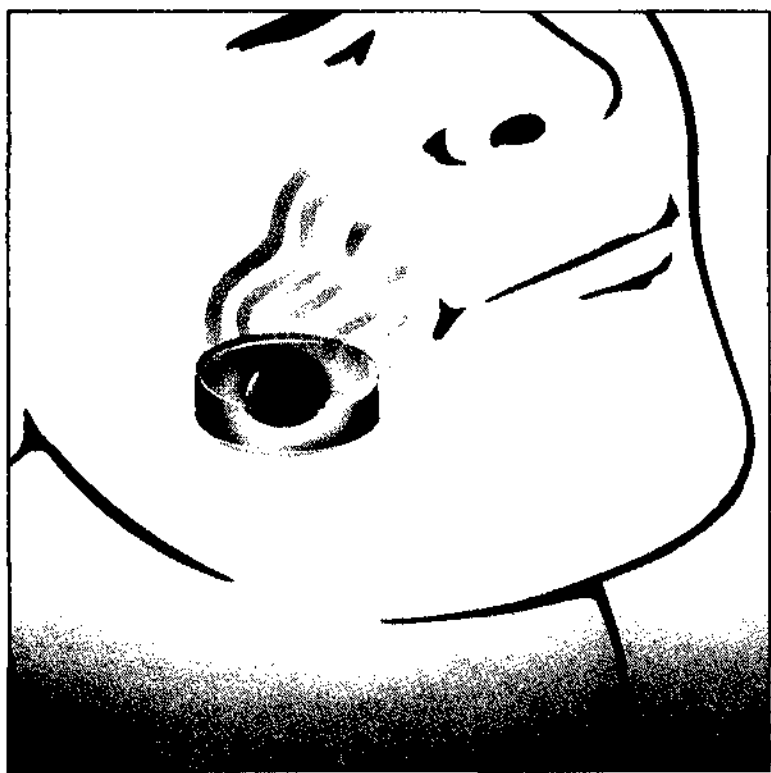
Don Juan Donarzo
di ...
L. 10.000

Quirinale 1
v. ...
Tel. 482.653
Or. 15.15 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000

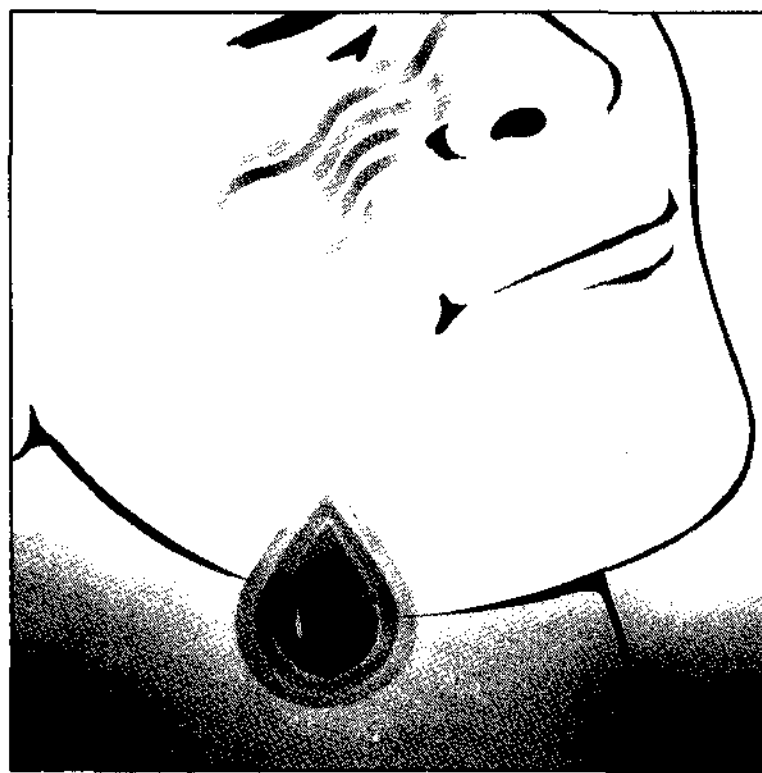
Viaggi di nozze
di ...
L. 10.000

Quirinale 2
v. ...
Tel. 482.653
Or. 15.15 - 16.10
20.10 - 22.30
L. 10.000

Sale nel naso, scende nella gola.



Sale nel naso: le essenze di GOLIA ACTIV PLUS senza zucchero salgono nel naso sprigionando tutta la forza balsamica di mentolo ed eucalipto.



Scende nella gola: lo sciroppo balsamico, contenuto all'interno della caramella GOLIA ACTIV PLUS senza zucchero, scende a dare benessere alla gola.

SELECTION



La caramella ripiena di sciroppo balsamico senza zucchero

Ambiente e geni la dura lotta contro il cancro

UMBERTO VERONESI

CHE LE CAUSE del cancro siano da ricercare soprattutto nell'ambiente che ci circonda è apparso pacifico sino a una decina di anni fa. Sia che si trattasse di chimiche cancerogene penetranti nel nostro organismo respirando una inquinata o fumando sigarette, o attraverso una lavorazione industriale mal protetta, sia che un eccesso di radiazioni ionizzanti colpisca un organismo infantile o ancora che un virus cancerogeno stimoli alcuni tessuti, il risultato è invariato: il cancerogeno chimico, fisico o virale provoca un danno cellulare che scatena la proliferazione incontrollata.

Tuttavia vi sono molte incertezze al riguardo e molti interrogativi sono rimasti senza risposta: ad esempio la frequenza di tumori in popolazioni che vivono in ambienti totalmente privi di inquinanti, i tumori della prima infanzia, gli tumori in organi protetti dal contatto con l'ambiente (si pensi alla ghiandola mammaria o al sistema scheletrico e muscolare o al midollo osseo ecc.). Inoltre per certi tumori è stata rilevata una non rara familiarità: ma in che cosa è chiesto perché in una popolazione esposta allo stesso stimolo cancerogeno solo una parte sviluppi il tumore mentre l'altra rimane intatta? È solo un effetto probabilistico oppure le persone colpite sono in qualche modo "pre-disposte"?

Gli sviluppi recenti della genetica molecolare hanno cominciato a fornire qualche risposta. I pochissimi casi di tumori genetici, ma in trasmissione autosomica recessiva (il retinoblastoma, un raro tumore dell'occhio) sono stati presi d'assalto dagli studiosi alla ricerca del ruolo del Dna nella trasformazione cellulare. È così che molti oncogeni (cioè i geni che nel nostro Dna stimolano la proliferazione cellulare) e i relativi geni soppressori (che tengono gli oncogeni in uno stato di quiescenza e quindi di innocuità) sono stati identificati in punti ben precisi di alcuni cromosomi.

DA QUESTI STUDI è nata una nuova interpretazione della genesi dei tumori che, senza togliere nulla alle cause ambientali, ha dimostrato che: 1) vi sono casi (pochi fortunatamente) di tumori trasmessi geneticamente; 2) i cancerogeni agiscono verosimilmente inattivando (danneggiando o distruggendo) i geni soppressori; 3) vi sono persone che hanno una condizione genetica che predispone a certi tipi di tumori; 4) che i tumori sono il risultato di mutazioni successive che aumentano progressivamente il grado di malignità, così un polipo intestinale, se non asportato può progredire in un polipo cancerizzato e poi in un vero carcinoma intestinale. Quest'ultima osservazione ha rilanciato con vigore le campagne di diagnosi precoce: infatti scoprire un tumore piccolo è vantaggioso non solo perché è facile rimuoverlo senza grandi mutilazioni, ma soprattutto perché è poco maligno. Se viene lasciato non solo cresce di dimensioni ma soprattutto con mutazioni successive, acquista più aggressività, diviene in altre parole sempre più scattivo. Ecco l'importanza delle campagne di diagnosi precoce e i pap test, mammografie, sigmoidoscopia ecc. per scoprire e asportare i tumori quando sono ancora relativamente innocui o addirittura in fase di latenza cosiddetta "pre-cancerosa" (ad esempio i polipi intestinali). Un problema difficile si presenta quando si scopre una predisposizione individuale. Ad esempio si è scoperto che se le donne hanno il gene mutato Bca1 o Bca2 corrono un rischio elevatissimo di sviluppare un carcinoma mammario. Per fortuna solo il 2-3% della popolazione femminile è in tale condizione, ma quando c'è questa qualche misura deve essere presa: la realtà già da molti anni si erano osservate le famiglie con concentrazioni così elevate di tumori mammari (nomina madre, zie, sorelle...) da far pensare ad una componente ereditaria. Ora vi è anche un'indagine genetica ed io personalmente penso che se una donna appartiene ad una famiglia con tanti casi di tumori mammari ed è ancora portatrice del gene Bca1 o Bca2, è consigliabile riflettere su una asportazione preventiva delle ghiandole mammarie da sostituire con protesi. Se viceversa i due eventi di familiarità e condizione genetica sono disgiunti, come nei familiari affetti da un altro tipo di tumore, non

Si dimette Adriano Galliani: il rigore negato contro il Torino lo avrebbe spinto al gesto clamoroso

Il Milan perde la testa

«Sono amareggiato
ho deciso ieri sera»
Presto un incontro
con Berlusconi
per un chiarimento

D. CECARELLI - M. FILIPPONI
A PAGINA 11

sistemati gli attuali problemi politici che per lui e per il Paese sono più importanti che non le dimissioni di Galliani dal Milan. I rappresentanti degli arbitri il delegato C. Sarni e il presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Lombardo hanno commentato le dimissioni di Galliani amareggiati per la decisione di Galliani di non entrare nel merito tecnico dell'arbitraggio. Il presidente interinale è sicuro: «Le dimissioni saranno respinte anche se comunque sono un sintomo di nervosismo. Vedrete il Milan continuare ad avere Adriano Galliani come amministratore delegato».



Va in onda il plagio

MONICA LUONGO
A PAGINA 5

Da: Il teatro delle mani di Manue a Fabri

Le grandi imprese di Tomba-Schwarzenegger

L'Arma lo mette sotto inchiesta

Le sue imprese sono state accertate. Chi si era di Tomba e di Schwarzenegger. Il loro è un mondo di affari che ha visto crescere il patrimonio di entrambi. Ma ora la giustizia ha cominciato a indagare sui loro rapporti con il mondo della politica e della finanza. Un'inchiesta che ha già portato alla luce alcuni nomi e che si è appena avviata in altri. Il fatto è che i due, con le loro imprese, hanno costruito un impero che si estende in tutto il mondo. E che ora è sotto il fuoco di una inchiesta che ha già portato alla luce alcuni nomi e che si è appena avviata in altri.



COMMENTARE LE GESTA di Alberto Tomba diventa sempre più difficile e sempre più pericoloso. E indovinare le sue nuove parole e definizioni per le sue imprese è un'impresa. Il mese scorso ha parlato di "singolarizzazione" e "mobilità" e ha scelto il luogo di lavoro per la sua nuova impresa. E ora è tornato a parlare di "singolarizzazione" e "mobilità" e ha scelto il luogo di lavoro per la sua nuova impresa. E ora è tornato a parlare di "singolarizzazione" e "mobilità" e ha scelto il luogo di lavoro per la sua nuova impresa.

VALERIA VIGANO

Le sue imprese sono state accertate. Chi si era di Tomba e di Schwarzenegger. Il loro è un mondo di affari che ha visto crescere il patrimonio di entrambi. Ma ora la giustizia ha cominciato a indagare sui loro rapporti con il mondo della politica e della finanza. Un'inchiesta che ha già portato alla luce alcuni nomi e che si è appena avviata in altri.

modi che bucano ogni immagine e realtà, e che la paga profumata di un'idea di cosa si debba fare nel nostro continente. Di fatto il foto-montaggio non è mai stato un'attività di un corpo di cui Alberto si è fatto sempre più avanti. Se ha veramente l'occasione di tornare con lui, perché non si è fatto altrettanto, cercando una via personale di affermazione e doppiamente insidioso il suo modo di lavorare. È in questo atteggiamento una spia della sua mentalità prepotente e di tutto ciò che lo circonda. Solo intanto al quale gli si è affacciato il piano. Un filo d'ombra, una chiazza di luce in un buio che è il forte di Tomba. Forse è per quello che passa sempre a eclissi, azioni e esplosioni in contanti. Soprattutto quando è necessario perché attraverso un

metodo è stato di forma. Perché sarà coccolato e avvezzato da una corte che lo venera e che a lui a gli impone un rigore spesso evasivo, ricorda il finto umiltà, un imperatore, prigioniero della città proibita. Il finto imperatore scaglia il suo attacco topolino contro la porta che gli chiudono davanti, impediscono di uscire in mezzo ai morti di cui è avverta della città. Ma il finto imperatore prigioniero di dritti e dritti in un mondo di affari, potrebbe sentire di stare in un'isola di potere e di tutto ciò che lo circonda. È in questo atteggiamento una spia della sua mentalità prepotente e di tutto ciò che lo circonda. Solo intanto al quale gli si è affacciato il piano. Un filo d'ombra, una chiazza di luce in un buio che è il forte di Tomba. Forse è per quello che passa sempre a eclissi, azioni e esplosioni in contanti. Soprattutto quando è necessario perché attraverso un

La Germania accusa Italia di Meazza nel '34 mondiali con mazzette

L'Italia di Meazza campione del mondo nel 1934 avrebbe corrotto giocatori e dirigenti della nazionale greca per superare la fase di qualificazione. Lo rivelano esperti cekaisti tedeschi sulla base di documenti d'archivio e dichiarazioni di ex calciatori greci.

GIULIANO CAPECELATRO
A PAGINA 10

Gialappa's senza Teocoli «Mai dire gol» arrivederci con Mandi Mandi

Mai dire gol o il valzer degli addii: ieri sera il programma della Gialappa s'è salutato per le feste. Con l'ultima puntata del '95 insieme a Lippi, Mandi Mandi (che ci ha ripensato), Teocoli (registrato) e una comparsata di Giobbe Covatta. Ci si rivede dopo la Befana.

MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 8

Un libro di Marcoaldi La via buddhista da Oriente a Occidente

Quali sono le ragioni della rapida diffusione a Occidente del buddhismo? È davvero possibile un rapporto tra religioni e tradizioni diverse? Sono domande alle quali cerca di rispondere Franco Marcoaldi in un libro a portage pubblicato da Donzelli.

GIAMPIERO COMOLLI
A PAGINA 2

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Ha l'acetone? Forse la scuola lo angoscia



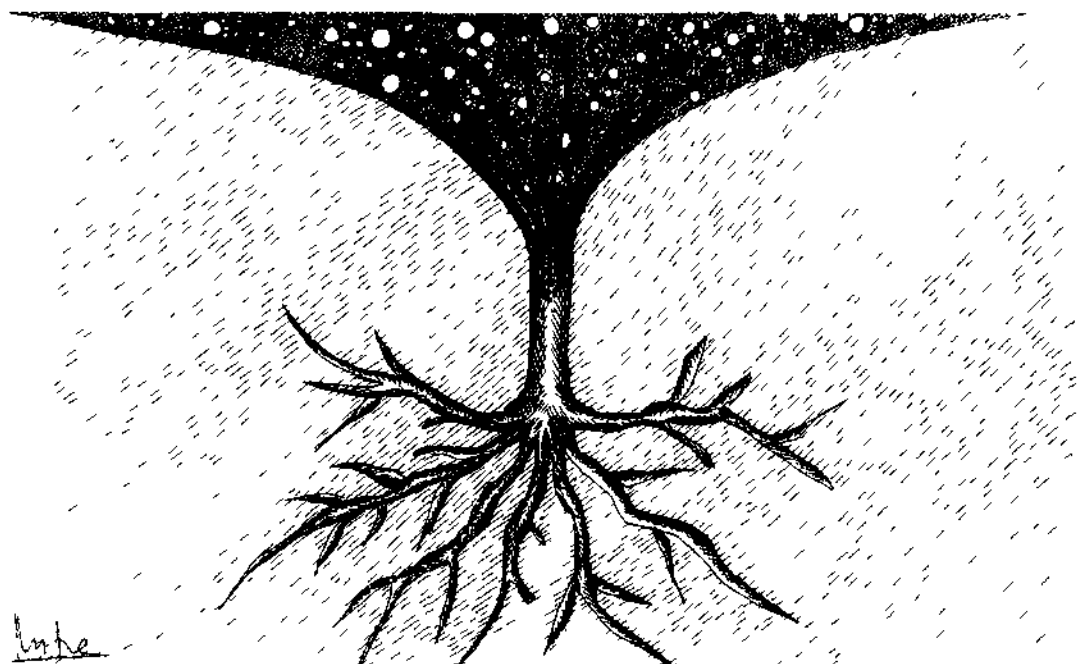
Mio figlio di un anno ha avuto una crisi acetone... Mi ha detto che probabilmente ne avrà delle altre in futuro perché pare sia soggetto per costituzione. Mi chiedo allora come fare a riconoscerle il prima possibile...

Non parliamo dell'acetone come se fosse una malattia ma si tratta invece di un problema di tolleranza. Sono moltissime le circostanze che possono provocare l'acetone...

bolzano dovuta ad esempio ad una delle cause che ho citato sopra. Lo smontaggio della molecola si interrompe ad un certo punto non più a fine di fondo. Così vengono assorbiti solo dei pezzi di molecola che però sono tossici...

Adesso che alcuni bambini sono più facilmente preda dell'acetone, un'altra causa di questo è dovuta semplicemente ad un fatto: il rifiuto di mangiare. Comunque la crisi acetone mi fa una eccezione per quella gravissima e collegata a cause di per sé stesse minacciose...

La lettera non più lunga di dieci righe, vanno inviate a Marcello Bernardi a via H. H. Huber, via Felice Casati 8, 20121 Milano, O in fax 02/7777215



Disegno di Mitra Dvshali

FISICA. Le voci di una possibile scoperta del bosone di Higgs

Caccia grossa alla particella

Dal Cern di Ginevra si aggiunge un secondo sito. Un po' scostante. E un po' risente. Non abbiamo mai parlato di bosoni di Higgs. Quello che abbiamo rilevato al Lep...

Un lungo attesa. E questo non solo perché tra i suoi quest'anno ormai correva l'idea di doverlo cercare in un tunnel che ha dato la caccia a tutte le particelle note dell'universo...

La conferma del Lep. Insomma anche Daniele Amati non è un uomo che si lascia impressionare dalla prudenza degli eventi. Non è un uomo che si lascia impressionare dalla prudenza degli eventi...

La Hughes Electronics, divisione della General Motors, nel settore dei satelliti sarà la prima a lanciare 10 satelliti per comunicazioni foniche mobili da una base in mezzo all'oceano. La Hughes pagherà circa 500 milioni di dollari...

Dieci satelliti lanciati dal mare

Una malattia parassitaria che può sparire. La dracunculiasi, ematite del verme di Guinea è l'unica malattia parassitaria che può scomparire...

Una malattia parassitaria che può sparire

Test nucleari francesi a Mururoa: I turisti abbandonano la Polinesia. Non è solo il vino nuovo Boaojolais, quasi un simbolo nazionale, a soffrire della ripresa degli esperimenti nucleari francesi...

Test nucleari francesi a Mururoa: I turisti abbandonano la Polinesia

Non è solo il vino nuovo Boaojolais, quasi un simbolo nazionale, a soffrire della ripresa degli esperimenti nucleari francesi. Al crollo delle esportazioni di questo vino in seguito al boicottaggio...

I dati di uno studio epidemiologico su frequenza e cause del deficit erettile

Impotenti due milioni di italiani

Impotenza colpisce oltre 2 milioni di italiani di 20-70 anni. Il 20 per cento di impotenza psicogena e il 20 per cento di impotenza organica. Ma il fenomeno logico è parte di un processo di invecchiamento...

Impotenti due milioni di italiani. Impotenza colpisce oltre 2 milioni di italiani di 20-70 anni. Il 20 per cento di impotenza psicogena e il 20 per cento di impotenza organica...

Il fisico Paolo Loizzo, nostro collaboratore moriva un anno fa

Uno scienziato senza confini

ALDO GALATI. Ricordo ancora un anno fa lo scienziato di un anno fa. Loizzo era un uomo di un anno fa. Loizzo era un uomo di un anno fa...

Uno scienziato senza confini. Ricordo ancora un anno fa lo scienziato di un anno fa. Loizzo era un uomo di un anno fa. Loizzo era un uomo di un anno fa...

Spettacoli

IL CASO. Crescono le denunce per «furti» di soggetti. E la legge che fa?

Va' dove ti porta il plagio La tivù in brutta copia

ROMA Otto battute. Pochissime. Che si susseguono in una canzone o in un brano musicale su uno spunto bastato a determinare il plagio o stabilire, cioè che il brano in questione è stato copiato. A tutelare il diritto d'autore come è noto, esistono una legge del 1941 e il regolamento Siae. Ma nel 41 gli italiani non avevano ancora la tv. Né conoscevano che il plagio - gli autori dei progetti destinati a trasmissioni in sceneggiati, talk show, varietà, romanzi e prender forma sul piccolo schermo - si trovano assolutamente indifesi. La legge non li tutela e le aziende cui vengono sottoposti i soggetti non sono a vicenda tutte le cause civili e penali.

Denunce e difensori
Casi di plagio nel mondo della tv esistono a bizzeffe. Poche però le denunce effettive. Ultimamente le accuse di plagio si sono moltiplicate e se volte sono balzate agli onori di fama e ricchezza. In questi giorni *L'Avvocato del cuore* lo sceneggiato di Canale 5 con Maria Venner e Gianni Morandi, accusato di plagio da David Greco e Barbara Novati. E poi c'è *Linea verde* di programma domenicale di Raiuno che ha subito l'accusa di Placido Domingo. Ma l'elenco è lunghissimo. Basta citare *Corbelloni*, *Scandali*, *Il mio amico*, *La notte della lottanta*, *Sognando sognando*, per finire al recentissimo *Produttori di Raiuno*.

Ma solo raramente le accuse si presentano alle tv. Anche perché le aziende sono forti del fatto che è difficile stabilire se un'idea è stata copiata. E ora un difetto di avere a confronto due programmi già realizzati. *Alabama* preso ad esempio due di questi ultimi casi. *Alabama* scritto e protetto da autori e responsabili degli uffici legali di viale Mazzini e di Colongo Morzese. Placido Domingo ha lavorato come autore per la Rai per molti anni. Nel '91 ha proposto all'allora direttore di Raiuno Carlo Fusco un programma sugli italiani all'estero in particolare rivolto agli italo argentini. L'idea piacque a Fusco e gli venne data la via, sempre sulla parola. Dopo aver girato duecento ore di filmati, *Alabama* è terminato. Il contratto per la trasmissione però non fu firmato. Nel '95 Baroni vide una puntata di *Linea verde* realizzata in Argentina, che assomigliava molto al suo prodotto. Compresse le interviste agli stessi personaggi. E su un'onda simile che il produttore di *Linea verde*, Dante Fasolino, era stato lo stesso dei suoi programmi. «Allora», racconta Baroni, «ho scelto la via della denuncia penale, che prevede la richiesta e in caso approvato. Il momento del sequestro preventivo

L'ultimo? *La voce del cuore*. Ma anche *Linea verde*, *Produttori*, *Scommettiamo che?*, *Amico mio*. Tutti programmi in odore di plagio. I casi si contano a decine: autori che ritrovano le loro proposte realizzate da altri, vecchi soggetti riciclati, denunce a go-go. Ma raramente l'accusa approda alle vie legali. E in genere ci rimette il plagiato. Di fatto, non esiste una normativa per la tv. Ma c'è chi si difende fondando associazioni per le idee degli autori.

MONICA LUONGO

vo del programma con 48 ore. La richiesta è stata respinta dal giudice e che non ha ritrovato nella richiesta dei legali di Baroni i requisiti di urgenza, ma ha rinviato a giudizio Fasolino che ormai non conta più *Linea verde* e l'autore Sandro Venturini.

Il club dei numeri zero

Baroni non si è dato per vinto e partendo dal presupposto che il plagio sia solo «la punta dell'iceberg» perché c'è un oligo di produttori legati politicamente alle aziende che di fatto aboliscono il pluralismo nel settore delle produzioni. Ha creato l'associazione «Idea» che senza fini di lucro ha istituito un osservatorio sulle televisioni e ha stipulato un accordo con il circolo Cinquestelle, per moltiplicare i programmi e che trasmettono i «numeri zero» delle opere che gli associati invieranno, vide a Chiun-

que abbia realizzato qualcosa per la tv potrà rivolgersi all'associazione per depositare la cassetta e in caso di plagio essere assistito da un gruppo di legali. Una trentina di casi in dieci anni. Questo il numero delle accuse di plagio giunte negli uffici legali di Rai. E tutte, viene dice uno degli avvocati di viale Mazzini Pierluigi Lax (una tra le casi di vittoria aggiunge anche quello di Baroni che se stata spazzata via in sede civile, mentre in realtà la prossima udienza è fissata per il marzo '96). «L'ignavia», dice Lax, «affermato che non è tutelabile l'idea in sé, ma la sua forma compiuta. Che nel caso dei programmi televisivi si risolve il prodotto finito e messo in onda. Poi basta una piccola diversificazione a fare la differenza. La giurisprudenza è costante in questi casi e la tutela avviene solo nei confronti dei formati programmati realizzati dalle tv estere».

Istruzioni anti-furto

Con qualche piccolo accorgimento suggerisce David Greco. Per esempio mettere il proprio dattiloscritto il giorno stesso in cui è stato consegnato in un busta e inviata a se stesso a mezzo assicurata postale con il sigillo di cera. Lasciare il plico a delle Poste italiane. Quando il plico arriva a casa vostra, conservate senza aprirlo. Se dovesse aver un sospetto di plagio sarà il magistrato incaricato ad aprire quella busta che testimonierà quanto meno l'esistenza di presentazione del vostro progetto. Greco afferma che 24 ore dopo aver presentato l'accusa di plagio i giudici gli hanno ricevuto un'offerta in denaro da parte della Fininvest, segno evidente di colpevolezza. Sintetico è il legale di Rai che si occupa dei casi di plagio Aldo Bonino. Anche lui afferma che i casi che finiscono in tribunale sono pochissimi. Un paio l'anno. «Di solito», dice Bonino, «il presunto autore preleva una domanda cautelativa e dichiara che tenta il colpo. Se gli viene bene parte da un punto di forza ma come succede nell'80 per cento si arrende. Il concetto di fondo dell'opera e la legislazione in materia è più rigorosa che in passato. Io non dubito che coloro che sporgono denuncia siano in buona fede e che per esempio Greco abbia scritto il suo progetto prima che il nostro sceneggiato fosse realizzato. Magari questi autori hanno fatto trapelare il concetto di fondo del loro lavoro che poi ricavano nel lavoro di altri. Ma il plagio è un'altra cosa perché vi sia un'opera che l'opera abbia carattere creativo, non si può far nulla per tutelare le opere dell'ingegno». «Nulla», perché fino ad ora non sono state costituite magistrature, la legge è molto precisa e ha dato sempre ragione a chi l'aveva. E noi non abbiamo mai subito un provvedimento di plagio. Si può però depositare in Siae il proprio progetto per avere la prova di averla inventata in data certa. Mentre non è valido il sistema dell'assicurazione perché certifica di una spedizione postale e basta».

E Ippoliti, l'esperto, consiglia: «Mostrate (in video) le vostre idee»

Esperto di piagi tv e Gianni Ippoliti. «Quest'anno - dice - ho fatto una puntata speciale intitolata "Preli in Castagna" dove mostravo un programma andato in onda su un'emittente piemontese, che è praticamente la struttura portante di "Stranamore". Il videomessaggio, gentile comune che registrava i propri messaggi in video e che venivano recapitati al destinatario. La causa di plagio contro Castagna è stata resa possibile perché l'altro programma era andato in onda». Niente assicurata postale, allora, e tanto meno il deposito in Siae. «Per carità», avverte Ippoliti, «i rischi di plagio aumentano anche dopo il deposito. Perché, per esempio, ci può essere un impiegato Siae che passa informazioni a magari pensa: guarda che bella quest'idea di programma... L'unica certezza è data dalla messa in onda del proprio programma, lo stesso se ho depositato molti che sono stati coplati in seguito, ma non ho potuto seguire le vie legali perché non avevo realizzato nulla di filmato. E parlo di programmi che si chiamano "Re per una notte" o "Fuga di notizie". Allora dico a tutti: girate un numero zero e mandatelo in onda a livello regionale, se non avrete mai la certezza di poter rivendicare la primogenitura». L'instancabile Ippoliti non si preoccupa solo di difesa dai piagi, ma anche di difesa dalle feste. «Il suo nuovo libro "Virus Natale", Mondadori, 22.000 lire (si, anche lui ormai scrive), è un saggio per difendersi da Natale, dai soprusi che immancabilmente subiamo ogni anno nel campo degli affari, della famiglia e pure del sesso. E lo non vedo perché dobbiamo comprare ogni genere di cose a prezzi esorbitanti solo perché sta per arrivare Natale. Tra l'altro, io dico anche la Bibbia che Cristo è nato il 20 maggio!».



Ma solo raramente le accuse si presentano alle tv. Anche perché le aziende sono forti del fatto che è difficile stabilire se un'idea è stata copiata. E ora un difetto di avere a confronto due programmi già realizzati.

Alba Parietti canta a Sanremo? «Per ora penso solo al mio disco»

Alba Parietti in gara a Sanremo? «No comment», risponde la popolare showgirl alla notizia d'agenzia, secondo cui lei parteciperà al prossimo Festival con la canzone «Purtroppo è amore», scritta da Silvano Bergat. «Posso solo dire - ci ha dichiarato - che se vero che sto lavorando a un album, ma non sarà un disco jazz, anche se ho avuto il grande onore di avere ospite il sassofonista jazz Steve Grossman. È stato un miracolo, a certa gente appare la Madonna, a me è apparso Steve Grossman! Al Festival ci sarà invece Al Bano, ma non, come è stato scritto, con una canzone di Fabrizio De André: alla richiesta di Al Bano di scrivere per lui, il cantautore ha gentilmente declinato perché molto impegnato con il suo nuovo album. Tra le altre sorprese, un trio formato da Diego Abatantuono, Claudio Bisio ed Ello (ex Ello e le Storie Yess), un duetto Stefano Diogni-Francesca Reggiani, e Francesco Nuffi con una canzone scritta insieme a Enzo Gragnaniello. Ma c'è anche chi dice no al Festival: Daniele Silvestri e Gianluca Orignani».

TV. La Gialappa's senza Teocoli ma con Mandi Mandi che aveva annunciato il suo ritiro. E invece... Mai dire gol: in onda il valzer degli arrivederci

Ma due gol o il valzer degli addii, ci ha lasciato ieri sera il programma della Gialappa's. Ma per due settimane soltanto. Ci si rivede dopo la *Belana* con qualche decimo di vita che speriamo non cambierà lo spirito «cattivo» del programma. Finna Fera Lippi con una puntata che ha fatto l'appello dei ministri e cioè più o meno tutti i compresi Mandi Mandi e Teocoli (registrato e televenduto). La solidarietà di artisti e sportivi al programma cult di Italia 1.

MARIA NOVELLA OPPO

MIANO «Ma che Mandi Mandi di comicità che sulla scia di Teocoli aveva annunciato il suo ritiro, si è dato di *Ma due gol* e si è messo a cantare in onda. La sua parola non è d'oro o d'argento. Non è nemmeno che era venuta a una proporzionale di divi e ventenni, i ragazzi della Gialappa's gli hanno detto di fare. In un duetto con il cantautore di un paio di milioni, l'altro è un grande di 300 milioni. Mario Milano si è fatto i conti in tasca e ha deciso che se il

programma migliore di Italia 1 e di tutti i tv raccontata ci ha lasciato per tornare a fare i soldi, solo dopo *Il piano vacanze di Natale* (in gergo per tutto il gruppo che non pensa certo riprendere come se niente fosse e dovrà uscire dall'azienda dell'insostituibile Teocoli e di quello giornalistico anche in vendita con qualche stentato postumo di tutto plagiato. Ma per chi ha saputo resistere al dopo Caccamo il dopo Lippi non può essere un problema».

Nelle puntate di ieri sera c'è una rosa di ospiti, la decisione orgogliosa della Gialappa's di far diventare il numero di chi di loro un vero e proprio imperatore di mezzogiorno. Si sa infatti che Teocoli ha fatto il suo addio con il programma. Se è andato dagli studi di Teocoli che non gli piaceva senza sapere che ci fosse stato un videoregistratore insieme. La media gli è andata a quel punto. Il momento necessario a un numero di più fatto di personaggi. Le c'



Il presentatore televisivo Paolo Bonolis

LA TV DI VAIME



Risate di routine

TEMPO LIBERO spinge molto ad attività anomale anche precupanti. Pannella nelle zone morte della sua attività pensa a qualche nuovo referendum. Manolo (l'uomo-geco della pubblicità Sector) si ricorda a qualche parete per citare solo due hobbies da relax. Gli altri sembrano orientarsi per lo più verso iniziative ludiche altrettanto esibizionistiche. Raccontano barzellette. Questo pone molti nostri contemporanei al centro di un'azione, il grafico a volte il prena come a *La sua ultima?* di Canale 5. Zavattini chiamava le *blagues* «storielle» e un'idea di valorizzazione del senso narrativo e comunicazionale del fenomeno il grande Cesare era generoso e ottimista. La barzelletta come genere, pur rivolgendosi a un problema di tempo libero appunto, non è mai assurda a dignità culturale (con rarissime eccezioni). Se sempre attestata da contentatissimi, si traggono molti desti come quelli di provocare una risata il più delle volte grassa.

E del tutto normale che una rete commerciale tenti di raccogliere i frutti di questa diffusa attività, se sembrano in un contenitore festivo il popolo di fredduristi e doppioscrittisti mettendoli a confronto, smolando la loro vena protagonista e offrendo così un panorama inconsapevolmente esauriente di una utenza (e di un elettorato) che anima e il riempimento ai raccontatori più abili di vecchie barzellette. Si perché la barzelletta per funzionare non deve essere tanto nuova. È più sicura una storiella rispuntata nella quale i più si riconoscono, con la quale hanno dimesticato sulla quale si sono anch'essi esercitati in teatro o al bar. Il programma presentato da Gerry Scotti ottiene dei risultati indiscutibili, specie adesso che privilegia il genere *spinto* o *sporco*, come si dice. Quello popolare di comicità (che fanno ridere come i balbettamenti e i diversi in generale) di donne imbroglie di umanità (?) in situazioni topiche con armadi pieni di amanti leiti affollati vecchi impopolari bambini maliziosi fino alla spudoratezza. E tutti a ridere e a sognare che con una barzelletta si ottengano gratificazioni morali e materiali.

CONCORRENTI strappati per una sera all'arrivato che li risucchierà alla fine della trasmissione, propongono storielle contenenti di identici e spessero si superano grazie alla solita votazione senza la quale ogni competizione è come non fatta, la pulsantiera è addirittura la stessa usata nelle molte altre gare eliminazione. Il partecipante escluso (può per caso che in seguito ad una valutazione di merito effettiva) abbracci e brucia ogni volta l'arrivato che l'ha superato, ecco un altro rituale, questo si assai comico. Perché non è ragione di supporre un mimetismo fra due omologhi parimenti dotati. Nessuno ha mai dubitato che non fossero amici o avversari. Sembrano quasi che i rivali gareggino soprattutto per potersi porre abbracciate e se no perché? Al programma come tradizione di anticipo ogni ospite più o meno dalla sua (dominica e così Valeria Marini, residue in un momento che di un calendario in un'occasione visiva che dopo aver provocato il passaggio di riga, ha poi messo in sua barba presenza in quello suo che di Roberto Morzese e Paola Barile, gli alleati di Mike, che può sfuggire il ballone in l'atto dopo che per una ha fornito l'indirizzo della mole di la fortuna, quanto a se e mandato Salati e Luca alla nonna. Quando Salati per un mir contributo con la sceneggiatura, una mossa stupida e di distacco, è saltando con due sanna oltre che di con un'occasione di servizio, un che di un'occasione, non sembra di un tempo e un mio sospetto di la. L'unico sospetto di un programma di assoluta routine.

[Enrico Vaime]

<http://www.cecchigori.com>

Quale sarà la grande novità
nel panorama televisivo
italiano?

Leggilo oggi su Internet
o sui giornali domani.



**CECCHI GORI
COMMUNICATIONS**

CINEMA DI NATALE. I Vanzina presentano il loro nuovo film. Con Fassari, Greggio...

«I veri selvaggi? Arrivano dall'Italia»

ROMA La sinistra ha perso troppi treni per paura di far ridere. I fratelli Vanzina non hanno dubbi...

Selvaggi, ma neanche tanto. A due mesi da To no spik english esce venerdì un altro film dei Vanzina...

MICHELE ANSELMI

renderli credibili abbiamo puntato soprattutto sul linguaggio. La facciamo parlare in un certo modo perché detestiamo i film a tesi...

stigato e una battucchia sui preservativi («E come fare la doccia con l'impermeabile»). Selvaggi si propone insomma di comporre il ritratto di quel famoso italiano medio che - a parere degli autori - non prende posizione su niente...



I protagonisti del film di Carlo Vanzina «Selvaggi»

Medusa

PRIMI INCASSI. Partito bene anche «Ace Ventura» Verdone fa il tutto esaurito

ROMA Tutto come previsto o quasi. Anche se i conti ven della «sfilata di Natale» si faranno attorno al 28 dicembre, è già possibile prevedere chi vincerà...

film (e cchi Gon insieme a Verdone) il thriller mozartiano di David Fincher. 630 milioni in sole 29 sale ed è solo l'inizio. Certo, all'appello mancano alcuni grossi titoli natalizi che ancora devono uscire...

Jack Lemmon Orso d'oro alla carriera

Andrà a Jack Lemmon l'Orso d'oro alla carriera del Festival di Berlino edizione numero 46 (dal 15 al 26 febbraio). Il riconoscimento verrà assegnato il 23 febbraio.

Mastrolanni Il suo spettacolo riprende a Milano

L'attore è malato e ha dovuto abbandonare la scena di Bergamo e annullare la tappa di Savona. Ma Marcello Mastrolanni ripartirà con Le ultime lune di Funo Bordon da Milano 18 gennaio al teatro Nuovo.

Frank Sinatra tentò il suicidio per Ava Gardner

Che Sinatra tentò il suicidio per Ava Gardner lo scrive il Daily Mail quindi è una notizia da prendere con le molle. Il tentativo sarebbe avvenuto nel '53 nel momento in cui il cantante attore stava tornando sulla cresta dell'onda con Da qui all'eternità.

Il Piccolo Coro per l'ultimo saluto a Marielo

Sono stati i bimbi dell'Antoniano ognuno con una rosa a dare l'ultimo saluto a Marielo Ventre al termine della cerimonia funebre che si è svolta ieri a Bologna.

Advertisement for TG ROSA with large text: «Silvio: finchè c'è fede, non c'è speranza. (L'ho visto al TG Rosa.)»

Dal lunedì al venerdì, alle 13:00 e alle 22:00, godetevi venti minuti di indiscrezioni divertenti, curiosità e particolari piccanti. Il Tg Rosa di Laura Fontana, Elisa Lepore, Veronique Zunarelli e la spivip



Notizie frizz dal mondo Vip.

Casti cambia colore al mondo. Con Odeon TV naturalmente. Il TG Rosa va in onda anche su Radio Italia Solo Musica Italiana dal lunedì al venerdì alle 11,45 e alle 18,45.

ODEON



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

Specialized program listings for Videomusic, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele + 1, Tele + 3, and GUIDA SHOWVIEW.

Large advertisement for Bonolis featuring the headline 'Bonolis tra le polemiche fa centro lo stesso' and a photo of her performing.

Advertisement for Ligabue & gli altri with the headline 'La musica è senza fili' and a photo of Ligabue.

la Hit

- 1) Madonna Something to remember (Wb/Wea)
2) E. Jaha Love songs (Rocket/Polygram)
3) Jovanotti Lorenzo 1990 1995 (Mercury/Polygram)
4) Queen Made in heaven (Emi)
5) A. Venditti Prendilo tu questo frutto (Heinz Ricordi)
6) A. Rocchi Viaggio italiano (Rit Ricordi)
7) Ligabue Bl on compleanno Elvis (Wea)
8) Enya The memory of trees (Wea)
9) C. Dagnini Io sono qui (Columbia/Sony)
10) Zucchero Spirito divino (Polydor/Polygram)
a cura della Nielsen

Scelto da

Milo Manara

CHOPIN - Opera omnia
FRANK ZAPPA - Opera omnia
BILLIE HOLIDAY - Opera omnia

Non sono molto orgoglioso della loro...
tre autori che amo di più. Milo Manara è musicista e disegnatore di successo...

Ascolta musica mentre lavora al suo tavolo da disegno?

Moltissima, soprattutto musica classica. Chopin, per esempio, di cui ho i cd dell'opera completa...
ma preferisco il rock. Ho un'idea di come sia la musica classica...

E il jazz? Ci ha segnalato le canzoni di Billie Holiday...

Amo anche quella, ma non sono molto aggiornato. Mi feroce a Billie Holiday e a John Coltrane...
Per gli altri gliel'ho indicato al primo posto...

Ma direi che non sono molto interessati a Madrugada...

Cinque righe

AA. VV. - Punk collection - (Virgin)

Che sia un disco per nostalgici o un'operazione didattica per giovani...
che non si è mai separato dal titolo...

ELLIOT MURPHY - Selling the Gold (Off-World)

Un tempo lo chiamavano il Bob Dylan degli anni Settanta...
con qualche esagerazione...

BRIAN ENO/JAH WOBBLE - Spinner (All Saints/Ma.Sa.)

Oltre quaranta minuti di suspense...
suechi e strani del maestro della ambient music...

MOLOKO - Do You Like My Tight Sweater? (Echo)

Una cantante indiana...
che ha un look e un'aria che...

VAN MORRISON - How long has this been going on - (Verve)

Stupendi blues e rock...
che si è sempre fatto...

SCHUBERT - Quintetto D 661 La trota - MOZART - Quartetto K 478 - Alfred Brendel e altri (Philips)

Alfred Brendel è un pianista...
che ha una tecnica...

Ultimo Schumann tutto da riscoprire

Il che era su questo...
tra l'altro, l'ultima opera da camera di Schumann...

CLASSICA. Tutte le novità sul compositore tedesco, a cominciare da Sinopoli...

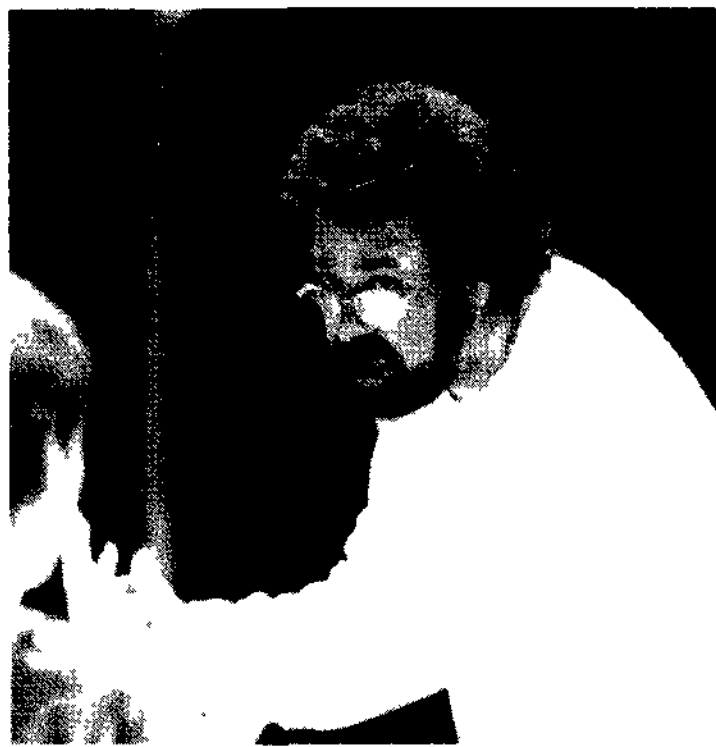
PAOLO PETAZZI

Completa il due cd il bellissimo...
di Schumann. Sinopoli ha registrato per la DG...

Questa è una...
che non si può perdere...

Tre volte Steve Spirito tribale a New York

Ha il 21 e il 23 marzo...
di Steve Coleman. Il 21 marzo...



Il direttore Giuseppe Sinopoli

Riccardo Musacchio

COLONNE SONORE

E il pianoforte di Trovaioli incontrò Scola

Il film di Ettore Scola...
che ha un'idea...



Trovaioli invece...
che ha un'idea...

I Beatles cavalieri? John Major ci pensa

Da baronetti a cavalieri...
che ha un'idea...

note SPARE

Buoni complanni ad Alvin Lee...
che ha un'idea...

Tra i cd delle feste, «classici» e antologie Un Natale on the rock

Roberto Giallo...
che ha un'idea...

Live

- ACHTUNG BABIES il 21 a Decimano (Lorenzini)
AFRICA UNITE il 21 al Cavallotti di Milano il 22 al Aquilone il 23 al Aquilone
AVION TRAVEL. Oggi e domani sera al Teatro di San Carlo di Roma
EDOARDO BENNATO. Questa sera a Bologna e a Salsomaggiore
SAMUELE BERSANI. Continua il tour...

Sport in tv

SCI: Slalom maschile prima manche Raitre/Tmc ore 9 50
SCI: Slalom maschile seconda manche Raitre/Tmc ore 12 50
SCI: Circo bianco Raitre ore 15 30
SPORT: Italia 1 sport Italia1 ore 0 40
CALCIO: Mondocalcio Tmc ore 2 00

Sport



PRODOLLO SA RACINGCIMA GIAYVA

IN PRIMO PIANO. Dopo l'aggressione al fotografo, Alberto cerca di correggere le dichiarazioni del giorno prima

Le lacrime di Tomba «Guardatemi vi sembro cattivo?»

Alberto Tomba tenta di giustificarsi in Tv, ma non si scusa con il fotografo che ha ferito con il lancio della coppa, né fornisce una versione dei fatti credibile. Scattano le denunce e anche l'Arma procede in quella direzione.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTINIGLIA

MADONNA DI CAMPIGLIO. Cielo plumbeo, freddo, neve sul terreno... l'Alta Badia è la cupa fotografia di Madonna di Campiglio il giorno prima dello slalom speciale di Coppa del mondo...

Tomba fa sapere attraverso i suoi fedelissimi che nella giornata non intende rilasciare alcuna dichiarazione... «Guardatemi vi sembro cattivo?»

Oggi slalom sullo storico «Miramonti» Rischio pioggia

No, non ce lo siamo dimenticati, in mezzo a tanta caccia c'è anche lo slalom speciale, forse il più celebre del Circo bianco... Oggi slalom sullo storico «Miramonti» Rischio pioggia



Alberto Tomba

E da Bolzano l'accusa di «lesioni»

VALERIA MANNA

BOLZANO. Tomba o non Tomba carabinieri o atleta la legge è legge... E da Bolzano l'accusa di «lesioni»

L'inchiesta della polizia che ha preceduto solo di qualche ora la querela di parte del fotografo...

Il primo atto dell'inchiesta è stata l'acquisizione nella sede locale della Rai della cassetta in cui sono contenute le immagini di quanto accaduto domenica...

«Letto il certificato medico» ha spiegato ieri mattina Zelger... «Perché se è vero che le lesioni con prognosi inferiore ai venti giorni sono perseguibili solo in seguito alla querela della parte offesa»...

Quest'ultimo però non solo dovrà rispondere del suo gesto al procuratore capo Franco Paparella... «Quest'ultimo però non solo dovrà rispondere del suo gesto al procuratore capo Franco Paparella»...

Commenti piuttosto seccati anche da parte degli ufficiali della Regione Trentino-Alto Adige... «Commenti piuttosto seccati anche da parte degli ufficiali della Regione Trentino-Alto Adige»...

Calabrò (nazionale giudici): «Per lui sanzioni esemplari»

Severissimo il giudizio di Piero Calabrò capitanò della nazionale magistrati su Alberto Tomba intervenendo sull'episodio che ha coinvolto il campione di sci in Val Badia... «Per lui sanzioni esemplari»

IL CASO. I mondiali del 1934. L'accusa arriva dalla Germania, lo rivelano alcuni protagonisti L'Italia di Meazza campione a suon di mazzette

Una Tangentopoli ai mondiali del '34 l'Italia avrebbe pagato la squadra greca per evitare che si giocasse l'incontro di ritorno delle qualificazioni... L'Italia di Meazza campione a suon di mazzette

GIULIANO CAPECELATRO

Un anno di clamore. L'ingrosso di un della maggiore gloria del calcio che del Belpaese... L'Italia di Meazza campione a suon di mazzette

quattro calciatori greci venduti e pentiti... L'accusa viene rilanciata e amplificata dal tanto di organogramma internazionale... L'Italia di Meazza campione a suon di mazzette

La prima obiezione viene spuntata dai greci... «L'Italia di Meazza campione a suon di mazzette»

CALCIO, VICENDA ROSENTHAL

La sentenza del pretore: «Non fu razzismo ma l'Udinese deve pagare»

L'UDINESE non tronca i rapporti col calciatore israeliano Ronnie Rosenthal per motivi razziali... «Non fu razzismo ma l'Udinese deve pagare»

L'INTERVISTA. La Fiorentina è 2ª in classifica, ma l'allenatore frena: «Dobbiamo crescere ancora»

Ranieri: «Noi da scudetto? Non scherziamo...»

La Fiorentina vola, sabato potrebbe addirittura trovarsi in testa alla classifica, ma Ranieri non si scompone: «Per favore, non parliamo di scudetto. Prima di diventare grandi dobbiamo imparare ancora tante cose...».

FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. Scudetto. Per favore non scherziamo. È un problema che riguarda Milan, Parma, Juve, non noi. Ranieri non vola con la fantasia. Non si accodda all'entusiasmo della città violacea che si agita per la gesta di un Fiorentina che sembra averla e diventare grande. I sogni ambiano a voce bene, ripeti il tecnico - ma io preferisco guardare in faccia la realtà. Siamo una buona squadra che ancora deve crescere, per diventare grande. I margini di miglioramento ci sono ma i sogni lasciatveli al presidente che ha investito tanto e che ha tutto il diritto di un filosofo che da troppo tempo aspetta quelle soddisfazioni che si meritano. Certo che è difficile, per Ranieri, tenersi dentro sensazioni e emozioni che magari avrà altre in gran voglia di esprimere. Eppure, piccolo è questo Fiorentina, sta crescendo sempre più che mai a sua immagine, somiglianza. Il compimento più bello arriva da Batistuta. «Se siamo arrivati a questo punto il merito va a Ranieri che ha saputo fondere in una nuova mentalità che noi cerchiamo di tradurre in campo. Tutto va bene. Dando un occhio ai numeri la Fiorentina è la segun-

da che ha vinto di più in casa (6 volte su 7), come pure in trasferta (3 volte). È passata nello spazio di un paio di mesi dall'aver toccato il fondo a Parma al secondo posto in classifica, attraverso gioco e instabilità che hanno fatto vedere anche più scettici.

Quest'anno invece i presupposti per far meglio sembrano esserci...»

Credo di sì, ma in campo ancora sentiamo la fine e il cammino è ancora lungo. Certo è però che la rosa di quest'anno non è quella della passata stagione. Prendi quegli infortuni a catena che ci sono capitati. E due. Orlando Malosso. Così, domenica Piacenza mi squalifico. Eppure ho mandato in campo una formazione comunque titolare. Sì perché questi giocatori sono a disposizione 20 giocatori e tutti titolari. Lo scorso anno nell'ultima giornata col Milan fui costretto a schierare mezza squadra Primavera.

La rosa più ampia d'accordo, ma sembra diversa anche la mentalità di questa squadra.

Tra quando in campo ci sono i tre punti il pareggio, anche in trasferta, ha poco valore. Allora ecco che noi giochiamo sempre per vincere. In casa e fuori e contro ogni avversario. Era così anche l'anno scorso, poi però quando ci sono venuti a mancare certi presupposti i nostri obiettivi sono svaniti.

A proposito di obiettivi. Lei a inizio stagione ha detto che in caso di mancato raggiungimento dell'Europa cambierà avia. È sempre del solito avviso?

Non cambio opinioni per comodità nei confronti della società di giocatori e della città.

Ma non le sembra riduttivo parlare solo di Uefa?

Andrà, qui non riesco più. A forza di ripetere il rischio di diven-



Claudio Ranieri e in alto Gabriel Batistuta

Bartolotti/Pas

Calcio, Brasile Botafogo campione

Dopo il pareggio (1-1) di domenica con il Santos, il Botafogo è campione del Brasile in conseguenza del successo per 2-1 nella finale di andata. Il Santos conta il gol di Julio in netto fuorigioco e non si spiega l'annullamento del gol di Cantuche nei 12 minuti del termine. I tifosi del Botafogo hanno festeggiato per tutta la notte.

Tennis, Galgani: «Telepiù ci danneggia»

Il presidente della Federtennis Galgani ha criticato duramente Telepiù. Telepiù che con i risultati da rispettare ha danneggiato e non poco tutto il nostro movimento. I migliori tennisti sono quasi tutti trasmessi captati e non so quante persone possano seguire questa disciplina. È necessaria una ristrutturazione del sistema.

Calcio: a ruba i biglietti Inghilterra-Scozia

17.000 biglietti per assistere alla partita Inghilterra-Scozia di prossima domenica (15 giugno) sono stati estratti ed appena un giorno di ritardo sono stati acquistati. La vendita dei biglietti in meno di un'ora, dopo il successo ottenuto, ha subito un'improvvisa decisa di pochi giorni.

F1: Herbert ingaggiato dalla Sauber

La Sauber ha annunciato l'ingaggio del pilota Johnny Herbert. Il britannico di 31 anni è stato il compagno di squadra del campione del mondo Schumacher. Il britannico vince due GP e classificaandosi al quarto posto di un mondiale piloti. Il suo compagno di squadra alla Sauber sarà il tedesco Heinz Harald Frentzen.

CASO BOSMAN. Dopo la sentenza

Moggi: «Le società rischiano la crisi»

■ TORINO. Il problema più serio per le società è il pericolo che senza i parametri di vincolo sportivo automaticamente le più weak team che sono oggi il vero capitale sui cui si reggono i club del calcio. Il direttore generale dell'Inventus Luciano Moggi commenta così la recente sentenza della Corte di giustizia europea che ha dichiarato al calcio belga, lo stesso ha sancito la libertà di circolazione dei calciatori tra le federazioni calcistiche d'Europa, annullando quindi i parametri di vincolo sportivo alla vecchia società di appartenenza. Per Moggi il problema è quello di mettere attenzione e un tavolo con molto buon senso e compattezza per trovare un compromesso che di fatto eviti un questo

diritto civile del cittadino europeo con le esigenze specifiche di un mondo come quello calcistico che avrà tante magagne, ma poi alla fine riesce sempre ad autoamministrarsi con saggezza e precisione. E Federcalcio si muoveranno in tale direzione. Secondo Moggi della nuova situazione creata con l'abolizione di ogni vincolo dalla società si avvantaggerebbero oltre tutto solo una cinquantina di campioni quasi tutti in Italia, mentre per la massa restante di calciatori non solo non vi sarebbe beneficio, ma addirittura il rischio di pagare con un ingaggio molto più basso e la disoccupazione gli sostituiti che in alternativa potrebbero arrivare a ottenere scatenando i selvaggi

UN GRANDE MESE DI CINEMA



SABATO 23 DICEMBRE
HANNAH E LE SUE SORELLE
Con Woody Allen, Michael Caine, Mia Farrow
Vincitore di tre premi Oscar. Uno dei più bei film di Allen. Un racconto veloce, divertente, amaro e profondo.

GIOVEDÌ 28 DICEMBRE
IL CINEMA COMPIE 100 ANNI

I fratelli Lumiere filmano un treno in corsa e il 28 dicembre 1895 lo mostrano a un pubblico incredulo ed esterefatto. Nasce così il cinema. L'invenzione più straordinaria del XX secolo.



SABATO 30 DICEMBRE
GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE
Con Marylin Monroe
La bionda e Marilyn Monroe, la bruna e Jane Russell, una coppia d'eccezione per una delle commedie più muscolari negli anni '50. Dirige Howard Hawks.

In edicola **HOLLYWOOD** la più bella collana sonora dei grandi film americani in una splendida CD a sole 15.000 lire ogni 15 giorni!

TENNIS. Presentati gli Internazionali

Roma promette Graf la Seles in forse

■ ROMA. Con Steffi Graf in campo nei prossimi Internazionali che la Federtennis ha chiamato proprio in città, la consistenza del torneo si impugna di fine anno. È probabile invece che Monica Seles è meno sicura. Se il doppio evento dovesse davvero venire reso il torneo femminile con Martina Z. Sabatini, Huber e Leconte (2) non oltre i probabili in un paio di settimane al sopravvissuto su quello in serie. Bloccato però come siamo tutti, comunque presto, dopo il successo di Wimbledon. Mister Chung, le uscite Kubler, Kov, Eugster, Rossi, Ferrara, Courner, Steffi, Bligniaux. Vedremo come andrà a finire, visto che la Federtennis ha risposto con un bel fatto: un trionfo logico, alle statistiche, febbraio e il resto mese più puntato dell'anno. La tempistica non è da degli ultimi 100 anni e il 12 gennaio mezzo.

cerca di sapere le sue scelte. Se parliamo anche dello stadio di Torino, che dovrà resistere fino alle Olimpiadi del 2004, di Coppa Davis e delle novità che Adriano Panatta ha inserito nel quadro del suo programma olimpico. E visto che il Pirelli come tecnico di riferimento sotto la supervisione di Panatta, quello di Pino Cerri vale preparatore atletico e gli stages al Foro di sette tennisti della rosa (Gandolfi, Turati, Pascosello, Camporesi, Caratti, Brindisi, Norisio). Sulla scia di Roma per la Davis con la Russia, 9-11 febbraio, sulle popolosità metropolitane dal 1998 per il momento questo Federtennis ha risposto con un bel fatto: un trionfo logico, alle statistiche, febbraio e il resto mese più puntato dell'anno. La tempistica non è da degli ultimi 100 anni e il 12 gennaio mezzo.